



Udine

Niente guardia medica in città: un solo dottore per 160mila

De Mori a pagina V

Fenice

Un concerto da applausi con spilline di protesta

Brunetti e Merigo a pagina 17



Verso i Giochi

Bobbista e tedorfo l'olimpionico Vignola porta la fiamma per Cortina

Pederiva a pagina 21



Agenda del Leone

— 2026 —

IN EDICOLA A €8,90* CON IL GAZZETTINO

Capodanno, la strage dei ragazzi

► Incendio ed esplosioni in un locale a Crans-Montana 47 morti e oltre cento feriti, molti in gravi condizioni

► Dispersi 6 italiani, il silenzio della Svizzera sotto choc Una bellunese in ospedale: «Ustioni alle mani e al viso»

Il commento

Il mito infranto e le risposte da dare

Mario Ajello

Non minimizzare e fare chiarezza. Non nascondersi dietro l'aplomb svizzero e dimostrarsi all'altezza della drammaticità di quel che è accaduto. Dopo la tragedia, è il momento delle risposte. Affrontando eventuali carenze di sicurezza - e ce ne sono state: una sola via di fuga dal locale di Crans Montana, una porta di uscita piccola rispetto ai numeri dei tag Azzi presenti - con un coraggio della verità che se ne deve infischiare dell'immagine della Svizzera felice, dell'auto-protezione, della tutela del buon nome di una eccellenza nazionale e ogni eccellenza è presunta fino al momento della prova della realtà.

Stavolta, la realtà racconta una serie di inefficienze di base a cui non devono aggiungersi posizioni di comodo nella ricostruzione dei fatti o tentativi di relativizzare il dramma o, peggio, atteggiamenti istituzionali e da parte delle forze dell'ordine di rendere meno tremendo ciò che è avvenuto. Proteggere un modello - l'eccellenza elvetica - a scapito delle esigenze di verità rappresenterebbe una tutela che può risultare, se non offensiva (...)

Continua a pagina 23

L'inchiesta. «Porta di sicurezza bloccata»



Candele e un'unica uscita così la trappola di fuoco

IL DOLORE Fiori e lumini davanti al locale della strage
Galasso a pagina 3

Una serata di festa trasformata in incubo: decine di vite di ventenni che si erano riuniti per salutare il nuovo anno, spezzate in un incendio che in un attimo ha divorato un affollato bar nella località sciistica svizzera di Crans-Montana: 47 morti, oltre 100 feriti. Un rogo presumibilmente scatenato dalle candele sulle bottiglie di champagne che hanno raggiunto il soffitto in legno. Un dramma che ha colpito anche l'Italia: 13 ragazzi in ospedale, 6 dispersi. Ricoverata a Zurigo per ustioni la bellunese Alessandra Galli De Min, figlia dell'ex sindaco di Longarone.

Buticchi, Pace, Errante, Tormen, Tomasin, e Troili da pagina 2 a pagina 7

L'analisi

Speranza e fiducia per gli 80 anni della Repubblica

Paolo Pombeni

Ogni anno che passa il rilievo del messaggio di Capodanno del Presidente della repubblica aumenta, perché deve assumersi il compito di fare un discorso che sia insieme di consapevole attenzione ad una transizione (...)

Continua a pagina 23

Sanità

Trenta manager veneti in corsa per i vertici Ulss

Alda Vanzan

Dicono che non sarà come nell'ultima giunta di Luca Zaia, quando a decidere era stato il solo governatore. Dicono che i partiti stavolta si faranno sentire. Ma, soprattutto, dicono che la mossa del nuovo presidente (...)

Continua a pagina 9

Mira, il giallo di San Silvestro trovato cadavere in un campo

► Giovane moldavo forse freddato con un colpo di pistola alla testa

Riverso su un fianco, abbandonato tra l'erba bassa e ingiallita, fin troppo visibile in mezzo alla spianata, in mezzo al niente. Sergiu Tarna, 25 anni, aveva una ferita tremenda alla tempia, addosso ancora gli abiti da cameriere, in tasca i documenti e qualche altro effetto personale. Dare un nome ai suoi resti, insomma, non è stato complicato; più difficile, invece, sarà ricostruire la dinamica esatta del suo omicidio e le ragioni dietro la violenza. Il suo cadavere è stato scoperto per caso nella tarda mattinata del 31 dicembre, il delitto con tutta probabilità si era consumato nel corso della notte precedente.

Costa a pagina 10

Padova

Pesca di notte con l'amica annega nel lago a 22 anni

Muore annegato la notte di capodanno. Andrea D'Agostini, 22 anni, di Villafranca Padovana, stava passando le prime ore del 2026 pescando in un lago del vicentino insieme ad un'amica. Poi la tragedia, dovuta molto probabilmente ad un malore.

Preziusi a pagina 11

La lettera

Mamma Trentini scrive al Papa: «Ci aiuti lei»

Armanda Colusso Trentini

Santo Padre, mi rivolgo a Lei e mi scuso per rubare una parte del Suo tempo prezioso. Sono la mamma di Alberto Trentini, di Venezia, un ragazzo che da sempre si è occupato dei più deboli nei vari Paesi del mondo (Ecuador, Perù, Nepal, Etiopia e Colombia) e di questo (...)

Continua a pagina 13

VIVINDUO

FEBBRE e DOLORI INFLUENZALI

CONGESTIONE NASALE

VIVINDUO

FEBBRE e CONGESTIONE NASALE

500 mg/10 mg

10 bustine da 10 mg

A. MENARINI

VIVINDUO è un medicinale a base di paracetamolo e pseudoefedrina che può avere effetti indesiderati anche gravi. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 05/08/2025. ITMEVIV352025.

15 MINUTI

può iniziare ad agire dopo

Verona

Chico Forti dalla cella a un nuovo lavoro come boscaiolo

In questi giorni sta raccogliendo la legna in mezzo al bosco ma a primavera arriverà il momento della potatura dei cipressi e poi anche quello della semina. È la nuova vita di Chico Forti, l'ex campione di windsurf condannato all'ergastolo in Florida per omicidio. Ogni giorno l'attendono 47 chilometri per arrivare a destinazione: un'azienda agricola con agriturismo nella Bassa veronese. Ma i familiari protestano: «La liberazione non arriva mai, ora ricorriamo in Cassazione».

Ferro a pagina 12



La tragedia dei ragazzini

I soccorritori transennano l'area dell'incendio all'esterno del bar "Le Constellation", nella località sciistica di Crans-Montana, in Svizzera. Il locale è uno dei punti di riferimento della vita notturna della cittadina



La strage di Capodanno

► Incendio ed esplosione durante la festa di fine anno in un club della località sciistica di Crans-Montana, in Svizzera: almeno 47 morti e 112 feriti, molti gravi. Il bar era pieno di giovanissimi, 6 gli italiani dispersi

LA TRAGEDIA

L'apocalisse a Capodanno. Bottiglie di champagne con sopra fuochi pirotecnici, il lusso che diventa morte, mentre si festeggia l'arrivo del nuovo anno. Un bilancio drammatico quello che arriva da Crans-Montana, località sciistica alpina della Svizzera molto frequentata da giovani italiani e di altri paesi. Dove un incendio e diverse esplosioni che hanno devastato il locale in legno hanno distrutto vite in festa, all'interno di un bar, "Le Constellation", intorno all'una e trenta di Capodanno. Fiamme, orrore, morti e dispersi e genitori che cercano i figli nei post. Almeno 47 morti, 112 i feriti gravi, 19 italiani coinvolti, di cui sei dispersi. Difficile riconoscere le salme, inutile la fuga disperata insanguinati e senza vestiti, le ustioni hanno devastato i giovani corpi, carbonizzati. I testimoni raccontano di «scene apocalittiche», persone a terra, senza capelli e gravemente ustionati, i servizi di soccorso sul posto, l'area interdetta per consentire l'intervento di sanitari e polizia. «Torce umane» racconta un giovane accolto da un altro locale. E nell'ospedale più vicino, quello di Sion, è rimasto l'odore di bruciato e di morte. Nel locale che può ospitare fino a 400 persone erano presenti un più di un centinaio di giovani di varie nazionalità.

LA DINAMICA

L'ambasciatore d'Italia in Svizzera, Gian Lorenzo Cornado ha riferito che la causa potrebbe essere un petardo o un fuoco d'artificio che è esploso all'inter-



no del locale e ha incendiato il soffitto e in tempo brevissimo tutto il locale. Tuttavia, due giovani francesi, Emma e Albane, hanno raccontato alla tv all-news Bfm che le fiamme sarebbero partite da candeline ac-

LA POLIZIA CANTONALE HA ATTIVATO UN NUMERO DI EMERGENZA PER LE FAMIGLIE DELLE PERSONE COINVOLTE

cese su bottiglie di champagne: «Una delle candeline è stata avvicinata da una donna troppo al soffitto, che ha preso fuoco. Nel giro di poche decine di secondi tutto il soffitto era in fiamme. Era tutto in legno», hanno raccontato. Escluso l'atto terroristico. Tutto ciò sarebbe avvenuto nel seminterrato del bar. Per quanto le misure in Svizzera siano rigorose, qualcuno punta ora l'indice sulla scala d'emergenza, troppo angusta stretta e tortuosa, dove i ragazzi hanno tentato la fuga dal locale di proprietà di una coppia di francesi anche

sfondando una vetrina. L'indagine dunque si focalizzerà anche sugli standard di sicurezza. Ma ora si contano le vittime. E i dispersi. Un duro colpo per la località sciistica che dovrà ospitare i prossimi campionati del mondo di sci alpino e metà da tempo di giovani italiani e non.

LA TASK-FORCE

Il vice premier e ministro degli Esteri Antonio Tajani si recherà a breve a Crans-Montana «per stare vicino agli italiani, allestiremo una task-force» e ha fatto un appello alle famiglie

Qui accanto, il momento in cui il rogo divampa nel locale: le scintille provenienti dalle candele poste sulle bottiglie di spumante incendiano i pannelli fonoassorbenti sul soffitto. Da lì le fiamme si sono propagate rapidamente in tutto il bar, forse anche attraverso i condotti di areazione

Il "flashover"

Fumo ustionante, fiamme indomabili: «Non ci si salva»



Il rogo dall'esterno del locale

Con il termine "flashover" si intende la propagazione repentina delle fiamme, il rapido passaggio da un incendio localizzato a un incendio generalizzato. Il fuoco si diffonde all'improvviso e con violenza in ambienti chiusi provocando una o più esplosioni. Un incendio che in fase iniziale è limitato ad un solo oggetto all'interno una stanza, infatti, sprigiona con la combustione fumi molto caldi che salgono verso l'alto, ammassandosi. L'ambiente viene progressivamente saturato di fumo e se il rogo non viene domato in fretta il calore fa aumentare la pressione e la temperatura di tutti gli altri oggetti presenti, che rilasciano gas infiammabili. Gli esperti spiegano che salvarsi è praticamente impossibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

perché «contattino l'unità di crisi della Farnesina in modo che si possa avere una lista completa degli italiani che erano lì». Tajani ha spiegato che non esiste ancora una lista completa e che «la stiamo ricostruendo con l'ambasciata, il consolato, l'unità di crisi e le famiglie». Attivato all'ospedale Niguarda di Milano il piano per le maxi emergenza per accogliere i feriti. I primi tre una donna di 30 anni e due giovani intubati e con ustioni sul 30/40 per cento del corpo sono già arrivati al Centro Grandi Ustioni dell'ospedale milanese che è considerato il più importante d'Europa e dispone di una decina di letti. Il Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha espresso a titolo personale e a nome del Governo, le più sentite condoglianze per il drammatico incendio verificatosi in Svizzera, a Crans-Montana. Come ha fatto il presidente francese Emmanuel Macron sui social (due cittadini francesi sono rimasti feriti nell'incendio). Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inviato al Presidente della Confederazione Svizzera, Guy Parmelin un messaggio in cui esprime «profondo cordoglio» e «un pensiero commosso alle vittime».

LE TESTIMONIANZE

«Mi sono trovato di fronte a una situazione catastrofica, ma

AL VAGLIO DEGLI INVESTIGATORI ANCHE L'IPOTESI CHE NEL LOCALE SIANO STATI ACCESI FUOCHI D'ARTIFICIO

Da una scintilla all'inferno



I PRECEDENTI



CLUB PULSE, KOCANI

Il 16 marzo 2025 un rogo causato da fuochi pirotecnici ha ucciso 59 persone a Kocani, Macedonia del Nord



CLUB KISS, SANTA MARIA

231 persone sono morte nel 2013 nel club Kiss a Santa Maria, in Brasile, per un rogo provocato da fuochi d'artificio



CORINALDO

Nel 2018, a Corinaldo (An), 6 persone sono morte nella discoteca Lanterna Azzurra durante un concerto

Le candele, un'unica uscita Scatta la trappola di fuoco

► Fiammelle sulle bottiglie di champagne che si propagano al controsoffitto: è la pista principale nelle indagini. Il fenomeno del flashover e i dubbi sulle misure di sicurezza

L'INCHIESTA

Le cause tecniche della tragedia restano ancora poco chiare. L'eccessiva prudenza delle autorità elvetiche non aiuta. Il "Constellation", luogo della strage dei ragazzi a Capodanno, si sviluppa su due piani: al terreno il bar, con una terrazza coperta e una sala con il bancone al centro; sotto la discoteca con un altro bancone e tavoli a cui si accede da una scala particolarmente angusta. Diversi testimoni hanno raccontato che l'incendio sarebbe stato innescato da una candela scintillante inserita sul collo di una bottiglia di champagne e avvicinata pericolosamente al soffitto da una ragazza sollevata sulle spalle di due camerieri, un tipo di spettacolo che, come mostrano alcuni video, il locale proponeva abitualmente. In un primo momento alcuni ragazzi avrebbero tentato di soffocare le fiamme con le giacche, ma la situazione è precipitata in pochi istanti, innescando un flashover: il passaggio improvviso da un incendio localizzato a uno generalizzato. In un ambiente chiuso il calore si accumula, i gas di combustione saturano lo spazio e la temperatura schizza rapidamente a livelli estremi, finché più materiali prendono fuoco contemporaneamente e l'aria si fa irrespirabile.

L'EFFETTO TAPPO

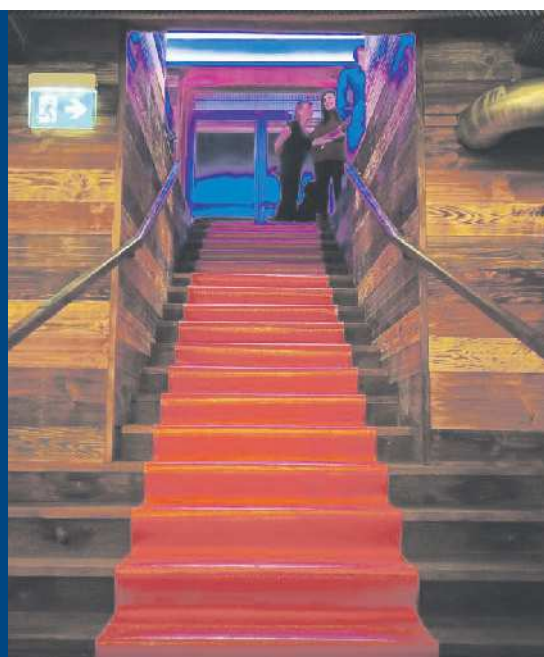
In un filmato, le fiamme sembrano correre lungo pannelli fonoassorbenti fissati al soffitto; avreb-

I PUNTI CRITICI DEL LOCALE



bero poi raggiunto rapidamente il piano superiore, passando anche attraverso gli impianti di aerazione, innescando esplosioni. Il consigliere di Stato Stéphane Ganzer ha precisato che «le esplosioni sono la conseguenza del rogo e non il contrario». Nel panico, la folla si è riversata verso le scale che risalgono al piano terra e verso la porta di uscita. La strettezza della scala ha rallentato l'evacuazione. In più, secondo alcuni italiani fuori dal locale era ancora in corso la coda per entrare con i bodyguard che regolavano gli accessi e, quando l'incendio è divampato, questi sarebbero rientrati, mentre i ragazzi tenuti all'esterno avrebbero iniziato a entrare, generando un effetto tappo che avrebbe ulteriormente rallentato le uscite. L'allerta è scattata all'1.30 e i pri-

La scala del bar "Le Constellation" di Crans-Montana, ovvero l'unica via di fuga del locale (il cui interno è nell'immagine in alto). Su questa scala i giovani si sono ammassati scappando



LE FIAMME HANNO RAGGIUNTO IL PIANO SUPERIORE ATTRAVERSO I CONDOTTI DI AERAZIONE INNESCANDO DIVERSE ESPLOSIONI

ci siamo inseriti in un sistema di soccorso ben oliato, in cui abbiamo potuto operare con ordine e tranquillità, gestendo un flusso continuo di feriti, ustionati e con traumi da schiacciamento», è il racconto di Jacopo Pernechele, medico valdostano intervenuto ieri mattina a Crans-Montana con l'elicottero della Protezione civile della Valle D'Aosta a supporto delle squadre locali. Polizia, vigili del fuoco ed elicotteri hanno interdetto l'area, imposto un divieto di sorvolo su Crans-Montana. Istituì una help line da parte della polizia cantonale che risponde al numero +41848112117 contattabile anche dall'Italia per le famiglie delle persone colpite. Il centro congressi Le Régent dove è stato allestito un punto di raccolta è diventato meta di un drammatico pellegrinaggio di genitori, amici e parenti: cercano le informazioni che le autorità elvetiche non sono ancora in grado di fornire. Arrivano da Milano, Bologna, hanno chiamato invano gli ospedali. «Aiutatemi a ritrovare mio figlio», chiede Carla Masiello, di Bologna, che cerca il figlio Giovanni Tamburi. Una giovane di Milano è in coma all'ospedale di Zurigo, un suo amico è arrivato al Niguarda, un altro si è salvato perché alla fine non era entrato.

La capacità ospedaliera nel Vallese è esaurita. Diversi pazienti sono stati trasferiti a Losanna (22) anche in ospedali fuori dal Cantone, in particolare ospedali universitari. L'ipotesi che circola, su cui le autorità svizzere però non si sono pronunciate, è che nel bar possano essere stati accesi dei fuochi d'artificio.

Raffaella Troili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento Il riserbo ufficiale

E LA SVIZZERA SI RIFUGIA NEL SILENZIO

Lorenzo Tomasin

«**S**i, mi sono recato sul posto. Per rispetto verso le famiglie e i parenti delle vittime, permettemi di tenere per me quello che ho visto». Sono le parole con cui Frédéric Gisler, entrato in funzione come nuovo capo della polizia del Canton Vallese proprio il 1° gennaio, ha risposto alla domanda del giornalista che, a poche ore dalla tragedia di Crans-Montana, gli chiedeva una testimonianza. Nella risposta del funzionario (che è nuovo nel ruolo, ma ha già ovviamente una lunga carriera negli apparati dello Stato vallesano) c'è un tratto tipico della reazione che questo paese ha di fronte a situazioni di questo tipo.

Il silenzio e il riserbo dell'ufficiale richiamano, del resto, la scelta del Presidente della Confederazione, anch'egli in carica dalla mezzanotte di questo triste Capodanno: Guy Parmelin,

che guiderà l'esecutivo svizzero per i prossimi dodici mesi, secondo la norma elvetica per cui ogni anno la funzione passa di mano tra i membri del Consiglio Federale, ha rinviato la trasmissione al Paese del discorso di Capodanno, che in Svizzera viene diffuso dalla televisione e dalla radio pubbliche nella mattinata del primo gennaio. Il principio implicito in entrambi i gesti sembra essere che quando risuona il clamore delle sirene e degli elicotteri la voce delle istituzioni deve abbassarsi ulteriormente, e ridursi a un silenzio che sa di rispetto, di prudenza e di circospezione, come se le parole che suscitano

LA DISCREZIONE DEL CAPO DELLA POLIZIA E DEL NEO-PRESIDENTE ELVETICI: UN TRATTO CARATTERISTICO DI QUESTO PAESE



Una donna depone fiori sul luogo della tragedia

commozione e sgomento siano solo d'intralcio al lavoro di chi soccorre, ripara o indaga.

LE INDAGINI

Massimo riserbo anche da parte delle autorità giudiziarie: nel primo pomeriggio, evidentemente in mancanza di altri

dati, il sito del giornale ginevrino Le Temps ha rilanciato il comunicato proveniente dal Ministero degli Esteri italiano in cui si dava una prima stima numerica (comunque approssimativa) del numero di morti e feriti: secondo lo stesso comunicato, sia l'ambasciatore italiano a Berna sia la Console generale di stanza a Ginevra si sarebbero resi sul posto della tragedia, che è frequentato in questa stagione da sciatori e da turisti provenienti da ogni dove.

È, piaccia o non piaccia, lo stile di un Paese, nel quale i momenti di difficoltà, di tensione o di dolore meritano piuttosto una parola in meno che una in

NEI MOMENTI DI DIFFICOLTÀ, TENSIONE O DOLORE, SI PREFERISCE UNA PAROLA IN MENO A RISPOSTE INADEGUATE

mi soccorritori sarebbero arrivati sul posto due minuti dopo. Hanno lavorato fino alle 5 del mattino per evacuare tutti. «Non siamo in grado di stabilire se il locale fosse a norma - ha dichiarato la procuratrice generale del Canton Vallese, Béatrice Pilloud - troppo presto» per attribuire responsabilità. Secondo le prime informazioni, il locale sarebbe stato privo di un sistema antincendio e di dotazioni di sicurezza, elementi che potrebbero aver favorito la propagazione del rogo.

I CONTROLLI

Il presidente del Comune di Crans Montana ha ricordato che esiste «un programma preciso di visite» agli esercizi, con cadenza annuale o biennale, e che la manifestazione di Capodanno avrebbe dovuto essere oggetto di una richiesta di autorizzazione. «Se tale procedura è stata seguita - ha spiegato - la documentazione sarà messa a disposizione della magistratura».

Le autorità non hanno fornito cifre su quanti fossero presenti nel locale. Due testimoni francesi hanno detto a BFM TV che nel locale ci sarebbero state «circa 200 persone, tra i 15 e i 20 anni», mentre la Tribune de Genève parla di circa 400 presenti. Diversi testimoni sostengono inoltre che, in serate di grande affluenza, i controlli erano molto blandi e che entrare fosse facile, senza contingentamenti: un tassello che l'inchiesta dovrà chiarire.

Secondo alcune fonti, nel piano sotterraneo sarebbe esistita una seconda porta di sicurezza, in fondo alla sala, che avrebbe condotto alle scale dell'immobile sul retro. Resta però un punto oscuro: non è chiaro se l'uscita fosse davvero funzionante. Testimoni avrebbero dichiarato di non avere visto alcuna uscita di emergenza nel seminterrato. Secondo altri, invece, una via di fuga al livello inferiore del Constellation ci sarebbe stata, ma anche in questo caso non è stato possibile chiarire se fosse accessibile. Un ultimo dettaglio. Nelle ore successive al rogo, le pagine Facebook e Instagram del locale sono state chiuse: già prima della tragedia, diverse recensioni negative criticavano servizio e gestione, e nei commenti circolavano osservazioni su un ingresso ritenuto troppo stretto.

Matteo Galasso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo strazio e l'attesa

LE STORIE

ROMA Non trovare più un figlio, non sapere se è vivo o morto. L'incubo più plumbeo, assurdo, crudele. In questo Capodanno di morte dove genitori sono accorsi in un locale per strappare alle fiamme giovanissimi gravemente ustionati, ce ne sono altri che non hanno più notizie dei loro figli. «Stiamo chiamando tutti gli ospedali, ma nessuno sa niente, anche perché chi arriva è in pessime condizioni. Aiutatemi a ritrovare mio figlio», è l'appello di Carla Masiello, di Bologna, alla ricerca disperata di Giovanni Tamburi, 16 anni, disperso a Crans-Montana. Il ragazzo si trovava in Svizzera col padre. Era uscito con degli amici e sono andati a Le Constellation. «Aveva il cellulare scarico, un amico mi ha detto che sono scappati dopo che è scoppiato l'incendio, poi a un certo punto non l'ha più visto». «Aveva al collo una catenina d'oro con l'immagine di una madonnina», ha raccontato ovunque la madre.

Spariti nel nulla, dispersi. Come Emanuele Galeppini, 17enne, genovese. Dalla notte di Capodanno non ha più contatti con i genitori con i quali vive a Dubai. Il padre Edoardo Galeppini ha lanciato un appello disperato: «L'ho sentito a mezzanotte, poi non ho avuto nessun contatto con lui. Purtroppo era al Constellation per festeggiare il Capodanno in compagnia degli amici. Quando abbiamo saputo dell'esplosione siamo andati lì davanti ma non l'abbiamo ancora trovato». Il ragazzo, tifoso del Genoa e giocatore di alti livelli di golf, è nella lista dei dispersi italiani. Altre due famiglie di amici che si trovavano con il giovane stanno cercando i loro figli nelle strutture d'emergenza. Un viavai desolato e inutile tra la piazza della tragedia e gli ospedali della zona.

«Non abbiamo più notizie, vorremmo solo ci venisse co-

LA MAMMA DI CHIARA COSTANZO: «VORREMMO SOLO CHE CI VENISSE COMUNICATO IL PIÙ PRESTO POSSIBILE CIÒ CHE DOBBIAMO SAPERE»

municato prima possibile quel che dobbiamo sapere», con un fil di voce la mamma di Chiara Costanzo, alla festa per 17enni in compagnia di un'amica ora ricoverata, ha lanciato un altro appello. L'ennesimo, in questa tragedia di minorenni che festeggiavano l'arrivo di un nuovo anno. Chiara e Francesca Nota erano arrivate a Crans-Montana per festeggiare il Capodanno per la prima volta lontano dalle famiglie. Da sole, con l'entusiasmo e l'incoscienza dei 16 anni. Facevano parte di un gruppo di cinque ragazze milanesi, tutte minorenni. I genitori avevano concesso loro questo viaggio nonostante i timori nascosti nel cuore. L'altra sera tre di loro erano rimaste a casa, Chiara e Francesca avevano deciso avevano deciso di andare a ballare. Ora di Chiara non si hanno tracce. Tra i dispersi figura Riccardo Minghetti, sedicenne. Ricoverato all'ospedale di Sion per grandi ustioni un ragazzo romano: Manfredi Marcucci, 16 anni. Un'altra giovanissima è in coma nell'ospedale di Zurigo.

RINTRACCIATA

La più grande tra i dispersi è stata rintracciata. Si tratta di Alessandra Galli De Min, 55enne originaria di Belluno ma residente da tempo in Svizzera,

L'ansia per gli italiani: «Mio figlio non risponde aiutatemi a trovarlo»

►Le telefonate a vuoto, la corsa negli ospedali, la difficoltà di riconoscere alcuni corpi ustionati. Il dramma di madri e padri dei ragazzini dispersi



Giovanni Tamburi, disperso

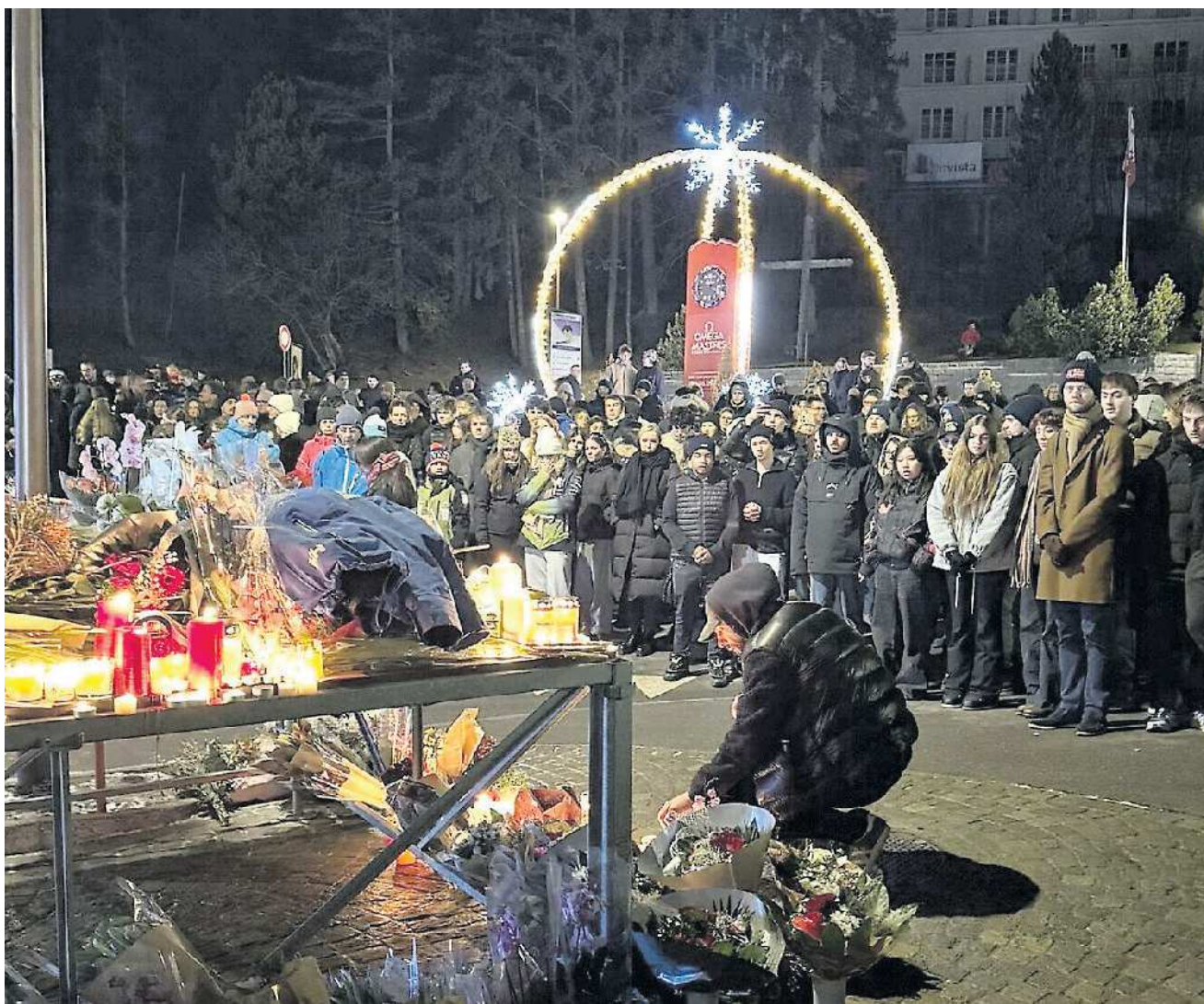
”

Aveva il telefono scarico, un suo amico mi ha detto che sono scappati insieme ma poi non l'ha più visto

CARLA MASIELLO

Mamma di Giovanni Tamburi

Una veglia e corone di fiori per ricordare le vittime del rogo di Crans-Montana



sposata, tre figli, è tra gli italiani rimasti coinvolti nella strage di Crans-Montana. Si trova ricoverata all'ospedale di Zurigo, in terapia intensiva nel reparto Grandi ustionati, presenta ferite in molte parti del corpo in particolare a mani e viso, ma non è in pericolo di vita.

UNA SEDICENNE MILANESE È IN COMA ED È STATA TRASFERITA A ZURIGO. UN SUO AMICO HA USTIONI GRAVI ED È STATO PORTATO IN ELICOTTERO AL NIGUARDA

Nel locale c'erano giovani adulti arrivati per la stagione invernale. Tra i feriti c'è Eleonora Palmieri, 29 anni, veterinaria di Cattolica, originaria di Rimini, vicepresidente dell'associazione di equitazione I Cavalieri del Mare, ora in coma farmacologico per intossicazione e ustioni.

ustionate gridare «voglio un ospedale», c'erano 15enni, al massimo diciassetenni che gridavano disperati, alcuni a terra. Molti genitori hanno portato da soli i figli in ospedale».

**Laura Pace
Raffaella Troili**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento Dalla gioia alle lacrime

I NOSTRI GIOVANI E QUEI SOGNI SPEZZATI

Marco Buticchi

Il primo giorno del nuovo anno dovrebbe essere un momento di festa, di buoni propositi e speranze, aspettative di ricche soddisfazioni. Se poi, lungo il susseguirsi di mesi e giorni, i sogni non si avvereranno, ci sarà comunque un nuovo Capodanno per lasciarci dietro le delusioni e istituire altri riti per un futuro migliore.

SENZA UNA RAGIONE

Loro non ci saranno. Sono i nostri ragazzi, i figli di tutti noi, riuniti in un locale di una rinomata cittadina di montagna per stare assieme sino al mattino. Morti così, senza una ragione, forse per le fiaccole pirotecniche accese sulle bottiglie della festa che hanno innescato l'incen-

dio. Crans Montana è una rinomata località sciistica. Le piste sono disseminate di chioschi dove i ragazzi si fermano ad ascoltare musica e bere un cicchetto.

Forse lì iniziano amicizie, sguardi, sorrisi, complicità affettuive. Poi, a sera, tutti in un locale per provare a dare un seguito alle «pratiche» iniziate con gli sci ai piedi: un invito carico di speranze per trascorrere una serata davvero speciale. Li ho immaginati, pressati dentro al «Constellation», fare il

LI IMMAGINO DENTRO AL LOCALE FARE IL CONTO ALLA ROVESCIA ALLA MEZZANOTTE ESPRIMENDO DESIDERI

conto alla rovescia e rovesciare, in quel brindisi rituale, le loro speranze di ragazzi, i disegni di un futuro ancora spensierato. Desideri immediati perché la vita avrebbe dovuto concedere loro ancora tutto il tempo necessario per costruire un futuro. Ho immaginato i sorrisi sinceri come quelli dei giovani.

ASPETTANDO L'ALBA

Sorrisi senza veli, felicità per la concessione dei genitori di festeggiare sino all'alba. C'era un biliardo al Constellation. Si saranno affrettati a prendere posto al tavolo verde: chi vince a Capodanno, vince tutto l'anno. Poi, appena un'ora dopo la festa, l'illogico accanirsi del male contro la serenità che deve accompagnare la gioventù di tutti.

Il fuoco ha bruciato le loro



I vigili del fuoco fuori dal locale dove si è consumata la tragedia, la mattina dopo il rogo

Il racconto dei sopravvissuti



IL FILMATO



LA FUGA

Uno dei giovani rimasti intrappolati all'interno del locale riesce a fuggire scavalcando una finestra e buttandosi in terra



L'ESPLOSIONE

Una delle esplosioni che hanno reso in poco tempo le fiamme indomabili: il locale è completamente divorato dal fuoco

LA CALCA

Fuori dal bar molte persone hanno filmato il rogo e la disperazione con il cellulare, pubblicando i video sui social



LE SCALE

Chi è riuscito a mettersi in salvo si è accalato sulle scale all'esterno del locale, unica via di fuga, che è stata bloccata dalla ressa



Un'immagine dell'ingresso del bar "Le Constellation" di Crans-Montana dopo l'incendio e la fuga disperata dei ragazzi

aspettative, storpiato i loro sorrisi, calpestato i loro sogni. Ci sono almeno centocinquanta giovani e giovanissimi - tra morti e feriti - che non torneranno alle loro case, una volta finite le vacanze. Vacanze che, per definizione, devono essere spensie-

CI SARANNO INDAGINI E PROCESSI MA LORO NON CI SARANNO E NESSUN INQUIRENTE POTRÀ RESTITUIRLI AI LORO CARI

rate e felici.

Non è nostro compito indicare cause o responsabilità. Sicuramente si susseguiranno indagini e processi. Ma loro non ci saranno e nessun inquirente li potrà mai restituire ai loro cari. Fermiamoci un istante e dedichiamo loro un pensiero. Quei ragazzi rappresentavano il nostro futuro, la continuità delle nostre vite, la conferma del nostro operato. Erano nostri figli che stavano solo sperando che venissero tempi migliori a quelli che, col nostro passaggio, noi siamo riusciti a offrire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista **Paolo Campolo**

«Porta d'emergenza bloccata i ragazzi imploravano aiuto»

► L'analista finanziario abita vicino al luogo della tragedia, è stato tra i primi ad accorrere
«Ho forzato l'ingresso, così sono riuscito a salvare dieci giovani. C'erano molti italiani»

«Ho sfondato la porta di emergenza e mi sono caduti addosso dei corpi di ragazzi. Mi imploravano di aiutarli. Tra loro molti italiani». Paolo Campolo parla mentre è disteso su un letto d'ospedale a Sion nel canton Vallese, i polmoni ancora saturi di fumo, la voce che si spezza più volte. Ha 55 anni, è un analista finanziario, italiano con cittadinanza svizzera. Vive a Crans-Montana dal 2023 con la compagna e la figlia, 17 anni, che frequenta il liceo a Ginevra. Una vita tranquilla, scandita dallo sci, dalla scuola, dalle serate in compagnia. Fino alla notte di Capodanno. Paolo è stato uno dei primi ad arrivare davanti al locale "Le Constellation". Uno dei testimoni diretti dell'incendio che ha trasformato la festa in tragedia. Non si è tirato indietro ed è entrato. Salvando molte persone, ma trascinando fuori purtroppo anche i corpi di chi non ce l'ha fatta.

Paolo, dove si trovava quando è accaduta la tragedia?

«Ero a casa a festeggiare con la mia compagna e gli amici. Abitiamo a 50 metri dal bar "Le Constellation" dove è accaduta la tragedia. Era circa l'1.20 quando ho visto provenire dalle finestre fiamme incandescenti. Poi la chiamata di Paolina mia figlia che mi ha gelato: "Papà c'è stata una strage, c'è fuoco, e ci sono tanti feriti"».

Sua figlia era nel locale?

«Voleva entrare. Era tornata da Ginevra e prima di uscire era passata da casa per salutarci, brindare insieme, aprire il pannello. Per colpa nostra ha fatto tardi: in quel locale sarebbe dovuta arrivare già a mezzanotte. Oggi posso dirlo senza esagerare, quel ritardo le ha salvato la vita. Poi è uscita per raggiungere il fidanzato, per ballare e festeggiare. Lui era già dentro con alcuni amici, la stava aspettando dietro la porta».

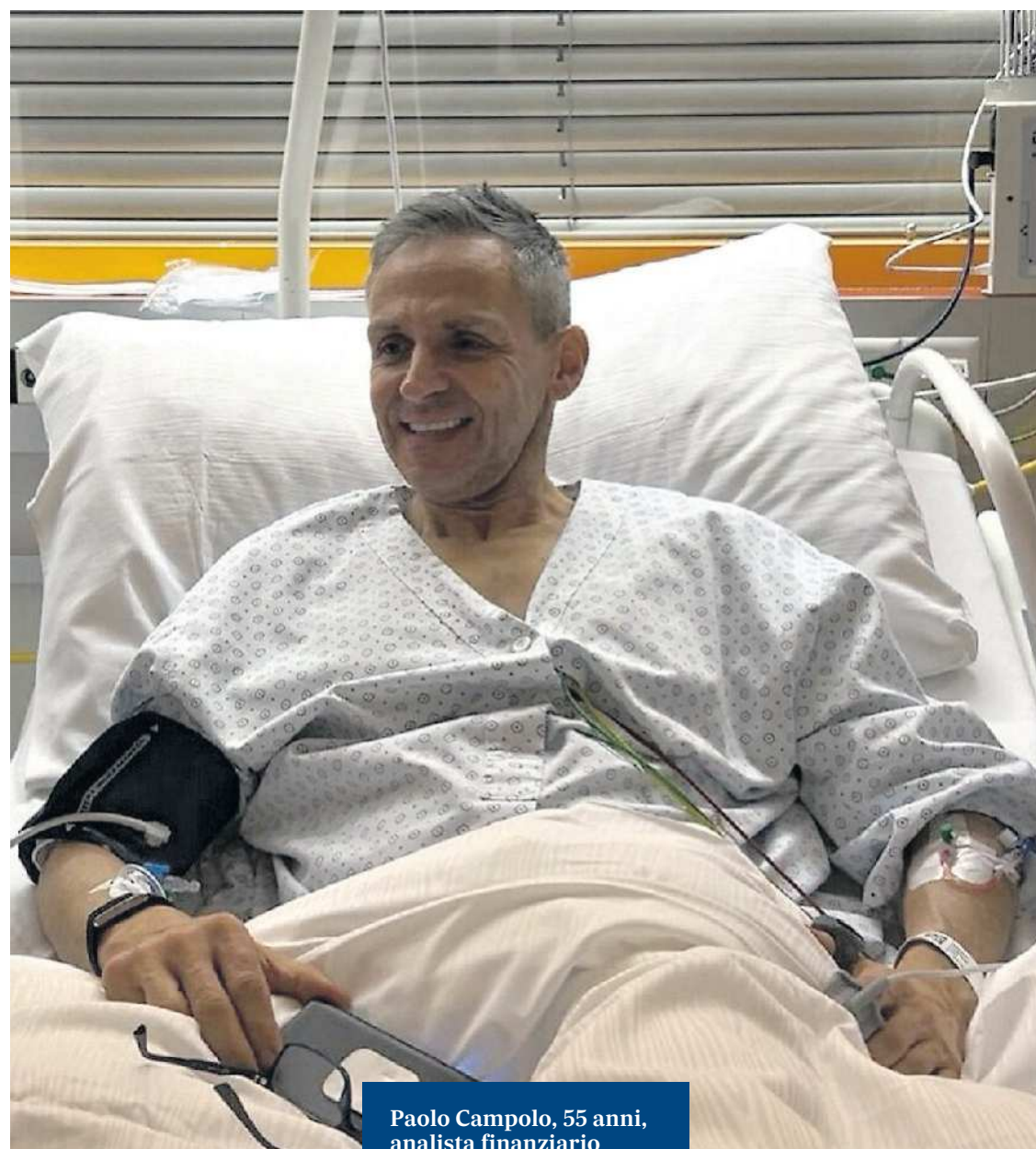
Lei si è precipitato al Constellation? Cosa ha visto?

«Sì, mi sono precipitato subito in strada con un estintore quando Paolina mi ha chiamato. Quelle fiamme non erano più così alte ma c'era tanto fumo nero, denso, che usciva ovunque. La combustione è stata rapidissima, violenta, durata pochi minuti. Poi si è fermata. Ma dentro non c'era più ossigeno. Ed è quello che ha provocato la strage».

E poi?

«Ho visto mia figlia, era fuori, immobile, in stato di choc. Aspettava il fidanzato. Lui era dietro la porta. È riuscito a uscire davanti ai suoi occhi. Si è salvato per pochi secondi, ma ora è ricoverato in condizioni gravissime a Basilea con ustioni pesanti. Lei si è salvata per una incredibile concatenazione di eventi. Un attimo prima o dopo, e sarebbe stata un'altra storia».

A quel punto lei che fa?



Paolo Campolo, 55 anni, analista finanziario italo-svizzero, ricoverato all'ospedale di Sion dopo l'incendio a Crans Montana

«Corro. Chiamo i soccorsi. Capisco subito che l'estintore non serve. Ho cercato di non perdere la testa. I soccorsi non erano ancora arrivati. Ho cercato una via d'uscita alternativa».

Ed è così che è arrivato alla porta sul retro?

«Sì. Non so se fosse l'uscita di emergenza o di servizio. Si apriva verso l'esterno, ma era bloccata o chiusa all'interno. Ma dietro, attraverso il vetro, vedevo piedi e mani. Corpi a terra. La struttura non aveva ceduto, ma dentro era una trappola».

Come è riuscito ad aprirla?

«Mi ha aiutato uno sconosciuto, anche lui d'accordo dopo avere sentito il gran boato. Abbiamo appoggiato un piede alla vetrina accanto e tirato con tutta la forza. I pompieri si stavano organizzando, ma non c'era tempo da perdere. Sarebbe servita almeno un'ascia, ma non avevamo niente sul momento. Non so nemmeno io come abbiamo fatto, ma con tutta la forza che avevamo ci siamo riusciti».

I ragazzi in che condizioni erano?

«Le dico solo che ci sono caduti addosso diversi corpi. Di ragazzi vivi ma ustionati. Alcuni coscienti, altri no. Chiedevano aiuto in varie lingue, anche in italiano. Erano molto piccoli. Quel locale era un punto di ritrovo a Crans, frequentato soprattutto da minorenni. Davanti a me ho

visto tante ragazze vestite con minigonne e top chic che hanno sofferto il fuoco sulla loro pelle».

Non ci ha pensato due volte per intervenire...

«Non ho pensato al dolore, al fumo, al rischio. Ho estratto a mani nude i ragazzi. Uno dopo l'altro. Erano vivi, ma feriti, alcuni gravemente, e intossicati. Con quell'altro uomo improvvisato soccorritore li trascinavamo fuori e li lasciavamo a terra, nel



MIA FIGLIA È VIVA PER MIRACOLO, IL FIDANZATO È GRAVE HO ESTRATTO CORPI DI PERSONE DELLA LORO ETÀ

I POMPIERI NON ERANO ANCORA ARRIVATI, RIPENSO AGLI SGUARDI DI CHI STAVA PER MORIRE INTRAPPOLATO

punto di raccolta davanti al locale. Continuavano a urlare. Io pensavo solo una cosa: potrebbero essere i miei figli».

C'era un'uscita alternativa?

«No. Ho cercato dietro. Non c'era nulla. Un passaggio coperto, una porta chiusa o bloccata. Chi era lì dentro non aveva scampo».

Anche altri hanno aiutato?

«Sì. E ci tengo a sottolinearlo. La solidarietà locale è stata straordinaria. I bar vicini si sono reinventati come hub sanitari. In particolare il "1900" che è un locale lì accanto: hanno accolto le persone ferite fin dentro la cucina, li facevano sedere, li aiutavano a respirare, a non svenire. In mezzo all'orrore, quella umanità non la dimenticherò mai».

Cosa le è rimasto più impresso?

«Gli sguardi. La disperazione lucida di chi sa che sta morendo. Persone ustionate che ti guardano e ti chiedono di non lasciarle lì. È una cosa che non si cancella». Paolo ora è ricoverato in ospedale a Sion per l'intossicazione. La figlia è illesa. Il fidanzato lotta tra la vita e la morte a Basilea. A Crans-Montana, il Capodanno non è finito con un brindisi. È finito alle 1.20, davanti a una porta che non si apriva, mentre qualcuno, dall'altra parte, gridava aiuto.

Laura Pace

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La solidarietà

GLI AIUTI

ROMA «Ringraziamo l'Italia, la Francia e la Germania abbiamo visto una grandissima solidarietà internazionale che va oltre l'Europa e il mondo». Il presidente della Confederazione svizzera Guy Parmelin, durante una conferenza stampa a Crans-Montana, sottolinea il ruolo dell'Italia, intervenuta immediatamente dopo la tragedia: «Molti soccorritori - ha dichiarato Parmelin - hanno rischiato la vita, il loro coraggio ha fatto qualcosa di straordinario, siamo loro grati», ha aggiunto. E infatti è proprio dall'Italia che sono partiti tempestivamente i soccorsi.

PROTEZIONE CIVILE

A chiarire come abbia funzionato la macchina della solidarietà è stata una nota del servizio nazionale della protezione civile, che si è attivato e ha messo a disposizione delle autorità elvetiche le sue competenze e risorse. «Dopo i primi esperti del Soccorso Alpino e del personale sanitario inviati tempestivamente dalla Valle d'Aosta, il Dipartimento - si legge - ha im-

ATTIVATA LA CENTRALE REMOTA DEL SOCCORSO SANITARIO PER ORGANIZZARE L'ASSISTENZA

mediatamente attivato fin dal mattino la Cross - Centrale remota operazioni soccorso sanitario - per coordinare il trasferimento di feriti verso ospedali italiani».

Ed è stato lo stesso capo del dipartimento, Fabio Ciciliano, ad esprimere riconoscenza nei confronti di tutte le persone intervenute «Ringrazio per l'immediata disponibilità ed efficienza, anche in un giorno di festa, i presidenti e le autorità sanitarie e di protezione civile delle regioni Valle d'Aosta, Pie-

IL FOCUS

ROMA In Italia c'è un prima e un dopo. A fare da spartiacque sui controlli nei locali è stata la drammatica esperienza della strage di Corinaldo dell'8 dicembre 2018, quando sono morte sei persone e 59 sono rimaste ferite in una discoteca in provincia di Ancona. Una tragedia che ha portato molti prefetti a organizzare incontri con associazioni di categoria della Confesercenti, Confcommercio, Silb (sindacato italiano locali da ballo) e Assointrattenimento. Oltre che a un'intensificazione dei controlli.

CORINALDO

Quella notte nella discoteca Lanterna Azzurra, nel comune dell'entroterra marchigiano, era previsto un concerto del rapper italiano Sfera Ebbasta. Mezz'ora prima del suo arrivo, alcuni partecipanti avevano spruzzato nella sala dello spray al peperoncino causando panico tra la folla che, anche a causa della chiusura del ponte aveva ceduto, facendo precipitare numerose persone nel fossato, molte delle quali erano rimaste schiacciate e altre calpestate. Il bilancio, alla fine, era stato di sei vittime per asfissia e per schiacciamento: tre ragazze, due ragazzi e una donna di 39 anni che accompagnava la figlia di 11, sopravvissuta.

Protezione civile e ospedali: si mobilitano i soccorsi italiani

► L'elicottero partito all'alba dalla Valle d'Aosta, i feriti ricoverati al Niguarda di Milano. Tajani atteso in Svizzera: «Unità di crisi operativa sin dalla notte»



MOBILITAZIONE
Il ministro degli Esteri Antonio Tajani che ha parlato direttamente con le famiglie dei ragazzi feriti e dispersi

monte e Lombardia. Già adesso si sta provvedendo al trasferimento dei primi tre pazienti dall'ospedale di Sion verso il Niguarda di Milano».

IL MINISTERO

«Stiamo dando tutta l'assistenza possibile ai nostri connazionali, l'unità di crisi è operativa da stanotte, il nostro ambasciatore segue personalmente la situazione», ha spiegato Antonio Tajani. E il ministro degli Esteri non esclude di partire oggi o do-

Il racconto

«Ci hanno chiamato alle 6. In meno di un'ora eravamo in volo»

È Valerio Segor, capo della protezione civile della Valle d'Aosta, a ricostruire come all'alba di capodanno sia scattata la macchina dei soccorsi italiani.

A che ora vi siete attivati?

«La chiamata è arrivata alle 6, l'elicottero è decollato prima delle 7, giusto il tempo di ottenere l'autorizzazione e decidere quale fosse l'equipaggio più adatto. I nostri medici si sono messi a disposizione del coordinamento dei soccorsi svizzero. L'attivazione è stata possibile perché è previsto che decoliamo anche di notte, sulla base della preparazione specifica del personale e delle autorizzazioni Enac. È il motivo per cui le autorità svizzere si sono rivolte a noi. Sono limitati i servizi che garantiscono questo tipo di operatività».

Quante persone sono state soccorse?

«Era un equipaggio sanitario non sono stati indirizzati sul luogo dell'esplosione, ma in un'area vicino a un posto medico avanzato in un centro sportivo, dove sono state date le prime cure. Il luogo è stato definito da chi coordinava la maxi emergenza. Gli elicotteri hanno trasportato i feriti con criticità più elevate. Alla fine il paziente è stato soltanto uno: dovevamo trasportare due persone, ma una si è aggravata durante il trasporto. Per non perdere tempo l'altra l'abbiamo trasportato a Ginevra, era una donna non italiana».

Di quanti elicotteri disponete?

«Nel periodo festivo due elicotteri garantiscono il servizio sul territorio è il motivo per il quale abbiamo potuto dare aiuto, le presenze turistiche comportano un grande aumento della popolazione, con molte richieste di intervento. Il nostro elicottero è rientrato, abbiamo chiesto se fosse il caso di mandare l'altro, le autorità svizzere hanno detto che non c'era più bisogno. Ma rimaniamo a disposizione e attraverso di noi il Dipartimento ha attivato la Cross (Centrale remota operazioni soccorso sanitario)».

Val.Err.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mani per la Svizzera, come ha sottolineato a «Diario del giorno» su Rete4. «La nostra ambasciata e il consolato sono a disposizione per fornire tutte le notizie, io ho parlato personalmente con i familiari dei ragazzi feriti e di quelli che non si trovano», ha riferito Tajani. Allo stesso tempo, l'Italia si sta impegnando per aiutare le autorità svizzere a gestire l'emergenza nel suo complesso. «Ho parlato due volte con il ministro degli Esteri svizzero e anche con il presidente federale. Il governo è operativo al massimo, ringrazio i diplomatici, l'unità di crisi, la protezione civile della Valle d'Aosta, le regioni Lombardia e Piemonte che si sono impegnate operativamente per aiutare», ha aggiunto Tajani, riferendo che l'ospedale Niguarda avrebbe accolto alcuni feriti gravi e l'ospedale di Novara è a

MUSUMECI: «NON ESITEREMO A DICHIARARE LO STATO DI EMERGENZA DELLE NOSTRE STRUTTURE»

disposizione.

«Se le autorità elvetiche dovessero farne richiesta, attraverso il nostro ministero degli Esteri, non esiteremmo a dichiarare lo stato di mobilitazione nazionale delle nostre strutture di Protezione civile, a supporto di quelle operative in Svizzera», ha invece sottolineato il ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, Nello Musumeci.

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tri e sempre apribili dall'interno verso l'esterno. Inoltre i locali devono dotarsi di addetti ai servizi di controllo (Asc), con un numero minimo obbligatorio in relazione alla capienza, formazione specifica (primo soccorso, anti-droga/alcol), requisiti di certificazione. E ancora, è previsto l'obbligo di sistemi di videosorveglianza, la collaborazione con le forze dell'ordine e la segnalazione di situazioni pericolose. Oltre alle norme antincendio regolate da una norma del 2023.

IL DECRETO PIANTEDOSI

Nel 2025, con un decreto, Piantedosi ha introdotto alcuni protocolli di sicurezza più stringenti, rafforzando il ruolo degli esercenti nel controllo del territorio e dei clienti, con vantaggi reputazionali e possibili sanzioni. Oltre ai sistemi di videosorveglianza è stata prevista l'installazione di un sistema di illuminazione aggiuntiva, la nomina di un referente per la sicurezza e l'adozione di un codice di condotta dell'avventore. L'adesione ai protocolli da parte degli esercenti, comporterà un vantaggio di reputazione, in termini di affidabilità e la riduzione del carico di responsabilità oggettiva, con obbligo di motivazione rafforzato nel caso in cui il Questore intenda esercitare il potere di sospendere o revocare la licenza nonostante l'avvenuta verifica dell'adozione da parte del gestore degli impegni previsti dai protocolli.

Val.Err.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI ELICOTTERI DECOLLATI DA AOSTA

Da Aosta è partito all'alba un elicottero della Protezione civile regionale con a bordo i tecnici del soccorso alpino e un medico

Dopo la tragedia di Corinaldo in Italia controlli più frequenti Protocolli d'intesa con i gestori

Secondo gli investigatori, al momento della sciagura, nella sala erano presenti circa 1.400 persone, nonostante la capienza autorizzata fosse di 469 persone.

LE NORME

Le norme sulla sicurezza di locali e discoteche in Italia sono regolate da una legge del 2018, sono molto rigide e dopo la strage di Corinaldo i controlli sono stati rafforzati. Si prevede una capien-

LE NORME PREVEDONO UNA CAPIENZA MASSIMA DEI LOCALI IN BASE AI METRI QUADRATI E PORTE ANTINCENDIO OBBLIGATORIE



ANCONA I sopralluoghi davanti alla discoteca di Corinaldo

Trova tutti i quotidiani e riviste su <https://eurekaddl.art>

Le testimonianze



DENTRO IL DISASTRO

BELLUNO Nel posto sbagliato, al momento sbagliato. È per pura fatalità che Alessandra Galli De Min si trovava al bar "Le constellation" di Crans-Montana, dove la notte di Capodanno è scoppiato un vero e proprio inferno di fiamme, morte e distruzione. È tra gli italiani rimasti feriti nell'esplosione che ha provocato decine di morti e feriti. La donna - 55 anni, originaria di Belluno, ma residente da diverso tempo in Svizzera - è rimasta ustionata e presenta ferite su diverse parti del corpo, ma non è in pericolo di vita. Anche se le notizie che arrivano dal Canton Vallese sono piuttosto frammentarie, tanto che a un certo punto ieri sera Galli De Min era data tra i dispersi, mentre si trovava invece ricoverata all'ospedale di Zurigo.

L'INCIDENTE

Stando a quanto ricostruiscono le persone vicine alla fami-

NELLA CONFUSIONE DELLA GIORNATA LA DONNA È STATA DATA TRA I DISPERSI INVECE SI TROVA IN TERAPIA INTENSIVA

glia d'origine, in provincia di Belluno, Alessandra Galli De Min non doveva trovarsi a "Le constellation". Era ospite da un'amica proprio a Crans-Montana, per qualche giorno di vacanza. Aveva ripreso a praticare scialpinismo e la località montana del Canton Vallese si presta particolarmente per questa disciplina. Mercoledì sera aveva trascorso in compagnia il cenone di Capodanno. Poi, secondo quanto riferiscono dalla rete familiare, si era offerta di fare un favore all'amica padrona di casa. E così era uscita per andare a recuperare una persona che aveva festeggiato le ultime ore del 2025 proprio al bar che sarebbe poi diventato teatro del disastro. Galli De Min,

Ustionata una bellunese ora è ricoverata a Zurigo «Sotto choc, ma stabile»

► Alessandra Galli De Min è figlia dell'ex sindaco di Longarone e vive a Ginevra da 25 anni. La 55enne era andata a prendere il parente di un'amica. La sorella: «Ferita a mani e viso»



IMPEGNATA
Alessandra Galli De Min ha 55 anni ed è attiva nell'associazionismo dei "Bellunesi nel mondo": dal 2023 è presidente dei conterranei residenti nella città di Ginevra

insomma, non era andata al veglione del locale, ma era entrata per riportare a casa un parente della sua amica, che si trovava lì per una festa organizzata. Fatto sta che attorno all'1.30 è avvenuta l'esplosione e la 55enne bellunese si è ritrovata in mezzo al rogo. Galli De Min è stata investita dalle fiam-

me scatenatesi dopo lo scoppio. E ha riportato diverse ustioni. Del resto, il bar è stato letteralmente devastato dall'incendio, e il numero delle vittime ieri sera era salito a quota 47, con 115 persone rimaste ferite (alcune anche in maniera molto grave).

ORE DI ANGOSCIA

Nel bailamme di Crans-Montana non è stato semplice capire subito le condizioni in cui si trovava Alessandra Galli De Min. Ore di autentica angoscia per i familiari che vivono in provincia di Belluno. Difatti a metà del pomeriggio di ieri il nome della 55enne figurava an-

Il bilancio in Italia

Botti, un morto e 283 feriti. 16enne veneziano perde quattro dita

Un morto e 283 feriti: almeno 4 sono in pericolo di vita. È il drammatico bilancio del Capodanno in Italia, a cui anche il Nordest paga il suo tributo. Un 16enne di Cinto Caomaggiore (Venezia) si ritrova con una mano spappolata per la perdita di 4 dita, a causa dell'esplosione di un petardo durante una festa con amici a Gradisca di Sedegliano (Udine). Sempre a causa dei botti, un 40enne di Este (Padova) ha riportato gravi ferite ed ustioni al volto e al collo, per le quali nel corso della notte è stato trasportato d'urgenza dal Suem 118 all'ospedale del capoluogo, dove si trova attualmente ricoverato in prognosi riservata. È stato invece operato d'urgenza al nosocomio di Borgo Trento (Verona) un 14enne di origine egiziana che a Brescia ha perso quattro dita della mano per lo scoppio di alcuni petardi. A morire quest'anno è stato un cittadino moldavo di 63 anni: il cadavere è stato trovato dai carabinieri ad Acilia, quartiere periferico della Capitale. Sono circa 50 i feriti con prognosi superiori ai 40 giorni, tra i più gravi, sempre a Roma, c'è un 33enne in prognosi riservata al Policlinico Umberto I: a causa dell'esplosione di un petardo, ha riportato l'amputazione dell'orecchio destro e ferite al volto e all'occhio. È in prognosi riservata anche un 17enne romano che da Vieste è stato trasportato in elisoccorso per lesioni alle mani, al collo e al viso: gli è stata amputata la mano sinistra. A Vercelli un uomo di 43 anni è in pericolo di vita dopo aver riportato l'amputazione della mano sinistra, lesioni gravi alla mano destra, traumi al torace e all'addome e ustioni al volto a causa dell'esplosione di un artificio pirotecnico avvenuta sul balcone della propria abitazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cora nella lista dei dispersi. Poi, con il passare delle ore, si è fatta più chiarezza. «Alessandra è ricoverata in terapia intensiva all'ospedale di Zurigo, nel reparto gravi ustionati» ha fatto sapere Roberto Padrin, sindaco di Longarone, in contatto con la famiglia (il papà di Galli De Min, Arrigo Galli, infatti, è stato amministratore proprio di Longarone, primo cittadino nei difficili anni della ricostruzione post Vajont, ed è mancato lo scorso marzo, a 95 anni). In una primissima comunicazione, ieri pomeriggio, sembrava che le condizioni fossero molto gravi. In realtà poi, un messaggio arrivato in serata ha fortunatamente ridimensionato il livello di gravità. «Abbiamo notizie più confortanti. Alessandra ha ustioni a mani e viso, ma la broncoscopia ha rivelato che non ci sono danni ai polmoni. È stabile e verrà trasferita in un altro ospedale, sia perché non ha ferite così gravi, sia perché nel disastro capitato è necessario fare posto ad altri pazienti»

DOPO IL MASTER IN STATISTICA ECONOMICA A PADOVA IL TRASFERIMENTO IN SVIZZERA E LA VITA CON MARITO E 3 FIGLI

spiegava la sorella Elena. «Alessandra è ovviamente sotto shock, ma visto quello che è successo, possiamo ritenerci fortunati».

LA FIGURA

Alessandra Galli De Min è bellunese di nascita, ma vive in Svizzera da 25 anni, trasferitasi a Ginevra nel 2000. Ha conseguito nel 1995 all'Università di Padova un Master in Statistica Economica e nel 2006 un Mba all'Università di Ginevra. È sposata e ha tre figli. Da anni è attiva nell'associazionismo dei "Bellunesi nel mondo" e dal 2023 è presidente dei bellunesi residenti nella città di Ginevra.

Damiano Tormen

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Danni per i fuochi anche ad Amsterdam. In fiamme la storica chiesa di Vondelkerk

IL ROGO

AMSTERDAM È stata una lotta contro il tempo quella che i vigili del fuoco di Amsterdam hanno condotto nella notte di Capodanno per salvare la storica chiesa di Vondelkerk, costruita a fine Ottocento. Le fiamme hanno cominciato a divampare poco dopo la mezzanotte e hanno costretto le autorità a evacuare i residenti del quartiere per sicurezza. Nessuno è rimasto ferito e l'incendio è stato domato nella tarda mattinata di ieri. A pagarne le spese è stato il campanile della chiesa progettata da uno dei più rinomati architetti olandesi, Pierre Cuypers, autore anche del Rijksmuseum e della Stazione Centrale di Amsterdam: la torre alta 50 metri, infatti, si è arresa alle fiamme ed è crollata. Stando ai primi rilievi, anche il tetto è stato gravemente danneggiato mentre la struttura dovrebbe rimanere intatta.

Risalente al 1872, la costruzione è stata conosciuta per molti anni anche come Chiesa del Sacro Cuore di Gesù, dal nome della parrocchia cattolica che vi celebrava le funzioni, si legge sul sito del luogo. Tuttavia, cento anni dopo, rischiava di es-



Le fiamme che hanno distrutto la Vondelkerk, storica chiesa ottocentesca e punto di riferimento del quartiere Vondelpark di Amsterdam.



DISTRUTTO IL CAMPANILE PROGETTATO DA UNO DEI PIÙ PRESTIGIOSI ARCHITETTI OLANDESI: ALTO 50 METRI E RISALENTE AL 1872

sere demolita perché pericolante. Dalla fine degli anni Settanta, grazie all'istituzione di una fondazione, in seguito a lavori di qualificazione è stata adibita a concerti ed eventi.

Secondo una prima ricostruzione dei fatti - sui quali sta indagando la polizia che ha posto l'area sotto sequestro - l'incendio è stato causato da un fuoco d'arti-

cio caduto accidentalmente sulla chiesa.

LA VIOLENZA MIRATA

Si è trattato di un Capodanno record per gli interventi da parte delle forze dell'ordine olandesi, scrive la Bbc. La polizia è stata bersagliata con fuochi d'artificio e ha dovuto affrontare una «violenza senza precedenti», secon-

do quanto riferito dagli agenti. Oltre all'incidente della chiesa di Vondelkerk, un ragazzo di 17 anni e un uomo di 38 anni sono rimasti uccisi in incidenti causati dai fuochi d'artificio. Il capo del sindacato della polizia olandese, Nine Kooiman, ha denunciato di essere stata bersagliata da fuochi d'artificio e altri esplosivi durante il suo turno di lavoro nella

capitale olandese, mentre sono state registrate segnalazioni di attacchi contro la polizia e i vigili del fuoco in tutto il Paese.

A Rotterdam, l'ospedale oftalmico della città ha dichiarato di aver curato 14 pazienti, tra cui 10 minori, per lesioni agli occhi. «L'impatto dei fuochi d'artificio pesanti e degli incendi dolosi alla vigilia di Capodanno in alcune zone è stato assolutamente devastante. La violenza mirata contro i servizi di emergenza e la polizia è stata ancora una volta intensa», ha dichiarato la polizia in un comunicato ieri, secondo quanto riferito da Reuters. Un'emergenza riscontrata nonostante alla vigilia di Capodanno fossero state arrestate 250 persone e in diverse città fossero stati spiegati gli agenti in tenuta antisommossa, secondo quanto riferito dalla polizia.

IL PROVVEDIMENTO

Nel 2026 entrerà in vigore il divieto di utilizzare fuochi d'artificio non ufficiali, provvedimento a lungo richiesto da medici del pronto soccorso, polizia, i vigili del fuoco e i politici locali. Un divieto che, tuttavia, ha spinto la popolazione ad acquistare più esplosivi quest'anno: Secondo l'Associazione olandese di pirotecnica, per il 31 dicembre è stata spesa la cifra record di 129 milioni di euro per l'acquisto di fuochi d'artificio.

Chiara Bruschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DISCORSO

ROMA «Nessun ostacolo è più forte della nostra democrazia». Sergio Mattarella, in piedi nello Studio alla Vetrata, sfoglia le pagine dell'«album immaginario» della Repubblica. Sono passati 80 anni da quel 2 giugno del 1946 che fu «spartiacque della storia». E nel discorso di fine anno agli italiani - quindici minuti, la Costituzione aperta alla sua destra e l'immagine della ragazza che sbucca da una prima pagina di giornale alla sua sinistra, icona della svolta con cui gli italiani dissero no alla monarchia -, il presidente ne ripercorre i momenti luminosi e quelli bui. Dai quali, seppur non senza «lacune e contraddizioni», la democrazia italiana ha saputo rialzarsi, ripartire. Più forte di ogni ostacolo. «L'Italia della Repubblica è una storia di successo nel mondo. Possiamo e dobbiamo esserne orgogliosi».

Non nasconde le difficoltà, Mattarella. Quelle passate e quelle recenti («si chiude un anno non facile», è l'esordio, «speriamo di incontrare un tempo migliore»). Ma se c'è un filo rosso, nel discorso, è quello della speranza. «Riflettere su ciò che insieme abbiamo conquistato - avverte - è la premessa per poter guardare al futuro con fiducia e con rinnovato impegno comune». È un invito a rifuggire la rassegnazione, l'indifferenza. Dipende da noi, perché «la Repubblica siamo noi. Ciascuno di noi». E dunque tocca a ognuno, in prima persona, impegnarsi per difendere quelle conquiste raggiunte in 80 anni di storia che alcune «crepe» minacciano di mettere a rischio. Comportamenti come «corruzione, infedeltà fiscale, reati ambientali», che «feriscono il bene collettivo». Perché nessun traguardo, se prevale il disinteresse, «è mai acquisito definitivamente».

L'APPELLO

È lo stesso appello che il presidente rivolge ai giovani, nella conclusione del messaggio. È come se Mattarella guardasse negli occhi le centinaia di ragazzi e ragazze italiane che incontra ogni anno nelle scuole, nelle università, nei luoghi di lavoro. «Chi vi giudica senza conoscervi davvero - dice loro - vi descrive come diffidenti, distaccati, arrabbiati». Non è così. «Non rassegnatevi», è l'invito: «Siate esigenti, coraggiosi. Scegliete il vostro futuro. Sentitevi responsabili come la generazione che, ottanta anni fa, costruì l'Italia moderna».

È un appello alla coesione sociale «nella libertà e nella democrazia», la «nostra vera forza». Quello che «ci ha consentito di fare dell'Italia il grande Paese che è oggi». Ed è diretto a tutti. L'impegno, insiste il capo dello Stato, deve partire da noi. Anche quello per la pace, tema con cui inevitabilmente si apre il discorso.

Pensa alle devastazioni dell'Ucraina, Mattarella, al dramma di Gaza, dove «neonati al freddo muoiono assiderati». E punta il dito contro quegli autocrazi, come Putin, che alla pace si oppongono: è «incomprensibile e ripu-

Mattarella, orgoglio Italia «La nostra Repubblica è una storia di successo»

► Il presidente ripercorre gli 80 anni dal referendum del '46: «Democrazia più forte di ogni ostacolo». Il dramma di Gaza e quello dell'Ucraina: «Ripugna il rifiuto della pace»

GIOVANI, SCEGLIETE IL VOSTRO FUTURO



Siate esigenti e coraggiosi, come la generazione che fece l'Italia ottanta anni fa

L'ESEMPIO DEI COSTITUENTI



Di mattina si contrapponevano sul governo, di sera insieme scrivevano la Costituzione

I BAMBINI PALESTINESI



A Gaza i neonati muoiono assiderati. E il desiderio di pace si fa sempre più alto



Sergio Mattarella parla agli italiani dallo Studio alla Vetrata

gnante il rifiuto di chi la nega perché si sente più forte». Cita Leone XIV, l'invito del pontefice a «disarmare le parole». Al Papa il presidente ha inviato un nuovo messaggio ieri, proprio in occasione della giornata della Pace. «Non è un'utopia per ingenui ottimisti» ma «precondizione per la sopravvivenza dell'umanità», ammonisce l'inquilino del Colle,

MELONI CHIAMA IL COLLE: «FARÒ DI TUTTO PER LA PACE» E RINGRAZIA PER «LO SPRONE AI PIÙ GIOVANI»

che non può che constatare «gli insufficienti passi compiuti» verso un orizzonte di cessazione dei conflitti. E ancora: «L'Italia, che ripudia la guerra, resta fermamente impegnata a offrire il suo contributo per la composizione dei conflitti in corso».

IMPEGNO QUOTIDIANO

Ma la pace comincia «dalla vita quotidiana», ribadisce il presidente. È innanzitutto «un modo di pensare: vivere insieme agli altri, rispettandoli, senza pretendere di imporre loro la propria volontà, i propri interessi, il proprio dominio». Vale anche per la politica, che invece di sfruttare ogni circostanza come «pretesto per violenti scontri verbali, per

accuse reciproche di cui non conta il fondamento ma soltanto la forza polemica», farebbe meglio a far suo l'esempio dei costituenti del '46. Che «di mattina discutevano e si contrapponevano sulle misure concrete di governo», e invece poi «nel pomeriggio, insieme, componevano i tasselli della nostra Carta costituzionale». Il messaggio è chiaro: sulle grandi sfide del nostro tempo, bisogna lavorare insieme. Guardando proprio all'esempio del '46. Per la prima volta in quell'occasione votarono e furono elette le donne: fu l'inizio di un percorso, «ancora in atto, verso la piena parità».

Il «film della memoria» prosegue. Mattarella cita la stagione delle grandi riforme: la riforma agraria, il Piano Casa, che fa venire in mente «le difficoltà delle giovani coppie a trovare casa nelle nostre città». E poi ancora: il miracolo economico, di cui prima l'Alleanza atlantica e poi l'integrazione europea furono elementi essenziali (e ancora oggi devono rappresentare le

«coordinate della nostra azione internazionale»). E poi l'impegno nelle missioni internazionali e il suo costo in termini di vite, come «il sacrificio dei nostri aviatori a Kindu, in Congo, nel 1961». E ancora:

le olimpiadi di Roma del '60, con le prime paralimpiadi della storia. Fino alla lotta al terrorismo rosso e nero, «la notte della Repubblica» e quella alla mafia, con Falcone e Borsellino. «Ma l'Italia prevale», è la lezione che sottolinea Mattarella.

Ricorda i progressi dei decenni passati, l'istituzione del sistema sanitario e di quello pensionistico universale: «Condizioni da preservare di fronte ai cambiamenti di ogni tempo». È un «grande mosaico», la storia di questi ottant'anni, in cui ognuno ha «messo la propria tessera». Una storia «frutto del sacrificio, dell'impegno di generazioni di italiani». Ecco perché occorre ricordare chi siamo, «per poter guardare al futuro con fiducia e rinnovato impegno comune».

LE REAZIONI

Poco dopo il messaggio di fine anno, la premier Giorgia Meloni chiama Sergio Mattarella. Una telefonata definita da entrambe le parti «cordiale», per uno scambio di auguri e insieme un ringraziamento non formale dopo il richiamo alla pace in Ucraina e a Gaza. «L'Italia continuerà a fare tutto ciò che è possibile ad ogni li-

vello, affinché la pace possa al più presto tornare in Ucraina, in Medio Oriente e in tutte le aree del mondo dove la guerra ha preso il sopravvento e ha soppiantato il dialogo tra le Nazioni» è il messaggio che a sua volta Meloni consegna a Mattarella. Di cui loda «lo sprone rivolto ai più giovani, che rappresentano il motore del cambiamento e nei confronti dei quali la cura e l'attenzione delle istituzioni devono essere massime». Tutte le forze politiche fanno quadrato intorno al capo dello Stato.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RICHIAMO AL PONTEFICE



Raccogliamo l'invito di Leone a praticare il dialogo, la pace, la riconciliazione

FALCONE E BORSellino COME MODELLO



L'esempio dei due magistrati ispira chi non si rassegna alla prepotenza della criminalità

KINDU, L'ECCIDIO DEGLI AVIATORI



I nostri militari costruiscono la pace con alti prezzi. Come i nostri aviatori in Congo nel 1961

GLI SCENARI

VENEZIA Dicono che non sarà come nell'ultima giunta di Luca Zaia, quando a decidere era stato il solo governatore. Dicono che i partiti stavolta si faranno sentire. Ma, soprattutto, dicono che la mossa del nuovo presidente della Regione del Veneto Alberto Stefani abbia spiazzato tutti: i direttori generali delle Ulss, in scadenza il prossimo 28 febbraio, si aspettavano infatti non una proroga (giuridicamente impraticabile), ma un commissariamento sì. In pratica, erano convinti di continuare a guidare la "propria" azienda sanitaria ancora per alcuni mesi. E, invece, tutti a casa. I pensionati (Francesco Benazzi dell'Ulss 2 Marca Trevigiana, Edgardo Contato dell'Ulss 3 Serenissima, Roberto Toniolo di Azienda Zero) sono fuori gioco, non più rinominabili, potranno spostarsi solo nel privato. Dei dg in quiescenza si salva per pochi mesi Giuseppe Dal Ben, non per l'Azienda ospedaliera di Padova ma solo per l'incarico commissariale all'Ulss 1 Dolomiti fino al 30 giugno con l'incarico di gestire il periodo delle Olimpiadi. Anche gli altri direttori generali - Mauro Filippi che nel 2024 era stato confermato all'Ulss 4 Veneto Orientale, Pietro Girardi che dalla 9 Scaligera era stato spostato alla 5 Polesana, Paolo Fortuna della 6 Euganea, Carlo Bramezza della 7 Pedemontana, Patrizia Simionato che dalla 5 Euganea era stata dirottata alla 8 Berica, Patrizia Benini che dallo Iov era andata alla 9 Scaligera, Callisto Bravi dell'Azienda ospedaliera di Verona - sono tutti a rischio. Nel senso che la commissione (non ancora istituita) che vaglierà le manifestazioni di interesse potrebbe inserire gli usciti nelle rose dei candidati, ma poi sarà il presidente Stefani a decidere. Pubblicato anche l'avviso pubblico con il facsimile di proposta di candidatura: le domande vanno presentate entro il 30 gennaio.

Sanità, 30 veneti in corsa per la direzione delle Ulss

►Pubblicato l'avviso, c'è tempo fino a fine mese per presentare le candidature Pavesi, Ruscitti e Russo in pole per il posto oggi ricoperto da Annicchiarico



L'ULTIMA FOTO DI GRUPPO I dg nominati da Zaia nel 2024. A lato il governatore Stefani e l'assessore Gerosa

I NOMI

Gli aspiranti sono parecchi, come si può vedere nell'"Elenco nazionale dei soggetti idonei alla nomina di direttore generale delle aziende sanitarie locali, delle aziende ospedaliere e degli altri enti del servizio sanitario nazionale" disponibile sul sito del mini-

BENAZZI, CONTATO, DAL BEN E TONIOLO NON POTRANNO AVERE ALTRI INCARICHI PERCHÉ IN PENSIONE

sterio della Salute e aggiornato al 12 settembre 2025. Premesso che a Palazzo Balbi possono scegliere tra tutti gli italiani in possesso dei requisiti, i veneti in lizza non sono pochi. Dell'Ulss 3 Serenissima, ad esempio, ci sono l'attuale direttore amministrativo Luigi Antoniol, il direttore dei Servizi so-



Stefani

«Bene la sollecitazione di Mattarella sul Ssn»

VENEZIA Apprezzamento per il messaggio di fine anno di Sergio Mattarella è stato espresso dal governatore Alberto Stefani. «Molto appropriata anche la sollecitazione sul valore irrinunciabile del Servizio sanitario nazionale. In Veneto abbiamo dimostrato che efficienza e solidarietà possono camminare insieme. Ora è il tempo di potenziare il nostro sistema sanitario per garantire cure sempre più rapide, vicine ed efficaci».

cio-sanitari Massimo Zuin, il direttore sanitario Giovanni Carretta, il direttore del presidio ospedaliero di Venezia Fabio Graceffa. E poi il direttore della Programmazione e controllo del Servizio sanitario regionale Mauro Bonin, la dirigente regionale Romina Cazzaro, il direttore sanitario dell'Ulss 4 Francesca Ciralo, il disability manager del Comune di Venezia Danilo Corrà, il direttore dei Servizi socio-sanitari dell'Ulss 8 Achille Di Falco, Cristina Rauli di Azienda Zero, tanto per citare alcuni degli oltre trenta nominabili (ammesso, ovviamente, che presentino domanda).

LA TERNA

Ma la nomina probabilmente più ambita - assolutamente fiduciaria - è quella del direttore dell'Area Sanità e Sociale della Regione del Veneto, ruolo attualmente svolto da Massimo Annicchiarico che però, essendo una classe 1958, potrebbe essere sostituito in qualsiasi momento. Tre i papabili. Il primo è Giovanni Pavesi, direttore amministrativo dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco. Il secondo è Giancarlo Ruscitti, medico, già direttore generale della Sanità e del Sociale della Regione del Veneto ai tempi di Galan, con esperienze in Puglia e in Trentino, oggi direttore dei Servizi sociosanitari del Friuli Venezia Giulia, tra l'altro inserito nel toto-giunta prima che la scelta cadesse su Gino Gerosa. E poi c'è Francesca Russo, al vertice della Direzione Prevenzione, sicurezza alimentare, veterinaria della Regione Veneto, stimata sin dai tempi del Covid e tornata sotto i riflettori pochi mesi fa quando rifiutò la nomina nel Gruppo tecnico consultivo nazionale sulle vaccinazioni (Nitag) del ministero della Salute perché tra i componenti c'erano due no-vax.

L'iter è iniziato, intanto tra due mesi si conosceranno i nomi dei nuovi dg delle Ulss.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A gennaio avrai **Molto** da (ri)scoprire

I quattro magazine gratuiti **torneranno dal 15 gennaio**. Tutti i giovedì in edicola con il tuo quotidiano.

Mi piace sapere Molto.



Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Nuovo di Puglia Quotidiano

IL DELITTO

VENEZIA Riverso su un fianco, abbandonato tra l'erba bassa e ingiallita, fin troppo visibile in mezzo alla spianata, in mezzo al niente. Sergiu Tarna, 25 anni, aveva una ferita tremenda alla tempia, addosso ancora gli abiti da cameriere, in tasca i documenti e qualche altro effetto personale. Dare un nome ai suoi resti, insomma, non è stato complicato; più difficile, invece, sarà ricostruire la dinamica esatta del suo omicidio e le ragioni dietro la violenza.

Il suo cadavere è stato scoperto per caso nella tarda mattinata del 31 dicembre, il delitto con tutta probabilità si era consumato nel corso della notte precedente, poche ore prima, ma per avere un quadro più definito è necessario attendere l'esito degli esami medico-legali, previsti per oggi: il rapporto dell'autopsia potrà servire anche a chiarire quale sia stata l'arma usata per ammazzare il 25enne, i carabinieri che per ora tengono aperte tutte le possibilità, da un colpo di pistola a bruciapelo al fendente vibrato con un oggetto acuminato - un piccone, un piede di porco.

IL RITROVAMENTO

Il corpo senza vita è stato in-

I RESIDENTI:

«LI PASSA DI TUTTO, I RAGAZZINI CHE VANNO A FUMARE, LE COPPIETTE, E I POCO DI BUONO»

Il giallo di San Silvestro Cadavere in un campo con un colpo alla testa

► Il giovane moldavo aveva una ferita alla tempia. Le ipotesi: foro di proiettile o una picconata
Il corpo scoperto da un fotoamatore tra Mira e Venezia il 31 dicembre: indagano i carabinieri

SERGIU TARNA
ABITAVA A MESTRE

Nel tondo, Sergiu Tarna e, al centro, i carabinieri sul luogo del ritrovamento

quadrato dal teleobiettivo di un fotoamatore che stava approfittando del mezzogiorno di San Silvestro per andare a caccia di aironi e di ibis e che, invece, si è trovato nel mirino della macchina fotografica una sagoma umana, distesa nel fango. Nell'ultimo giorno del 2025, nei campi tagliati dal Naviglio del Brenta che segna il confine tra Mira e Venezia, non c'erano altri movimenti oltre a quelli degli uccelli di laguna: via Pallada, che corre parallela alla poco più popolosa via Moranzani, quasi non ha case a costeggiarla, il paesaggio si limita ai terreni coltivati e al fiume, la centrale Enel e i campeggi di Fusina sono tutti oltre la barriera invalicabile del corso d'acqua, e per saltare dall'altra parte occorre tornare indietro, fino al centro di Malcontenta. Un angolo di provincia poco vissuto e, quindi, poco controllato: oltre l'orizzonte, dietro un filare di alberi, c'è un canneto fitto e paludoso, poi le casse di colmata; chi abita nella zona lo conferma subito: «Li passa di tutto, i ragazzini che vanno a fumare, le coppie, i solitari. E anche i poco di buono, sì». Eppure il corpo di Tarna non è stato trovato lì, ma neppure buttato nel fos-

so che correva a neanche due metri dal punto dove l'hanno raccolto i carabinieri. Ecco perché, a due giorni dal ritrovamento, le ipotesi sono ancora aperte.

LE INDAGINI

Sul posto, mercoledì pomeriggio, si sono affrettati il pubblico ministero di turno, Christian Del Turco, il comandante provinciale dell'Arma, Marco Aquilio, e il comandante del nucleo investigativo, Giuseppe Battaglia. Assieme a loro il medico legale e gli specialisti delle indagini scientifiche, le tute bianche che spiccavano in mezzo al campo. I vestiti che Tarna aveva addosso raccontavano di un turno finito da poco, sembravano quindi confermare che tutto sarebbe successo nelle notte tra il 30 e il 31; se la prima ricostruzione suggeriva un colpo di pistola e lasciava immaginare un'esecuzione avvenuta altrove, con il corpo poi scaricato tra il niente, gli accertamenti delle ore successive portavano a nuovi scenari: la ferita alla tempia non è tanto netta da pretendere un proiettile, e vista la posizione del cadavere è possibile che il gesto violento sia esploso al culmine di una lite - o per bloccare una fuga - e che poi il 25enne sia stato abbandonato lì dov'è caduto, il suo assassino restio a toccare ancora la vittima.

Originario della Moldavia, residente nella frazione veneziana di Chirignago, il profilo del ragazzo è stato ricostruito rapidamente dai carabinieri, che ora stanno cercando tra le sue frequentazioni per individuare possibili sospetti. E c'è l'esame delle telecamere dei dintorni: poche case, è vero, ma nelle vicinanze c'è comunque un ufficio postale, una caserma dei Lagunari. E, per l'appunto, non sono molte le auto che possono avere una giustificazione per venire intercettate nei dintorni a notte fonda.

Giacomo Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In edicola con **IL GAZZETTINO**

Il Calendario Barbanera 2026

un anno di felicità con
il Barbanera

A soli € 3,50*

Gli astri, il Sole ed ogni stella or miteura Barbanera
Per poter altrui predire tutto quel che ha da venire

CALENDARIO 2026

IL GAZZETTINO
DAL 1887
Il Quotidiano del Nordest
VENEZIA MESTRE

Redditi, a Nordest un onorevole su 3 li "nasconde"
Il preseppe agita la politica e la discute la Chiesa

Puntuale come il Natale, arriva in edicola l'inimitabile
CALENDARIO BARBANERA 2026!
Oroscopo, ricette, consigli per il benessere e per la casa, proverbi quotidiani,
il lunario per l'orto... Per passare dodici mesi in buona compagnia, regala o regalati
il **CALENDARIO BARBANERA 2026.**

LA TRAGEDIA

VILLAFRANCA PADOVANA Muore annegato la notte di capodanno. Andrea D'Agostini, 22 anni, di Villafranca Padovana, stava passando le prime ore del 2026 pescando in un lago del vicentino insieme ad un'amica. Poi la tragedia, dovuta molto probabilmente ad un malore. A stabilirlo sarà l'autopsia, ma sul corpo del ragazzo non sono stati ritrovati segni di violenza, né di una caduta accidentale che possa avergli fatto perdere i sensi. Il giovane padovano aveva organizzato tutto nei dettagli per passare un capodanno decisamente alternativo rispetto agli standard dei suoi coetanei, scegliendo il relax di due chiacchiere con un'amica al caos di veglioni e discoteche. Dal pomeriggio aveva caricato la sua Opel Corsa con canne da pesca, lenze ed esche, ed era partito insieme ad una delle sue migliori amiche per Camisano Vicentino, dove c'è il laghetto artificiale "Margherita". Un posto molto riservato (per alcuni residenti fin troppo) frequentato quindi solamente da appassionati di pesca. E Andrea lo era fin da bambino, preferendo il buio delle rive del lago e la compagnia dell'amica rispetto ai cenoni con gli amici. Tutto però in una tenda e con le temperature sottozero.

I FATTI

Come siano andati esattamente non è ancora chiarissimo. E per questo i carabinieri stanno indagando sulle ultime ore del 22enne, ma l'ipotesi più credibile per ora resta quella della disgrazia. Dopo il primo sopralluogo di ieri mattina, infatti, la pista che sta prendendo piede tra i carabinieri vicentini sembra essere quella del malore. Tutto è successo tra l'una e le due di notte al laghetto Margherita di Camisano Vicentino. Un posto non amatissimo da chi vive in zona e dove dodici anni fa aveva perso la vita nello stesso modo uno dei gestori, il 55enne Giuseppe Rizzi. Andrea aveva piantato una tenda già dalla sera del 31 dicembre insieme all'amica, per poter pescare in tranquillità e poi dormire lì. Quello di Camisano è un laghetto artificiale dove si pratica pesca sportiva, dove in determinati orari è possibile anche campeggiare. Notte compresa. E infatti non c'erano solo loro ieri sulle rive del Margherita. Da adesso si passa al campo delle supposizioni in attesa di certezze. Dopo aver passato la serata a chiacchierare

Annega la notte di Capodanno mentre pesca con un'amica

► Andrea D'Agostini, 22 anni, di Villafranca Padovana, aveva raggiunto un laghetto artificiale nel Vicentino
L'allarme è stato dato dalla ragazza: verso le 2.30 si è accorta che il giovane non era più accanto a lei in tenda



VIVEVA CON LA MAMMA E LAVORAVA COME IMBIANCHINO INSIEME A UN CUGINO MA AMAVA LA NATURA E VOLEVA VIVERLA

ANDREA E IL LUOGO DELLA TRAGEDIA

Andrea D'Agostini, 22 anni, con un pesce pescato in passato; sopra, il luogo della tragedia

e pescare, passato anche l'orario del brindisi, Andrea e l'amica sarebbero andati a dormire in tenda, mentre fuori le temperature continuavano a scendere sotto lo zero. Attorno alle 2:30 la ragazza si sarebbe risvegliata senza trovare però Andrea al suo fianco. Lasciata la tenda avrebbe visto in lontananza la torcia frontale dell'amico abbandonata per terra. Dopo averlo chiamato più volte a voce alta, colta da panico e spavento, ha subito allertato i soccorsi. La squadra sommozzatori dei vigili del fuoco è arrivata subito dopo le 3 di notte e si è messa subito a lavoro, ritrovando poi il corpo alle 8 di ieri mattina. Per adesso sono state escluse eventuali responsabilità di terzi, ma servirà l'autopsia per accertare definitivamente le cause della morte.

CHI ERA

Andrea viveva con la mamma Maria Angela a Taggì di Sopra, frazione di Villafranca Padovana. Il ventiduenne lavorava come imbianchino insieme ad un cugino. Mestiere imparato probabilmente da ragazzo e che oggi era diventato il suo lavoro. Conosciuto in paese come un giovane impegnato nella sua attività di artigiano, che amava stare a contatto con la natura e appassionato di pesca.

Uno sport dove l'attesa scandisce lo scorrere del tempo, fermi

lungo le rive di un lago o di un fiume, immersi nella natura, pronti a cogliere il leggero movimento della lenza gettata in acqua, magari qualche ora prima.

Ed è così che Andrea amava trascorrere parte del suo tempo libero, condividendolo con gli amici pescatori. «Mamma e figlio li vedevamo spesso assieme – racconta un vicino –. Una famiglia molto tranquilla e cortese». Raggiunta dalla drammatica notizia la madre ha lasciato l'abitazione: le persiane di casa lasciate alzate, come se tutto fosse rimasto sospeso dopo la tragica notizia. È subito andata a Camisano Vicentino, accolta dal comandante dei carabinieri Damiano Battazza che gli ha dovuto comunicare la notizia: «Ho saputo di questa immensa tragedia stamattina (ieri per chi legge, ndr) – ha detto il primo cittadino, Luciano Salvò –. Un dramma che prima di tutto mi colpisce come papà. La morte di un giovane ragazzo è una ferita che ci lascia senza parole, tragedie che non dovrebbero mai accadere. Ma è un dolore che colpisce l'intera comunità. In questo momento il mio pensiero, ma immagino quello di tutti, va ai genitori che stanno vivendo questo dramma. Mi stringo alla famiglia con un fortissimo abbraccio».

Luca Preziosi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contrae una grave forma di polmonite Azzurra muore a 13 anni in pochi giorni

IL DRAMMA

PADOVA Muore per una polmonite fulminante dopo un brevissimo ricovero nella terapia intensiva dell'Azienda ospedaliera di Padova. Sant'Angelo di Piove di Sacco ha iniziato l'anno con una tragedia: la morte in pochissimi giorni di Azzurra Breda, classe 2012, una ragazzina sana che ha contratto la polmonite, che in breve tempo l'ha purtroppo portata al decesso.

Da una prima ricostruzione dei fatti, pare che la bambina sia stata accompagnata dai genitori al Pronto soccorso pediatrico di Padova nei giorni scorsi e che le sue condizioni fossero già così gravi tanto da richiedere il suo ricovero dapprima in reparto e poi dopo poche ore presso la rianimazione pediatrica dell'Azienda ospedaliera della Città del Santo, dove Azzurra è mancata nella giornata di San Silvestro.

CORDOGLIO La polmonite fulminante è una forma grave di polmonite che si caratterizza per un'insorgenza rapida e un decorso clinico severo. È spesso causata da agenti patogeni virali o batterici. Così si è espressa la vicesindaco Angela Furlanet-

to, a nome del sindaco Guido Carlin e dell'amministrazione comunale: «Siamo tutti vicini alla famiglia, la notizia, giunta nel giorno di San Silvestro, ci ha sconvolti. Azzurra era una cara bambina, ormai ragazza, riservata ed educata, sempre partecipe agli eventi dell'amministrazione dedicati ai più giovani. Ci sono dolori che nessun genitore dovrebbe essere costretto o sopportare. Con tutta la comunità santangiolese ci stringiamo ai familiari, anche se con la consapevolezza che nessun abbraccio sarà mai abbastanza».

Nicola Benvenuti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aurora, caccia all'uomo che era con lei a Milano

L'INCHIESTA

ROMA Entrano insieme dal portone di un palazzo, poi lui esce, da solo. Il mattino dopo, il 29 dicembre, nel cortile interno di quel condominio nella periferia di Milano, il custode trova il corpo senza vita di Aurora Livoli, 19 anni. Ora gli inquirenti stanno cercando l'uomo che era con lei e che è stato ripreso dalle telecamere mentre entrava e usciva dallo stabile, a notte fonda. A indagare sono i carabinieri del Nucleo investigativo del Comando provinciale di Milano, coordinati dal pm Antonio Pansa, che procede per omicidio. Fondamentali le immagini riprese dalle telecamere di sicurezza di via Paruta, vicino al punto in cui la giovane è stata trovata senza vita, nel

cortile del condominio al civico 74: come confermato dai residenti, il portone del palazzo resta sempre aperto. Aurora è stata trovata stesa a pancia in giù, vicino ad un'aiuola. Accanto al corpo, i pantaloni di un pigiama rosso sul quale sono in corso analisi. La giovane non aveva nessun documento e nemmeno un cellulare: gli inquirenti lo stanno cercando per ricostruire, grazie ai tabulati telefonici, gli ultimi movimenti e contatti della giovane.

L'AUTOPSIA

Intanto oggi verrà disposta l'autopsia. Da un primo esame esterno è stata riscontrata la presenza di lividi sul collo, compatibili con uno strangolamento. L'esame autoptico dovrà stabilire proprio se quei lividi abbiano

una relazione con il decesso, oppure siano precedenti alla morte della ragazza. Da chiarire anche se la vittima abbia subito abusi. Nata a Roma e residente in provincia di Latina, a Fondi, con la famiglia adottiva, la giovane si era allontanata da casa ormai da due mesi e i genitori ne avevano denunciato la scomparsa. Gli investigatori stanno cercando di ricostruire i suoi spostamenti: non è chiaro come sia arrivata a Milano, anche perché non aveva sola-

OGGI L'AUTOPSIA PER CHIARIRE SE CI SIANO STATI ANCHE ABUSI LA GIOVANE ERA SENZA SOLDI: IPOTESI STRANGOLAMENTO



UCCISA Aurora Livoli

di. Aurora si era diplomata all'Istituto Pacinotti di Fondi ed era iscritta all'università. Si è allontanata da casa il 4 novembre e nella mattinata del 26 novembre c'è stata l'ultima telefonata ai genitori. «Non era la prima volta che se ne andava – hanno raccontato loro – Ci aveva detto di stare bene e di non voler tornare a casa, nient'altro». Le volte precedenti, però, la ragazza era tornata nel giro di pochi giorni. I militari adesso stanno ascoltando amici e conoscenti per cercare di capire dove sia stata Aurora negli ultimi due mesi e, soprattutto, con chi fosse. Il sospetto è che l'uomo che era insieme a lei, ripreso dalle telecamere, la abbia uccisa, le abbia sottratto il cellulare e sia fuggito.

Subito dopo il ritrovamento del corpo senza vita della giova-

ne, gli inquirenti non erano riusciti a darle un nome, vista l'assenza di documenti.

LE VERIFICHE

Dall'analisi delle impronte negli archivi Afis, così come dalle ricerche nei centri di accoglienza e nelle comunità per persone in difficoltà di Milano e dintorni, non era emerso nessun match. Così la Procura aveva autorizzato i carabinieri a divulgare l'unica immagine delle telecamere di sicurezza in cui si vede il volto di Aurora che emerge dal buio. Proprio la diffusione di quel video ha reso possibile arrivare all'identificazione della ragazza: la diciannovenne è stata riconosciuta dai genitori, che oggi saranno a Milano per l'autopsia.

Michela Allegri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

dal nostro inviato

BASSA VERONESE In questi giorni sta raccogliendo la legna in mezzo al bosco ma a primavera arriverà il momento della potatura dei cipressi e poi anche quello della semina. È la nuova vita di Chico Forti, l'ex campione di windsurf e produttore televisivo condannato all'ergastolo in Florida per omicidio. Dopo 26 anni di galera a Miami e dopo un anno e mezzo trascorso nel carcere veronese di Montorio, il Tribunale di Sorveglianza di Venezia ha dato l'ok all'ammissione del detenuto al lavoro esterno. Sveglia, rapida colazione e poi uscita dal penitenziario intorno alle 9 del mattino, perché ogni giorno, dal giovedì al sabato, l'attendono 47 chilometri per arrivare a destinazione: un'azienda agricola con agriturismo nella Bassa veronese. La cancellata di questo cascinale in aperta campagna è chiusa e non si accende. Non quando è presente il detenuto Forti. «È un regime detentivo differente, dunque non può avere contatti con nessuno», specifica Alessandro Favazza, legale del foro di Verona che lo assiste dal suo arrivo in Italia. «L'articolo 21 è un trattamento penitenziario, per questo i cancelli sono chiusi. È un'attività protetta».

I TURNI

Chico Forti lavora lì, appunto, dal giovedì al sabato. Il turno della mattina inizia alle 10 e termina a mezzogiorno. Pausa pranzo con riposo di quattro ore, e poi via con il turno del pomeriggio: dalle 16 alle 20. Lo scorso mese di settembre il suo avvocato, sempre con parere positivo dello staff del carcere, aveva chiesto l'applicazione della libertà condizionata. Per cinque anni Forti avrebbe vissuto da uomo libero a tutti gli effetti, salvo una serie di prescrizioni: non uscire di casa nelle ore

Chico Forti, nuovo lavoro Boscaiolo e contadino nella Bassa veronese

► Ecco dove presta servizio dopo che il Tribunale ha negato la libertà condizionata
Il legale: «Avevamo proposto i corsi di windsurf ma non ci sono stati concessi»



FUORI DAL CARCERE DI MONTORIO Chico Forti durante una delle visite alla madre a Trento

notturme, non frequentare pregiudicati e altre regole previste dall'ordinamento penitenziario. «Il corso di windsurf per ragazzi disabili era una possibilità che noi avevamo dato al Tribunale di Sorveglianza, per un'attività di volontariato», specifica l'avvocato. E anche la menzione del corso di pizzaiolo sostenuto da Forti, poteva aprire il campo a una proposta lavorativa. Ma, alla fine, sempre il Tribunale di Sorveglianza di Venezia ha detto no alla libertà condizionata. Forti può lavorare fuori in orari definiti ma la sera deve tornare a dormire a Montorio. «La vera difficoltà è valutare correttamente tutto il periodo di detenzione che si è fatto negli Stati Uniti, dove il sistema è punitivo e non riabilitativo», evidenzia l'avvocato, che però considera questa del lavoro esterno una grande opportunità per poi

**MA I FAMILIARI
PROTESTANO
«PER LUI IL TEMPO
DELLA LIBERAZIONE
NON ARRIVA MAI, ORA
RICORSO IN CASSAZIONE»**

tornare, un giorno, a chiedere ancora la libertà condizionata.

Nel carcere di Montorio ci sono una quarantina di detenuti ammessi al cosiddetto "articolo 21", cioè la possibilità del lavoro esterno al carcere. «Quindi non è un privilegio di Chico Forti», ci tiene a specificare l'avvocato. L'incontro con l'azienda agricola in questione sarebbe avvenuto lo scorso mese di giugno, nel corso di un'iniziativa che il penitenziario di Montorio ha organizzato, invitando i titolari di 150 aziende della provincia veronese. «Tra queste c'è anche Amia, la partecipata del Comune di Verona, ma anche lo stesso Tribunale», testimonia Favazza. «C'era questa azienda che cercava da tempo e in quella circostanza si sono conosciuti». L'attività ricettiva dell'agriturismo in questo periodo è chiusa, dunque non ci sono ospiti. «Chiaramente quando partirà l'attività ricettiva bisognerà rimodulare il suo accesso al lavoro», ragiona l'avvocato.

FAMILIARI

A giugno Forti aveva già ottenuto il permesso di frequentare le aule studio del carcere per scrivere un libro, e da febbraio poteva usufruire di permessi per visitare la madre 97enne a Trento, che già era andato trovare pochi giorni dopo il suo trasferimento in Italia, il 18 maggio 2024. Ma i familiari sono ben lontani dall'esultare. «Purtroppo i tempi della sua liberazione sembrano non arrivare mai», lamenta lo zio, Gianni Forti. «Neanche dopo 28 anni di reclusione per un delitto che abbiamo dimostrato mille volte che non ha mai commesso. A settembre è stata rifiutata la sua libertà condizionata con delle motivazioni assurde. Ora siamo ricorsi in Cassazione, ma se ne parlerà a febbraio. Speriamo che il 2026 metta fine all'incubo che ha distrutto la sua e la nostra vita».

Enrico Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INVERNO A PORTATA DI MANO



NORDEST da vivere

Tutta la magia dell'inverno in un'unica imperdibile guida:
la nuova uscita di "Nordest da vivere" ti aspetta in edicola con tantissime idee e informazioni per il tuo tempo libero. Eventi, luoghi, mercatini, sport sulla neve, tradizioni e cibi di stagione... per vivere al massimo l'inverno nelle nostre regioni.
Chiedi in edicola "Nordest da vivere", la super guida ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

Trentini, lettera al Papa: mamma Armanda chiede la mediazione di Leone

► La lettera è stata resa nota ieri ad Assisi durante la mobilitazione per il cooperante veneziano da oltre un anno detenuto a Caracas

“Ora Santo Padre affidiamo a Lei il compito più difficile che le Sue preghiere e la Sua mediazione arrivino al cuore di chi lo ha imprigionato. Sua devotissima. Armanda Colusso Trentini”. Così la mamma di Alberto Trentini ha invocato l'aiuto del Pontefice affinché si possa arrivare alla immediata liberazione del cooperante veneziano, in carcere in Venezuela dal 15 novembre del 2024. La missiva è stata inviata al Papa lo scorso 19 agosto, ma il testo è stato reso noto solo ieri ad Assisi, durante l'iniziativa promossa dall'associazione “Articolo 21” per chiedere la liberazione di Trentini. Oltre 100 persone si sono riuniti sotto il Tempio della Minerva, sfidando pioggia battente e vento gelido. È stato il giornalista veneziano, Giuseppe Giulietti, coordinatore nazionale di “Articolo 21”, a dare voce alle parole, e ai sentimenti, della mamma di Trentini, leggendo due lettere. Appunto quella inviata al Papa da Armanda l'estate scorsa e poi una seconda missiva che lei ha scritto per questa occasione, chiedendo, ancora una volta l'aiuto di tutti.

IL TESTO

Lido di Venezia 19 agosto 2025
Santo Padre, mi rivolgo a Lei e mi scuso per rubare una parte del Suo tempo prezioso.
Sono la mamma di Alberto Trentini, di Venezia, un ragazzo che da sempre si è occupato dei più deboli nei vari Paesi del mondo (Ecuador, Perù, Nepal, Etiopia e Colombia) e di questo

suo impegno ha fatto una professione. Di questo noi genitori siamo stati sempre orgogliosi.

Nell'ultima esperienza di lavoro, a ottobre 2024, era in Venezuela con la ONG Humanity e Inclusion e il 15 novembre 2024, mentre si recava in missione a Guasdalito è stato fermato e trattenuto. Sappiamo che è rinchiuso in una struttura di

“Voglio aggiungere un grazie al presidente Mattarella – ha scritto Armanda Colusso – che ha espresso vicinanza alla mia famiglia e si è unito alla richiesta di liberazione di Alberto. A noi quella telefonata ha regalato un po' di speranza. Ora chiediamo a gran voce che con il 2025 finisca la prigionia di Alberto e si arrivi alla sua liberazione”. Ad ascoltare queste parole c'erano il sindaco Valter Stoppini e, in video collegamento, la presidente dell'Umbria, Stefania Proietti. Da remoto si sono collegati l'avvocato Alessandra Balerini, che assiste la famiglia, e don Luigi Ciotti (Libera). «Sono trascorsi 411 giorni dal rapimento di Alberto – dice don Ciotti – è rapimento la parola giusta, non possiamo parlare di arresto perché Alberto formalmente non è accusato di nulla». La risposta di Leone resta un fatto privato. Ma l'impegno del Vaticano è testimoniato dal presidente della Cei Matteo Maria Zuppi e del Patriarca di Venezia Francesco Moraglia che seguono il “caso”.

Lorenzo Mayer

© RIPRODUZIONE RISERVATA

detenzione a Caracas, senza che gli siano state contestate formali accuse e da allora abbiamo potuto sentirlo due volte ma nessuno è riuscito a vederlo.

Sono ormai nove mesi e noi siamo disperati per l'esasperante lentezza delle trattative. È il nostro unico figlio ed è la ragione della nostra vita. Pensiamo che ogni giorno in più di carcere mini il suo equilibrio



«SIAMO ESASPERATI PER LA LENTEZZA DELLE TRATTATIVE È IL NOSTRO UNICO FIGLIO: LA RAGIONE DELLA NOSTRA VITA»

fisico e psichico. E questo pensiero ci atterrisce. A casa abbiamo una situazione difficile: mio marito, il papà di Alberto, malato da tempo, si dispera perché ha paura di non riuscire a vederlo tornare a casa libero.

Noi fin dall'inizio siamo supportati dalla nostra avvocatessa Alessandra Balerini di Genova ed è suo tramite che abbiamo osato arrivare a Lei. I

nostro Governo ha avviato con tanta fatica le trattative per arrivare alla liberazione di Alberto. Ci sono persone che ci aiutano con discrezione. Ci siamo avvalsi della stampa, della televisione ed abbiamo messo in atto ogni sorta di eventi e manifestazioni a Venezia e nella nostra parrocchia. Abbiamo anche promosso un digiuno a staffetta al quale hanno aderito centinaia di persone e tra queste anche il Patriarca di Venezia e Don Luigi Ciotti.

Ora Santo Padre affidiamo a Lei il compito più difficile: che le Sue preghiere e la Sua mediazione arrivino al cuore di chi l'ha imprigionato.

Sua devotissima
Armanda Colusso Trentini

L'APPELLO La lettera inviata da Armanda Colusso Trentini ad agosto al Papa e, sopra, la mamma di Alberto (al centro) durante una manifestazione

Agenda del Leone 2026

Con Il Gazzettino torna in edicola l'esclusiva Agenda del Leone 2026: un'elegante agenda settimanale con copertina rigida, rilegatura cucita e nastrino segnalibro, che ti accompagnerà per tutto l'anno con aneddoti storici e curiosità sugli animali reali e mitologici nell'arte veneziana.

PER UN 2026 DA LEONI
C'È SOLO L'AGENDA DEL GAZZETTINO.

IN EDICOLA

LA GIORNATA

Le bombe continuano a piovere su tutta l'Ucraina. E il 2026 è iniziato con una nuova strage: questa volta nel territorio di Kherson, occupato dai russi. Per le autorità locali, i droni ucraini hanno centrato un albergo e un ristorante di un villaggio sulla costa del Mar Nero, Khorly. Secondo Vladimir Saldo, governatore russo dell'oblast, i morti sarebbero 24, tra cui molti bruciati vivi, mentre i feriti ammontano a circa 50, bambini compresi. Ma il raid su Khorly, che la rappresentante ufficiale del Comitato Investigativo della Russia, Svetlana Petrenko, ha bollato come «attacco terroristico», appare come un ulteriore colpo inferto al fragile negoziato tra Kiev e Mosca. E il Cremlino - il portavoce, Dmitry Peskov, ha detto che Putin è stato informato delle indagini - ha già fatto capire che la reazione (o la rappresaglia) sarà dura.

LA TENSIONE

La tensione tra i due Paesi non ha mai smesso di essere alta. Ma negli ultimi giorni, nonostante gli sforzi di Donald Trump a

I SERVIZI SEGRETI DI KIEV DICONO DI AVER SIMULATO LA MORTE DEL CAPO DEI VOLONTARI RUSSI KAPUSTIN PER SALVARLO DA UN TENTATO ASSASSINIO

Mar-a-Lago, i segnali giunti dal campo di battaglia risultano del tutto contrari a qualsiasi scenario di allentamento dell'escalation. L'attacco nella regione di Kherson, con le immagini dell'edificio sventrato dagli ordigni, è stato già condannato dai massimi livelli della diplomazia russa. E tutto questo è avvenuto nelle stesse ore in cui tra Mosca e Kiev si combatte una guerra mediatica (e di intelligence) sul presunto attacco ucraino alla residenza di Vladimir Putin nella regione di Novgorod. Un'operazione che è stata anche oggetto dell'ultima telefonata tra il capo del Cremlino e il suo omologo alla Casa Bianca. L'intelligence americana è convinta che la versione russa non sia credibile. E il direttore della Cia, John Ratcliffe, ha voluto informare direttamente Trump, che si era detto «molto arrabbiato» dopo che Putin gli aveva parlato dell'attacco.

Mentre l'Ucraina accusa la

L'albergo distrutto in un attacco con i droni nella regione di Kherson controllata dai russi



Raid di droni su un hotel 24 morti nel Kherson Il Cremlino: «Reagiremo»

► Un attacco devasta un albergo e un bar la notte di Capodanno. Il Cremlino: «Oltre 50 feriti, anche bambini». La Cia smentisce Putin: nessun bombardamento ucraino contro la residenza dello zar

Russia di volere sabotare il negoziato e di avere finto una presunta operazione contro la residenza del presidente, il Cremlino continua a puntare su questa narrativa. Secondo l'agenzia Interfax, il capo della direzione principale dell'Intelligence russa, l'ammiraglio Igor Kostyukov, ha consegnato nelle mani di un funzionario della Difesa Usa a Mosca tutti i dettagli dell'operazione. Per Kostyukov, il tracciato dei droni conferma

tutte le accuse russe, e cioè che quei 91 droni decollati dall'Ucraina avevano nel mirino la residenza dello «zar». I servizi americani restano invece convinti che Kiev non volesse centrare la casa di Putin, ma solo un obiettivo militare nella stessa regione.

La sfida tra propaganda, controinformazione e guerra psicologica si fa ogni giorno più intensa. E tra le accuse sui droni, i raid e gli omicidi delle scorse

settimane, ieri si è aggiunto un nuovo capitolo: quello legato al destino di Denis Kapustin. Il capo dei volontari russi che combattono al fianco degli ucraini era stato dato per morto per diversi giorni. Ma ieri, il direttore principale dell'intelligence ucraina ha rivelato che in realtà Kapustin non era affatto stato ucciso dalle forze speciali russe. La morte, secondo Kyryl Budanov, capo del direttorato, era stata inscenata dagli stessi

La decisione

Gaza, Israele vieta l'ingresso a 37 Ong per gli aiuti

Ll 2026 nella Striscia di Gaza inizia con un nuovo colpo alla devastante crisi umanitaria. Il governo israeliano ha annunciato lo stop alle operazioni di 37 organizzazioni umanitarie internazionali. E l'unico modo per evitare questo blocco è fornire entro 60 giorni informazioni dettagliate sul personale che opera nei territori palestinesi.

Il ministro Amichai Chikli ha sottolineato che «l'assistenza umanitaria è benvenuta, lo sfruttamento delle strutture umanitarie a fini terroristici non lo è». Ma la scure sulle ong ha provocato la dura condanna della comunità internazionale, preoccupata dagli effetti sulla popolazione. E le organizzazioni colpite hanno già chiarito che i controlli effettuati sui loro operatori a Gaza e in Cisgiordania sono approfonditi. Nella lista figurano Medici Senza Frontiere, il Norwegian Refugee Council, World Vision, Oxfam, Caritas. Caritas Gerusalemme continuerà a operare, ha spiegato il portavoce del Patriarcato latino, Farid Jubran. Ma la mossa di Benjamin Netanyahu conferma che il pressing sulla questione palestinese non si è affatto allentato dopo l'incontro con Donald Trump.

Lo. Vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ucraini per sventare un piano per uccidere il russo. E da quanto si può intuire dalle affermazioni di Budanov è possibile che i sicari assoldati da Mosca fossero in realtà agenti ucraini sotto copertura. Un'operazione che avrebbe non solo salvato la vita di Kapustin, ma anche fatto guadagnare a Kiev mezzo milione di dollari: il prezzo per l'uccisione del comandante dell'unità «Corpo Volontario Russo».

LE OMBRE

Le ombre continuano così a coprire diverse aree di questa guerra, che si avvicina a completare il suo quarto anno senza arrivare a una vera pace. Nel discorso di Capodanno, Putin è stato chiaro nel rivolgersi ai suoi «combattenti» definendoli «eroi». E il presidente russo ha messo in chiaro che l'obiettivo in Ucraina è quello di raggiungere la vittoria sul campo. Dall'altro lato del fronte, Volodymyr Zelensky è stato molto più incline alla diplomazia. Fresco del vertice con Trump in Florida, il presidente ucraino ha detto che «l'accordo è pronto al 90%», mentre resta «un 10% da cui passerà inevitabilmente il destino della pace, dell'Ucraina e dell'Europa». Zelensky sa che

NEL SUO DISCORSO DI INIZIO ANNO LO ZAR SI È RIVOLTO AI «COMBATTENTI EROI» E HA DETTO CHE PUNTA ALLA VITTORIA

l'apertura al negoziato è l'unico modo per blindare un asse con Trump. Un rapporto che appare sempre molto fragile, soprattutto per il canale diretto tra Casa Bianca e Cremlino e l'interesse dei due leader a stringere i rapporti bilaterali. E i prossimi giorni potranno di nuovo fare capire la direzione intrapresa dalla diplomazia. Domani si terrà un primo incontro tra consiglieri della sicurezza nazionale di Ucraina, Usa e partner europei. Il 6 gennaio è atteso un vertice dei leader della «Coalizione dei volenterosi» a Parigi. Ma il timore dei partner Ue e Nato è che Trump si inizi a stancare. E mentre tutti continuano a ripetere che la pace è vicina, proprio per non destare ancora più dubbi nella mente del tycoon, è quel mancante 10% di accordo di cui ha parlato Zelensky a far temere che le trattative andranno avanti per molto tempo.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mamdani giura su un Corano storico: la prima volta per un sindaco di New York

LA CERIMONIA

da New York

Zohran Mamdani ha voluto giurare su due Corani, uno antico, del '700, proveniente dalla Biblioteca di New York, e l'altro, invece, appartenuto a suo nonno. È il primo sindaco della storia della città a farlo. Poco dopo la mezzanotte del primo di gennaio, in una cerimonia privata, il politico è diventato il primo sindaco della metropoli nato negli anni '90, di origini indiane e di religione musulmana. Ma allo stesso tempo ieri, nel corso dell'insediamento ufficiale, ha dato un segnale di apertura a tutte le religioni, invitando alla sua cerimonia di inaugurazione un gruppo numeroso di leader di diverse confessioni.

NUOVA ERA

«Oggi inizia una nuova era. Anche se solo le azioni posso-

no cambiare le opinioni, vi prometto una cosa: se siete new-yorkesi, io sono il vostro sindaco», ha detto il nuovo sindaco davanti alla City Hall di New York. Mamdani si è presentato sul palco con il solito stile poco appariscente: un abito grigio scuro, un cappotto nero e, questa volta, una cravatta rossa. Al contrario, dal palco degli ospiti, sveltava il sindaco uscente Eric Adams, con una sciarpa Fendi molto visibile intorno al collo. Il nuovo sindaco ha detto che porterà «sicurezza, accessibilità e abbondanza». Il suo discorso, nonostante fosse diretto ai newyorkesi, è stato anche un messaggio a Donald Trump e alle sue deportazioni di massa: Mamdani ha detto che New York è la città della diversità e che questo valore sarà protetto. «Daremo l'esempio al mondo. Se quello che diceva Sinatra è vero, dimostriamo che chiunque può farcela a New York, e ovunque nel mondo», ha concluso.



Il giuramento del sindaco di New York, Zohran Mamdani

IL MESSAGGIO AL PRESIDENTE USA: «DIFENDEREMO LA DIVERSITÀ E SAREMO D'ESEMPIO PER IL MONDO INTERO»

Mamdani sa che la sua azione politica nei prossimi anni sarà fondamentale per il movimento di sinistra interno al partito democratico. «In molti ci osserveranno. Vogliono sapere se la sinistra è in grado di governare». Presenti anche i democratici di sinistra più no-

ti: il senatore Bernie Sanders, con cui Mamdani ha giurato, l'ex sindaco Bill de Blasio e la deputata Alexandria Ocasio-Cortez. Durante il suo intervento, Ocasio-Cortez ha sottolineato come l'elezione di Mamdani rappresenti una «svolta storica per New York»: il primo sindaco musulmano e il primo sindaco immigrato da molto tempo. Ha elogiato il suo impegno per rendere la città accessibile a tutti, definendolo un netto cambio di rotta rispetto all'intolleranza del passato.

«Oggi segna l'inizio di una nuova era per New York City», ha dichiarato, «abbiamo scelto il coraggio al posto della paura, la prosperità per i molti invece che i privilegi per pochi». Anche Sanders ha parlato poco prima di Mamdani: «Non possono avere tutto», ha detto Sanders: «L'America deve appartenere a tutti e non solo a pochi. Questa lezione inizia oggi. Tutti devono pagare la giusta quantità di tasse. È la cosa giusta da fare», ha continuato Sanders mentre la folla presente gridava: «Tassiamo i ricchi, tassiamo i ricchi».

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I BLITZ UCRAINI

Primi test
e attacchi al confine

Le prime operazioni ucraine nel 2022 non sono stati raid strategici ma colpi sulle aree di confine (Belgorod, Kursk, Bryansk)

L'attacco
al Cremlino

Il 3 maggio 2023 due droni esplodono sopra il Cremlino. La Russia parla di un attentato a Putin ma Kiev nega un suo coinvolgimento

La strategia
della tela di ragno

L'operazione partita da giugno 2025, in cui Kiev ha usato oltre 100 droni a lungo raggio per colpire obiettivi russi lontano dal fronte

I dubbi sul blitz
nella villa di Putin

Lavrov denuncia l'abbattimento di 91 droni contro la villa di Putin. Per Zelensky si tratterebbe di menzogne. Dal Cremlino non sono state fornite prove

L'ultimo
attacco a Kherson

Il governatore filorusso di Kherson ha denunciato il lancio di un drone ucraino che ha colpito un bar e un hotel uccidendo almeno 24 persone

L'intervista Pier Ferdinando Casini

«Putin non rinuncerà alla guerra ma ora l'Europa lo ha capito»

► L'ex presidente della Camera: «L'economia russa ormai è organizzata in funzione del conflitto militare. Bruxelles deve dare una risposta ferma, che non può essere a costo zero»

Presidente Casini, sarà l'anno della pace il 2026 oppure di quella che Mattarella chiama «la ripugnante determinazione di chi si oppone alla pace»?

«Voglio coltivare la speranza cristiana. Ma se devo fare un ragionamento politico razionale, temo che la Russia non abbia alcuna volontà di fare la pace».

Perché teme questo? Non crede nell'attivismo di Trump?

«La penso così, per diverse ragioni. La prima. Perché Putin non ha un'opinione pubblica a cui deve rispondere e ha ormai organizzato una economia e una società di guerra. Ritornare alle abitudini del passato può comportare più problemi che vantaggi».

La seconda ragione di questo suo poco ottimismo?

«Putin è confortato dall'atteggiamento dell'amministrazione degli Stati Uniti. Finché il presidente russo vede Trump così compiacente, è difficile che rinuncerà a continuare la guerra. Che poi questo si riveli per lui un calcolo giusto o sbagliato non lo so. Noi in Occidente continuiamo a vedere le inefficienze dell'Europa, e siamo critici verso la Ue, lo sono i sovranisti ma lo sono anche gli europeisti. Ma io sarei cauto a dire che l'Europa non ha fatto niente di fronte all'aggressione russa. Il sistema del nostro continente, pur con tutti i limiti istituzionali che ha, comunque sta reggendo. Sta resistendo negli aiuti e nella solidarietà all'Ucraina. Il che non è poco. Tutto sommato, l'Europa ha capito la posta in palio».

Scusi però, presidente, i sondaggi dicono che il popolo italiano che grida pace a tutti i costi non ha capito affatto la posta in palio.

«Dicendo questo, lei fotografa la realtà. L'unica guerra internazionale che sta vincendo Putin è quella nell'opinione pubblica. Vince con le fake news e perde sul campo di battaglia. L'esempio tipico e ultimo è il presunto assalto alla villa presidenziale. Che è palesemente un fake. Ma

che gli ha consentito di alimentare il suo vittimismo. È per fronteggiare questo che anche in Italia e in Europa i politici non possono essere solo follower ma devono ridiventare capaci di fare pedagogia. Che è la funzione storica che la politica dovrebbe avere».

Lei dunque condivide il discorso di fine d'anno del presidente Mattarella?

L'ex presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini



IL NOSTRO CONTINENTE HA CAPITO LA POSTA IN PALIO E, CON TUTTI I LIMITI ISTITUZIONALI, STA REGGENDO NEL SOSTENERE L'UCRAINA



L'AZIONE DI TRUMP È STATA POSITIVISSIMA PER UNA TREGUA A GAZA. MA GLI USA CONDANNANO LA VIOLENZA DEI COLONI

«Mi è piaciuto molto. Ha fotografato non solo la situazione attuale ma anche ciò che si dovrebbe fare. Il suo è stato un messaggio descrittivo dello stato dell'arte e prescrittivo di come si dovrebbe agire».

Lei non trova che, nella nostra comunicazione anche televisiva oltre che degli intellettuali o presunti tali, ci sia una tendenza filo-russa molto spiccata?

«Direi che, purtroppo, è così. È come se, in modo subliminale, si stia rimproverando agli ucraini di combattere una guerra impossibile. Come se l'invasione l'avessero fatta loro e non l'avessero subita. La coscienza pulita dei pacifisti è disturbata dai guerrafondai ucraini. Un vero e proprio capovolgimento della realtà».

C'è un libro tremendo ma forse realistico che s'intitola: «Se la Russia attacca l'Occidente». Lei crede possibile che accada magari già nel 2026?

«Se la nostra risposta è ferma, come deve essere, Putin non solo si ferma all'Ucraina ma la volta prossima ci pensa dieci volte prima di intraprendere un'operazione così dissennata. Molti in Europa favoleggiano, pontificando, che il riarmo tedesco è assolutamente negativo. Ma se c'è una cosa che dissuaderà in futuro Putin da altre azioni del genere, così dissennate, è proprio il riarmo della Germania. Che dovrebbe essere agganciato a un progetto complessivo di difesa europea».

Ma in Italia non c'è soltanto la Lega contraria al riarmo, c'è anche una gran parte dell'opposizione...

«Prima di tutto, chiariamo che il riarmo è per realizzare una difesa europea. Non si tratta di un

riarmo nazionale. Ma è chiaro che la difesa europea si fa con investimenti finanziari. Se qualcuno pensa di farlo a costo zero, sbaglia gravemente e vuol dire che sacrifica l'idea di una difesa comune e, di conseguenza, di una politica estera europea».

Il governo, da questo punto di vista, come si sta comportando?

«Sull'Ucraina per ora, pur con un'eccessiva attenzione a compiacere Trump, si è complessivamente comportato bene. Quello che mi preoccupa molto è l'idea di Giorgia Meloni, espressa in Parlamento, di contrarietà all'abolizione del diritto di veto. Non si può chiedere all'Europa maggiore capacità decisionale e non darle gli strumenti concreti per decidere».

Non crede che Trump sul Medio Oriente stia ottenendo risultati?

«Sicuramente l'azione del presidente americano per una tregua è stata non positiva ma positivissima. Ma finché non ci sarà, per esempio, la capacità degli Stati Uniti a condannare con fermezza la politica degli insediamenti israeliani e la violenza dei coloni nei territori occupati, tutto lo sforzo di pace rischia di essere scritto sulla sabbia. I palestinesi hanno diritto a coltivare la prospettiva di un loro stato. Washington deve fermare Netanyahu su questo, ma purtroppo non mi pare ari».

Ai suoi occhi che cosa dimostra la vicenda di Hannoun e dei finanziamenti ad Hamas mascherati, secondo le accuse, da aiuti umanitari a Gaza?

«Sono pienamente grato ai magistrati e alle forze dell'ordine per quello che stanno facendo, ogni ulteriore considerazione mi pare superflua».

Avremo qualche cenno di vita, secondo lei, nel 2026 da parte dell'Onu o dobbiamo considerarla un ente superato e surclassato?

«Speriamo che le Nazioni Unite battano un colpo. Ma non dobbiamo mai dimenticare che l'architettura del multilateralismo è la principale vittima del mondo che si sta creando. Basato sull'uso della forza bruta. Il contrario di quello che ci hanno insegnato i padri della nostra Repubblica e dell'Europa».

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA

PARIGI La notizia è spuntata prima di fine anno, ma dopo giorni la polemica continua a montare. George Clooney, la moglie Amal e i loro due gemelli di 8 anni hanno ottenuto la cittadinanza francese. All'inizio di dicembre, in una intervista a Rtl, l'attore aveva espresso apprezzamento per le leggi francesi in materia di tutela della privacy: «Qui non scattano foto ai bambini. Non ci sono paparazzi nascosti ai cancelli della scuola. Questa è la nostra priorità assoluta». Tuttavia la naturalizzazione della famiglia statunitense solleva interrogativi Oltralpe. Hanno una conoscenza sufficiente della lingua francese e hanno sostenuto l'esame civico previsto? Oppure hanno ricevuto un trattamento speciale? Marie-Pierre Vedrenne, ministro de-

La famiglia Clooney diventa francese
Trump: «George? Uomo qualunque»

legato del titolare dell'Interno Laurent Nunez, a *France Info* non ha nascosto il suo imbarazzo: «Non lo so... Vorrei conoscere bene tutta la storia... Indagherò sull'intera procedura». Poi però il ministero degli Esteri ha assicurato che i loro requisiti «rispondono alle condizioni che la legge fissa». Questo non è bastato

DOPO L'IMBARAZZO PARIGI DIFENDE LA NATURALIZZAZIONE MA IL PRESIDENTE USA ATTACCA I CONIUGI: «SONO FRA I PEGGIORI»



A VENEZIA Amal e George Clooney alla Mostra del Cinema

to ad evitare il sarcasmo di Donald Trump sul canale Truth: «Buone notizie! George e Amal Clooney, due dei peggiori analisti politici di tutti i tempi, sono ufficialmente diventati cittadini della Francia che, purtroppo, si trova nel mezzo di un grave problema di criminalità a causa della gestione assolutamente disastrosa dell'immigrazione».

FILM

Trump ha aggiunto che i presunti problemi della Francia sono «molto simili a quelli degli Usa sotto Sleepy Joe Biden», il suo predecessore democratico. Clooney, due volte premio Oscar per «Siriana» e (come prodotto-

re) per «Argo», è da tempo un sostenitore e finanziatore del Partito Democratico. Il presidente americano l'ha punto così: «Clooney ha ottenuto più visibilità per la politica di quanta ne abbia mai avuta per i suoi pochissimi film, del tutto mediocri. Non è mai stato una vera star del cinema, è solo un uomo qualunque che si lamenta continuamente del buon senso in politica». La notizia è arrivata proprio nelle ore in cui in Francia sono entrate in vigore nuove regole sull'immigrazione che inaspriranno i requisiti linguistici per l'ottenimento della cittadinanza per tutti gli altri richiedenti. Anche negli Stati Uniti la doppia cittadinanza è nel mirino, con il senatore repubblicano Bernie Moreno che ha proposto di imporre a chi ha due passaporti una scelta di campo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BERKSHIRE HATHAWAY,
WARREN BUFFETT LASCIA
LA GUIDA DOPO 60 ANNI
IL TIMONE A GREG ABEL**

Warren Buffett
Fondatore Berkshire Hathaway



economia@gazzettino.it

G

Venerdì 2 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

Pasta, retromarcia di Trump tariffe giù sui marchi italiani

► Rivisto il dazio al 91 per cento imposto a settembre, ma l'indagine anti-dumping proseguirà fino a marzo
L'aliquota passa al 2,26 per cento per La Molisana, al 13,98 per Garofalo e 9,09 per altre 11 aziende coinvolte

LA DECISIONE

ROMA L'anno nuovo si apre con buone notizie dagli Stati Uniti per l'industria della pasta italiana. L'amministrazione di Donald Trump ha deciso di rivedere i dazi choc imposti in autunno, che avrebbero colpito i marchi del Made in Italy perché accusati di «dumping», ossia di applicare prezzi inferiori rispetto a quelli di mercato. Una botta, quella dello scorso settembre, che, sommata al 15% applicato orizzontalmente alle merci in arrivo negli Usa dall'Unione europea, avrebbe portato il conto aggiuntivo al 107%. Con l'inizio del 2026 è invece arrivata la mano tesa della Casa Bianca, annunciata dalla Farnesina: le tariffe restano in campo, in attesa che le autorità statunitensi continuino le loro valutazioni, ma saranno molto più lievi.

L'ANALISI

Il dipartimento per il Commercio, al termine dell'analisi preliminare sul caso, ha ridimensionato le aliquote previste in via provvisoria. A dare l'annuncio è stata la Farnesina, in attesa che l'indagine antidumping avviata da Washington, e che resta ancora in piedi, si concluda entro l'11 marzo prossimo. L'annuncio segna un pun-

**IL MINISTRO
LOLLOBRIGIDA:
«UN RISULTATO
FRUTTO DEL LAVORO
SERIO, SVOLTO
SENZA ALLARMISMI»**



LA CORREZIONE Gli Stati Uniti riducono i dazi sulla pasta italiana

to a favore dei 13 produttori italiani, in particolare Garofalo e La Molisana, che da subito, sostenuti dal governo e dalla Commissione europea, avevano contestato l'imposizione di tariffe aggiuntive e avviato la piena collaborazione con gli Usa per chiarire le proprie ragioni.

«La rideterminazione dei dazi è segno del riconoscimento della fattiva volontà di collaborazione delle nostre aziende da parte delle autorità statunitensi», ha spiegato il ministero de-

gli Esteri nell'annunciare le scelte del dipartimento del Commercio sulla pasta. La mossa di Washington, come primo effetto concreto, porta dal 91,74% al 2,26% le tariffe che avrebbero colpito La Molisana, al 13,98% il dato per Garofalo e al 9,09% per gli altri 11 produttori non campionati. Ora le aziende interessate, se lo riterranno necessario, potranno presentare ulteriori osservazioni nei confronti dei provvedimenti annunciati. La base di partenza è però diversa.

Al risultato hanno contribuito le iniziative diplomatiche italiane e il sostegno della Commissione europea, che hanno depositato memorie difensive a supporto delle aziende coinvolte nell'indagine. «La buona notizia che arriva dagli Stati Uniti dimostra come il lavoro serio, senza inutili allarmismi, porti i suoi frutti», ha commentato il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida. «Abbiamo seguito sin da subito la vicenda: a ottobre, a Chicago, insieme all'ambasciatore Marco Pero-

naci avevamo dato un segnale importante. Le istituzioni italiane non avrebbero abbandonato i produttori di pasta italiani. Oggi sappiamo di aver scelto la strada giusta e le tariffe sono fortemente ridimensionate».

LE REAZIONI

Soddisfazione arriva da Col-diretti e Filiera Italia. «La decisione Usa è un primo riconoscimento della fattiva volontà di collaborare delle nostre aziende da parte delle autorità statunitensi», commentano, ringraziando per il lavoro svolto i ministri degli Esteri, Antonio Tajani, e Lollobrigida.

Secondo le stime delle due associazioni, «un dazio come quello preannunciato, e che ora sembrerebbe scongiurato, avrebbe raddoppiato il costo di un piatto di pasta per le famiglie americane, spalancando le porte ai prodotti Italian sounding e penalizzando la qualità autentica del Made in Italy». Nel 2024 l'export di pasta italiana verso gli Usa - ricorda la nota - ha raggiunto un valore di 671 milioni di euro, confermando il mercato statunitense come uno dei più strategici per il settore.

La decisione si accompagna al posticipo di nuovi aumenti sulle aliquote che riguardano i mobili. A settembre gli Usa avevano imposto nuovi dazi del 25% su mobili da cucina e mobili imbottiti. Le misure erano entrate in vigore a ottobre, con aliquote che sarebbero dovute aumentare rispettivamente al 50% e al 30% entro il 2026. La nuova scadenza slitta ora al 2027.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Bulgaria è il 21esimo Paese nell'euro



La scritta sulla torre della Bce

L'INGRESSO

ROMA Banconote e monete in euro sono da ieri ufficialmente in circolazione in Bulgaria, che dopo oltre un secolo dà l'addio al lev e diventa il 21esimo Paese a far parte dell'Eurozona. Un traguardo per la nazione più povera dell'Unione europea, che arriva dopo un lungo processo di adesione e che viene accolto con entusiasmo dalle istituzioni europee. Un po' meno tra i suoi abitanti, molti preoccupati che l'introduzione della moneta unica possa comportare un aumento dei prezzi e aggravare l'instabilità politica che scuote il Paese.

«L'euro è il simbolo tangibile di ciò che l'Europa può realizzare quando lavora insieme, dei valori condivisi e della forza collettiva con cui possiamo contrastare l'incertezza geopolitica mondiale che stiamo vivendo», ha sottolineato la presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde, rivolgendo un «caloroso benvenuto» alla Bulgaria nella famiglia dell'euro e al governatore Dimitar Radev in seno al Consiglio direttivo della Bce, a Francoforte. Con l'ingresso di Sofia nell'area dell'euro, infatti, la banca centrale della Bulgaria entra a far parte dell'Eurosistema e il suo governatore conquista una poltrona nel Consiglio direttivo della Bce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI AUMENTI

ROMA Dalle autostrade alle sigarette, dai pacchi alle transazioni finanziarie: il 2026 si apre all'insegna dei rincari. Per i pedaggi arriva l'adeguamento tariffario all'inflazione. È pari all'1,5% e viene applicato per la quasi totalità delle concessioni autostradali. Per quanto riguarda CAV (A4 Venezia-Padova, Passante di Mestre e A57 Tangenziale di Mestre) gli aumenti riguardano solo alcune categorie di veicoli e in funzione delle tratte percorse. Ad esempio tra la barriera di Venezia-Mestre e Padova Est il corrispettivo rimane, come lo scorso anno, di 3,10 euro per le automobili e di 7,50 euro per i mezzi pesanti. Invariato anche il pedaggio per tutti i mezzi che percorrono il tratto Spinea-Padova Est, mentre un aumento di 10 e in alcuni casi 20 centesimi per i pesanti, interessa chi effettua il percorso tra i caselli di Preganziol e Martellago-Scorzè. Prorogate per tutto il 2026 le agevolazioni per i pendolari tra i caselli di Mirano-Dolo e Padova Est.

Autostrade, sigarette, diesel e pacchi Raffica di rincari con il nuovo anno

Nessun aumento di pedaggio per Autostrade Alto Adriatico che gestisce anche la tratta Venezia-Trieste. Niente aumenti neanche per le società Concessioni del Tirreno, Ivrea-Torino-Piacenza e Strada dei Parchi. Sulla concessione Salerno-Pompei-Napoli invece le tariffe saliranno dell'1,925%; mentre sull'Autostrada del Brennero - con concessione scaduta, in corso il riaffidamento (la procedura di gara è aperta) - i pedaggi aumenteranno dell'1,46%.

**CAV, CONFERMATE
LE AGEVOLAZIONI
PER I PENDOLARI
TRA I CASELLI
DI MIRANO-DOLO
E PADOVA EST**

LE ACCISE

La legge di bilancio introduce l'aumento progressivo nel triennio 2026-2028 dell'importo minimo fisso delle accise su sigarette e tabacco trinciato. Per le sigarette in media circa 15 centesimi a pacchetto per il 2026, circa 25 centesimi a pacchetto per il 2027 e circa 40 dal 2028. Gli aumenti scatteranno anche per le sigarette elettroniche. Ancora la manovra stabilisce la parificazione delle aliquote dell'accisa sulla benzina e sul gasolio impiegato come carburante. Di conseguenza, da gennaio scatta una riduzione dell'accisa sulla benzina di 4,05 centesimi di euro per litro e un corrispondente aumento di quella sul gasolio impiegato come carburante. Considerando anche l'Iva - calcola Staffetta Quotidiana - l'impatto sui prezzi sarà di circa cinque centesimi al litro, portando



CAV La barriera autostradale di Venezia - Mestre

Trova tutti i quotidiani e riviste su <https://eurekaddl.art>

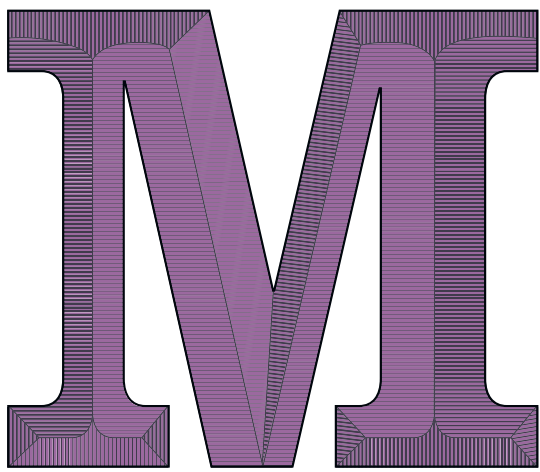
la benzina a 1,73 euro al litro e il gasolio a 1,784 euro al litro. Anche nel 2026, secondo quanto stabilito dalla manovra, i comuni potranno incrementare l'imposta di soggiorno a carico di coloro che alloggiano nelle strutture ricettive nel proprio territorio, fino a 2 euro per notte.

OLIMPIADI

Inoltre, in base ad una norma del decreto anticipi, i comuni della Lombardia e del Veneto a non più di 30 chilometri dalle sedi in cui si svolgeranno i Giochi olimpici invernali Milano-Cortina 2026 potranno istituire l'imposta o incrementarla di massimo 5 euro. E ancora: sale al 12,5% l'aliquota sulle polizze accessorie per rischi di infortunio al conducente e rischio di assistenza stradale per i contratti nuovi o rinnovati. Scatta un contributo di 2 euro sulle spedizioni sotto i 150 euro in arrivo da paesi extra Ue. Infine raddoppia (dallo 0,2% allo 0,4%) l'aliquota dell'imposta sulle transazioni finanziarie, la cosiddetta Tobin tax.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Il presidente della Biennale

Buttafuoco firma “Caravanserai” per SkyTg24 Insider

Da ieri Pietrangelo Buttafuoco (*in foto*) è una delle firme di Sky Tg24 Insider, lo spazio di approfondimento sui grandi temi del presente. Lo scrittore e giornalista, presidente della Fondazione La Biennale di Venezia, firmerà la rubrica settimanale “Caravanserai”, concepita come una «carovana in cammino»: storie, visioni e materiali dell'immaginario

in direzione del futuro. Un viaggio narrativo e culturale che attraversa idee, simboli e prospettive, arricchendo l'offerta editoriale di Insider con uno sguardo autorevole e non convenzionale. L'ingresso di Buttafuoco si inserisce nel percorso di crescita di Sky Tg24 Insider, che da oltre un anno propone articoli esclusivi, analisi, commenti e approfondimenti, con focus su

esteri, economia, cronaca, spettacolo e non solo. Tra i romanzi di Buttafuoco ci sono “Le uova del drago”, “L'ultima del diavolo”, “I baci sono definitivi”, “Il dolore pazzo dell'amore” e “Il lupo e la luna”. Questi ultimi sono diventati spettacoli teatrali. Tra i saggi figurano “Cabaret Voltaire” e “Il feroce saracino”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Le ovazioni e i bis, ma anche le spillette gialle contro la nomina di Venezi. Il sottosegretario Mollicone ne indossa una: «Dialoghiamo» Il sindaco Brugnaro: «Serve la pace». Il sindacalista Trentin: «Finora solo parole». Il soprintendente Colabianchi: «Concerto identitario»

L'EVENTO

Il calore del pubblico per un concerto di Capodanno applauditissimo, tra ovazioni a scena aperta e bis. Un successo per il Teatro la Fenice, dove però è tornata in scena - se pur in forme più discrete - anche la protesta delle maestranze per la scelta del soprintendente, Nicola Colabianchi, di nominare Beatrice Venezi come direttore musicale dal prossimo ottobre. Querelle che si trascina ormai da più di tre mesi. Ieri ha preso la forma delle spillette con la chiave di violino e il cuore indossate da maestri dell'Orchestra e dal Coro. Piccoli simboli gialli, distribuiti all'ingresso anche al pubblico. In tanti li hanno poi esibiti, tra platea e palchetti. Soprattutto lo ha appuntato al bavero del frac lo stesso direttore Michele Mariotti, la bacchetta che guida il Teatro dell'Opera di Roma, chiamato quest'anno a dirigere i quattro concerti per il Capodanno della Fenice. Dal podio, prima degli auguri finali di buon anno, ha voluto espressamente ringraziare «soprattutto questi meravigliosi musicisti, la grande Orchestra e il meraviglioso Coro». Passaggio particolarmente applaudito, che è suonato come un sostegno agli artisti in questo momento critico. E il clima di tensione latente ha fatto saltare anche quella che era una tradizione di questo concerto di Capodanno, trasmesso in diretta dalla Rai e giunto alla sua 23esima edizione. In tutti questi anni, prima dell'inizio del concerto, il sindaco era sempre andato dietro le quinte a fare i suoi auguri agli artisti. Stavolta Luigi Brugnaro ha preferito andare direttamente ad occupare il posto nel Palco reale. Qui ha fatto gli onori di casa al sottose-

IL PRIMO CITTADINO NON VA A SALUTARE GLI ARTISTI: «DOVEVO PARLARE CON MAZZI» INVECE IL MAESTRO LI OMAGGIA DAL PODIO

Manca Venezia nel programma tutto italiano Mariotti scelta felice, brilla la voce di Rosa Feola

LA RECENSIONE

Il Concerto di Capodanno al Teatro La Fenice è tradizionalmente diviso in due parti: una esclusivamente destinata al pubblico in sala e una seconda rivolta anche alla platea televisiva. Di solito prima della diretta su Rail, con la consueta antologia di brani del grande repertorio operistico, veniva eseguita una sinfonia ottocentesca, da Beethoven a Dvořák.

Quest'anno, invece, l'intero programma è stato dedicato al melodramma italiano con un concerto, della durata di poco più di due ore, nell'insieme uni-

forme ma un po' ripetitivo. Se il grande pubblico televisivo sembra non possa rinunciare ai consueti “Nessun dorma” di Puccini, o al “Va’, pensiero” e al “Libiam ne’ lieti calici” di Verdi, la prima parte potrebbe essere certamente più originale, pur rimanendo rigorosamente “italiana”. Perché non eseguire la Sinfonia in re maggiore di Luigi Cherubini, autore particolarmente caro a Riccardo Muti, oppure perché non celebrare i veneziani Antonio Vivaldi, Ermanno Wolf-Ferrari o Gian Francesco Malipiero, solo per citare alcuni nomi?

Felice, comunque, la scelta di invitare, per la prima volta a Ve-

nezia, il direttore Michele Mariotti. Da Rossini a Puccini, da Bellini a Verdi il quarantaseienne direttore musicale dell'Opera di Roma si conferma tra gli interpreti più autorevoli della sua generazione. L'Orchestra della Fenice risponde al suo gesto con grande duttilità espressiva; le diverse sezioni appaiono sempre ben equilibrate e le dinamiche sono gestite con coerenza e senza eccessi spettacolari.

L'intermezzo del “Guglielmo Ratcliff” di Mascagni come la barcarola del “Silvano”, sempre del maestro livornese, o la tregenda dalle “Villi” di Puccini sono tra i momenti più raffinati



SUL BAVERO Il maestro Michele Mariotti ha diretto orchestra e coro della Fenice: sulla giacca la spillina di protesta distribuita dalle maestranze (a destra) contro la nomina di Beatrice Venezi a direttrice musicale

Molto apprezzata l'interpretazione della “Casta Diva” di Feola, così come quella del “Nessun dorma” di Tetelman. Fino al gran finale da tradizione, con il duetto del “Libiam ne’ lieti calici”, tra coriandoli che piovevano dal cielo e fuochi sparati dal prosenio. Gran finale, seguito da almeno cinque minuti di applausi, che hanno strappato il bis e altri minuti applausi.

LE BUONE INTENZIONI

«Straordinario»: il primo commento a caldo di Colabianchi. «Questo è un po' un concerto

identitario per la Fenice e per tutti noi. Abbiamo proposto la musica italiana dell'Opera».

L'obiettivo per il 2026? «Portare la Fenice sempre più in alto» ha sintetizzato, senza accenni al caso Venezi. Brugnaro, sui mancati auguri agli orchestrali, ha tagliato corto: «Non c'è stato tempo. Dovevo parlare con Mazzi di cose altrettanto importanti». Il sindaco non ha dato dettagli. «Bisogna cercare la pace» ha detto, definendo «legittima una protesta così garbata. Speriamo di continuare così, di aprire una nuova stagione di dialogo». Ha

Come da tradizione le autorità si sono sedute sul Palco reale

IL BACIO Il sindaco Luigi Brugnaro con la moglie Stefania, accanto all'assessore regionale Valeria Mantovan e al sottosegretario Gianmarco Mazzi (FOTOATTUALITÀ)



UN PO' RIPETITIVA LA SELEZIONE “AUTARCHICA” DEI BRANI TRATTI DAL MELODRAMMA L'INTENSITÀ ESPRESSIVA DEL TENORE TELLMAN

dell'ampio programma. Da “Feste! Pane! Feste!” tratto dalla “Gioconda” di Ponchielli (con il puntuale intervento solista di Emanuele Pedrini) al già citato “Va’, pensiero”, particolarmente pregevole è stato anche l'apporto del coro, preparato da Alfonso Caiani.

ribadito la sua idea di far conoscere Venezi e Orchestra «in campo neutro», in un concerto da organizzare all'estero. «Ci sto lavorando». Il fatto che si siano potuti tenere «questi quattro concerti, che avrebbero fatto la differenza sul bilancio, per me sono già un'apertura di fatto» ha aggiunto, facendo un aggiornamento anche sulla sospensione del welfare che le maestranze avevano letto come una ritorsione. «Spero di sbloccarlo, non so se entro gennaio. Si tratta di vedere i conti. Comunque prima del consultivo». Il sindaco è tornato sulla bontà della scelta di Venezi («Bisogna credere nei giovani, è un atto di coraggio») e sulla rivendicata peculiarità del lavoro artistico ha tirato dritto: «Tutti i lavori hanno dignità».

Mollicone, a sorpresa, ha indossato la spillina della protesta. «Io la interpreto in modo positivo, come atto di riconoscimento della bravura dell'Orchestra e del Coro. E sono sicuro che

il 2026 potrà portare un clima di concordia alla Fenice e agli enti lirico sinfonici in genere» ha proseguito, rivendicando le azioni già fatte per il settore da governo e maggioranza. «C'è un'attenzione senza precedenti rispetto al passato». E la spillina vuole essere,

sempre nelle intenzioni di Mollicone, un «segno di apertura al confronto, al dialogo, sempre nel rispetto di tutti i ruoli, compreso quello del direttore Venezi». «Tutti principi che ora vanno concretizzati - la risposta a distanza dei Marco Trentin, l'orchestrale e sindacalista volto della mobilitazione - Per il momento sono solo parole».

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CANTANTI

Il soprano Rosa Feola ha confermato le sue indubbie doti vocali: rilevante in particolare “Sombre forêt” da “Guillaume Tell” di Rossini. Nel “Casta diva” dalla “Norma” di Bellini prevale una luminosa e quasi distaccata trasparenza. Il tenore statunitense Jonathan Tetelman riceve naturalmente un intenso applauso dopo l'acuto del “Nessun dorma” e canta con intensità espressiva “Cielo e mar” dalla “Gioconda” di Ponchielli. Apprezzabili i duetti dalla “Bohème” e da “Traviata”. Per il pubblico televisivo c'erano anche le coreografie di Diego Tortelli per Eleonora Abbagnato e Friedemann Vogel che insieme al corpo di ballo dell'Opera di Roma hanno danzato a Palazzo Grimani e all'Arsenale.

Mario Merigo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

in Sala

Santiago rende buonista Zalone
BUEN CAMINO
Regia: Gennaro Nunziante
Con: Checco Zalone, Beatriz Arjona, Martina Colombari
COMMEDIA ★★ 1/2

Aggiungendoci all'inutile dibattito che arrovela da giorni il mondo intero sull'ultimo film di Zalone con Gennaro Nunziante nuovamente regista, "Buen camino" conferma il ripiegamento della sua comicità verso aree più confortevoli, temprando l'audacia scorretta di un tempo, con un desiderio slabbrato, già evidente in "Tolo Tolo", di calore familiare, di buonismo da sacrestia, un po' come è già successo all'ex irriverente Benigni. Sul cammino di Santiago l'illuminato Zalone passa da sbruffone miliardario a genitore affettuoso, che riscopre i valori: basta Ferrari, più santini. Si ride? A volte, perché la maschera regge. Ma il sentimentale è a rischio patetico. Furore al botteghino, che rende insensato ogni approfondimento. (adg)

Il contrasto con il potere
LO SCONOSCIUTO DEL GRANDE ARCO
Regia: Stéphan Demoustier
Con: Claes Bang, Sidsé Babett Knudsen, Xavier Dolan
DRAMMATICO ★★★

L'arco de La Défense a Parigi è uno dei simboli del contrasto tra libertà creativa e potere politico. Voluta da Mitterand nel 1983 il progetto venne vinto da uno sconosciuto architetto danese che dovrà costantemente lottare perché le sue idee siano rispettate: non sarà facile. Senza mai eccedere nei toni, nel film vedremo un personaggio a suo modo enigmatico quanto testardo nel non cedere a compromessi, ma che dovrà subire le restrizioni della contabilità e dei compromessi politici. Niente di agiografico, bensì la figura universale dell'artista che deve piegarsi alle logiche sporche del mondo. Ci si ripete un po' e il gioco si fa scoperto, ma così, a quanto pare, è accaduto.
Giuseppe Ghigi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Park Chan-wook mostra come la società di oggi spinga tutti alla violenza
Un film che conferma lo sguardo grottesco e spietato del regista coreano

La morte al lavoro

NO OTHER CHOICE - NON C'È ALTRA SCELTA
Regia: Park Chan-wok Con: Byung-Hun Lee, Ye-Jin Son, Hee-soon Park
DRAMMATICO ★★★ 1/2

Se avete ancora occhi cinematografici anche per altro, e non polifemicamente solo per Zalone, se avete insomma ancora voglia di andare al cinema non solo per un attore, questo è un film che parla dei mali contemporanei con sagacia grottesca, ironia corrosiva, senso spaventoso dell'oggi e soprattutto del domani. Quando nel 2002 esplose il caso di "Mr. Vendetta", il regista coreano Park Chan-wook cominciava a essere già un nome interessante, specialmente nei festival. La trilogia della vendetta che ne seguì (arrivarono in successione "Old boy" - 2003 - e "Lady Vendetta" - 2005 -), di fatto consacrarono un autore, che ha continuato per la sua strada a raccontare un mondo crudele e perverso, al tempo stesso sofisticato e melodrammatico, con uno sguardo lucido e spietato, co-

Opera prima
La grande passione per lo schermo
FILMLOVERS
Regia: Arnaud Desplechin
Con: Louis Birman, Dominique Pajni, Clément Hervieu-Léger
DRAMMATICO ★★★★★

Un puro atto d'amore per il cinema che parte da una domanda diversa da quella posta da André Bazin, "Che cos'è il cinema?", interrogandosi invece su cosa significa andare al cinema ed essere spettatore. È il romanzo di formazione di un cinefilo diventato poi regista ("Roubaix", "Deux pianos") che ama quasi più lo schermo che l'oggetto proiettato, la sala più che i film. La fonte teorica è dovuta a Stanley Cavell, ma il cinema amato è più quello di Truffaut piuttosto che Godard ma anche terrori impervi come "Shoah" di Lanzmann, film miliare per il regista. (g.g.)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

me spesso nel cinema coreano sappiamo rintracciare. Ora torna alla regia tre anni dopo l'ottimo "Decision to leave", piazzato in Concorso a Cannes, dove aveva conquistato, tanto per cambiare, un premio: quello alla regia. "No other choice - Non c'è altra scelta", passato a Venezia lo scorso settembre (lì colpevolmente la giuria non gli ha attribuito alcunché), è l'ennesima conferma di una carriera di grande coerenza.

CRISI
Parla della grande crisi del mondo del lavoro e contrariamente al desiderio di gran parte dell'umanità, mostra come avere un impiego in questa nostra società punitiva sia tutt'altro che semplice, ma averlo e perderlo in un attimo lo sia ancora meno. Man-soo è un padre di famiglia che lavora in una cartiera da 25 anni, con una buona posizione sociale (ha una bella casa, una famiglia con due figli e due cani). Sta bene e i soldi non gli mancano. Ma un giorno viene brutalmente licenziato dopo anni di stimato impiego e ovviamente non sa rendersi conto di

quell'atteggiamento irriconscente da parte dell'azienda. Costretto a tornare sul mercato, mentre il lavoro scarseggia per via dell'introduzione robotica e l'AI, ha un solo modo per riottenere un impiego: eliminare gli avversari. Fisicamente, s'intende. Col consueto stile tra violenza esibita e degenerazione grottesca e sarcastica, il 62enne regista seulita, governa una narrazione sincopata e ipertrofica, spingendo le immagini dentro una rappresentazione fortemente squilibrata (la soppressione del primo concorrente è un piccolo capolavoro, per dinamica e commento sonoro), tra cadaveri da nascondere, poliziotti ebe, tradimenti e complicità familiari. Un film che al solito si prende il rischio di perdere ogni controllo, ma che sa diventare un manifesto politico e un monito sociale, non solo per il raggelante finale che regala: un uomo solo, lo stesso Man-soo, posto di lavoro ritrovato, a governare solo robot, senza accorgersi che prima o poi sparirà, è stavolta definitivamente, anche lui.
Adriano De Grandis
© RIPRODUZIONE RISERVATA



MOSTRA
I protagonisti di "No other choice - Non c'è altra scelta", film passato a Venezia a settembre

- ★ meglio fare altro
- ★★ avendo tempo
- ★★★ una buona scelta
- ★★★★ peccato non vederlo
- ★★★★★ imperdibile

Scaffale

Alla caduta di Venezia poco amore e invidie

Continua la benemerita riproposizione da parte di Sellerio delle opere di John Julius Norwich, aristocratico, diplomatico, storico, britannico. Ora è il turno di "Storia di Venezia. Dal 1400 alla caduta della Repubblica", il secondo volume. L'opera era stata pubblicata in Italia da Mursia nel 1981. Norwich è stato un autore prolifico, la sua scrittura è «destinata a un'ampia cerchia di lettori, non al mondo accademico» (è lui stesso a sottolinearlo), ha scritto di Sicilia, del Mediterraneo, di Bisanzio, ma il suo per Venezia è stato un grande amore, tanto da diventare presidente del Venice in Peril Fund, e ha vissuto a lungo in una parte di Londra chiamata Little Venice. È scomparso a 88 anni nel 2018. Nell'introduzione aveva scritto di aver visitato «la città che amo sopra tutte» per la prima volta a sedici anni, e quindi nel 1945, assieme a suo padre che si riprometteva di scrivere una storia di Venezia, ma non ce l'ha fatta e quindi il figlio ha raccolto il testimone ha scritto l'opera che il papà non era riuscito a compilare. «Questa "Storia di Venezia"», afferma l'introduzione, «ha soltanto la pretesa di essere una chiara



esposizione dei principali eventi della storia politica della Serenissima; un'esposizione non approfondita, inevitabilmente, ma scritta con il massimo impegno e accuratezza. Il tipo di storia che Venezia merita? Certamente no; ma un atto di amore e, in un certo qual modo, un tributo».

MACCHIAVELLI
All'inizio del libro l'autore ha riportato una citazione di un brano scritto nel 1656 da James Harrington, aristocratico e filosofo della politica inglese, che rimproverava Niccolò Machiavelli per non aver prestato abbastanza attenzione a Venezia: «E se Machiavelli, restio a rendere giustizia a questa Repubblica, avesse studiato i suoi ordinamenti, non avrebbe attribuito al caso la loro saggezza e avrebbe portato la propria ammirabile opera a quella perfezione che, per quanto concerne il vivere civile, in tutto il mondo non ha altro modello che Venezia». Norwich si congeda così dalla storia della Serenissima: «La sua morte non fu pianata da nessuno, eccetto i veneziani e certamente non da tutti. Morì senza un solo amico in Europa e nemmeno nel resto d'Italia. I curiosi l'ammiravano per la sua bellezza, i gaudenti vi accorrevano per i piaceri che offriva, ma pochi o forse nessuno l'amava per quello che era. Non c'era niente di strano in questo e niente di nuovo. Non aveva mai suscitato molte simpatie nel mondo che la circondava. Nei giorni della grandezza la sua impopolarità era parzialmente imputabile all'invidia; invidia per la sua ricchezza, per il suo splendore e per la sua magnifica posizione geografica che la proteggeva da invasioni e attacchi».
Alessandro Marzo Magno
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sipario

ROMEO E GIULIETTA
Balletto di Milano balletto su musica di Pyotr Ilyich Tchaikovsky
Rovigo - Teatro Sociale 5 gennaio, h 20
www.comune.rovigo.it

"Romeo e Giulietta" rappresentano l'amore più puro, in contrasto con la società e il mondo. Un amore con la A maiuscola, che sceglie di vivere nel tempo oltre ogni barriera e oltre la morte. Nella trasposizione della celebre tragedia di Shakespeare, con due atti su musica di Tchaikovsky, il Balletto di Milano celebra l'amore che riesce a sopravvivere al di là della morte. Il destino fa di tutto per separarli e l'epilogo è tragicamente noto, ma l'amore trionfa. I due giovani cor-

La modernità di "Romeo e Giulietta"

rono mano nella mano in un bagliore di luce, nel brillo dell'oro e l'argento, colori che rappresentano le due casate rivali. "Romeo e Giulietta" è una produzione del 2016, creata per i 400 anni dalla morte di Shakespeare. L'azione coreografica ripercorre fedelmente la vicenda shakespeariana, dal primo incontro durante la festa dei Capuleti agli emozionanti passi a due, fino al tragico epilogo. Una sinfonia di oro e argento domina la scena, con i costumi delle due famiglie rivali simboleggiati dai due colori, ripresi anche nelle scenografie di Marco Pesta. Nella coreografia di Federico Verratti, la ricchezza di passi trionfa nelle danze d'insieme, la ricerca di un'estetica personale si accentua negli emozionanti passi a due, i virtuosismi classici si fondono con espressioni moderne.
Giambattista Marchetto
© RIPRODUZIONE RISERVATA



BALLETTO DI MILANO A Rovigo è in arrivo "Romeo & Giulietta"

Agenda

METEO

Nuvole e piogge sul Tirrenico e Friuli VG.

DOMANI

VENETO
Tempo in prevalenza stabile e soleggiato, eccetto foschie o banchi di nebbia all'alba su basso Veneto e qualche annuvolamento sulle Dolomiti.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nottetempo addensamenti sulle confinali altoatesine con locale nevischio, specie tra Brennero e Val Aurina. Dal mattino ampie schiarite ovunque.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo in prevalenza stabile con cielo da poco nuvoloso a irregolarmente nuvoloso. Maggiori addensamenti tra Goriziano e Triestino ma senza fenomeni. Temperature in diminuzione.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-5	6	Ancona	6	11
Bolzano	-5	6	Bari	11	18
Gorizia	-2	10	Bologna	1	8
Padova	-1	6	Cagliari	9	17
Pordenone	-3	9	Firenze	8	14
Rovigo	-1	6	Genova	6	12
Trento	-3	6	Milano	1	8
Treviso	-3	9	Napoli	15	17
Trieste	6	10	Palermo	14	21
Udine	-1	10	Perugia	5	10
Venezia	-1	7	Reggio Calabria	11	19
Verona	0	6	Roma Fiumicino	14	16
Vicenza	-3	8	Torino	-1	8

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
6.00 UnoMattina News Attualità 8.00 TGI Informazione 8.35 UnoMattina Attualità 9.50 Storie Italiane Società 11.55 È sempre mezzogiorno Cucina 13.30 Telegiornale Informazione 14.05 La volta buona special Att. 16.55 TGI Informazione 17.05 Lassie - Una nuova avventura Film Avventura 18.40 L'Eredità Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni 20.00 Telegiornale Informazione 20.35 Affari Tui Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino 21.30 Purché finisca bene - Seduci & Scappa Film Commedia. Di Fabrizio Costa. Con Francesco Arca, Nino Frassica, Mariana Lancellotti 23.20 Tg1 Sera Informazione 23.25 Tv7 Attualità 0.35 Che tempo fa Attualità 0.40 L'Eredità Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni	10.55 Tg2 Flash Informazione 11.00 Tg Sport Informazione 11.10 Un Natale spettacolare Film Commedia 13.00 Tg2 - Giorno Informazione 13.30 Tg 2 Eat parade Attualità 13.50 Tg 2 Si, Viaggiare Attualità 14.00 Valzer di Natale a Parigi Film Commedia 15.30 BellaMix Talent Show 17.00 La Porta Magica Società 18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità 18.15 Tg 2 Informazione 18.35 TG Sport Sera Informazione 18.50 Il viaggio della Torcia Olimpica Attualità 19.00 9-1-1 - Lone Star Telefilm 19.45 9-1-1 Serie Tv 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 F.B.I. International Serie Tv 21.30 Crudelia Film Avventura. Di Craig Gillespie. Con Emma Stone, Emma Thompson, Joel Fry 0.05 Nati stanchi Film Commedia 1.35 La guerra del Tiburtino III Film Commedia 3.05 Appuntamento al cinema	12.25 Quelli che il Cinema Doc. 12.50 Quante storie Attualità 13.20 Passato e Presente Doc. 14.00 TG Regione Informazione 14.20 TG3 Informazione 14.50 Leonardo Attualità 15.05 Piazza Affari Attualità 15.15 TG3 - L.I.S. Attualità 15.20 Rai Parlamento Telegiornale Attualità 15.25 Nazareno Strampelli. L'arte del grano Documentario 16.15 Gli imperdibili Attualità 16.20 Aspettando Geo Attualità 17.00 Geo Documentario 19.00 TG3 Informazione 19.30 TG Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.30 Via dei Matti Numero Zero Show. Condotto da Stefano Bollani e Valentina Cenni 20.55 Un posto al sole Soap 21.20 Enzo Jannacci - Vengo anch'io Film Documentario. Di Giorgio Verdelli 23.05 TG 3 Sera Informazione 23.15 Meteo 3 Attualità	6.25 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv 8.45 Gli imperdibili Attualità 8.50 Hawaii Five-0 Serie Tv 10.10 Fast Forward Serie Tv 11.50 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv 12.40 Bones Serie Tv 14.10 Castle Falls Film Azione 15.40 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv 18.10 Hawaii Five-0 Serie Tv 19.50 Bones Serie Tv 21.20 The Equalizer - Il vendicatore Film Azione. Di Antoine Fuqua. Con Denzel Washington, David Harbour, Bill Pullman 23.35 High Heat - Fuoco mortale Film Azione 1.00 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 1.05 Speciale Wonderland - Viva Topolin! Documentario 1.40 Bones Serie Tv 3.05 Fast Forward Serie Tv 5.00 Nancy Drew Serie Tv 5.55 Fast Forward Serie Tv	10.05 American Genius Doc. 10.50 Geo Magazine Attualità 13.05 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 14.00 La vita segreta dei laghi Documentario 14.50 Serengeti Documentario 15.45 La valanga Azzurra Doc. 17.15 L'Italia a tavola. Storia di una cultura: il pane, le torte, la pizza Documentario 18.10 Italiani Attualità 19.05 Il giorno e la storia Doc. 19.25 Gli imperdibili Attualità 19.30 Rai News - Giorno Attualità 19.35 Newton Documentario 20.25 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 21.20 Kilimangiaro Collection Documentario 22.50 L'Universo alternativo di Kate Bush Documentario 23.45 Guns N' Roses: Appetite for Democracy Documentario 1.20 Poke Stories Documentario 1.30 Rai News - Notte Attualità 1.35 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.05 Movie Trailer Show 6.10 4 Di Sera News Attualità 7.05 La promessa Telenovela 7.35 Terra Amara Serie Tv 8.35 The Family Telenovela 10.40 Tempesta d'amore Soap 11.55 Tg4 Telegiornale Info 12.20 Meteo.it Attualità 12.25 La signora in giallo Serie Tv 14.00 Lo sportello di Forum Att. 15.35 Tg4 - Diario Del Giorno Att. 15.40 Diario Del Giorno Attualità 16.35 Letto a tre piazze Film Commedia 19.00 Tg4 Telegiornale Informazione 19.30 10 Minuti Attualità. Condotto da Nicola Porro 19.45 Meteo.it Attualità 19.50 La promessa Telenovela 20.30 4 Di Sera News Attualità. Condotto da Costanza Calabrese 21.35 Quarto Grado Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero 0.55 Unità speciale scomparsi Serie Tv	11.00 Forum Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.25 Meteo Informazione 13.40 Beautiful Soap 14.15 Forbidden Fruit Telenovela 15.15 Io Sono Farah Telenovela 16.15 La forza di una donna Telenovela 16.55 Dentro la notizia Attualità 18.10 La forza di una donna Telenovela 18.40 Caduta Libera Quiz - Game show 19.55 Tg5 Prima Pagina Info 20.00 Tg5 Attualità 20.35 Meteo Informazione 20.40 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti 21.20 Francesca Cabrini Film Biografico. Di Alejandro Monteverde. Con Cristiana Dell'Anna, John Lithgow, David Morse 23.15 Tg5 Notte Attualità 23.55 Meteo Informazione 24.00 Il dono più grande Film Commedia	10.30 Scarpette rosse e i 7 nani Film Animazione 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Meteo.it Attualità 13.05 Sport Mediaset Informazione 13.40 Sport Mediaset Extra Info 13.50 The Simpson Cartoni 14.40 Il gatto con gli stivali Film Animazione 16.15 Paddington 2 Film Animazione 18.20 Studio Aperto Attualità 18.25 Meteo.it Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Studio Aperto Mag Attualità 19.30 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv 20.35 N.C.I.S. Serie Tv 21.25 Harry Potter e il calice di fuoco Film Fantasy. Di Mike Newell. Con Daniel Radcliffe, Miranda Richardson, Ralph Fiennes 0.20 La bussola d'oro Film Fantasy 2.15 Studio Aperto - La giornata Attualità 2.20 Ciak News Attualità	6.15 Ciak News Attualità 6.20 Kojak Serie Tv 7.05 Walker Texas Ranger Serie Tv 7.50 I miei più cari amici Film Commedia 10.15 Demolition Man Film Fantascienza 12.35 Si salvi chi può Film Comico 14.45 Somewhere Film Commedia 16.55 Effie Gray Film Drammatico 19.15 Kojak Serie Tv 20.15 Walker Texas Ranger Serie Tv 21.15 Richard Jewell Film Biografico. Di Clint Eastwood. Con Paul Walker Hauser, Sam Rockwell 23.55 Hereafter Film Drammatico 2.25 Effie Gray Film Drammatico 4.15 Ciak News Attualità 4.20 Si salvi chi può Film Comico 5.50 Due per tre Serie Tv	6.00 TG24 mezz'ora Attualità 6.30 Tg24 Pagine Attualità 7.00 Tiny House - Piccole case per vivere in grande Reality 8.35 Fratelli in affari Reality 10.05 Sky Tg24 in pillole Attualità 10.10 Love It Or List It Finland Case 11.40 Cucine da incubo Cucina 12.40 MasterChef Italia Talent 13.50 MasterChef Italia Show 16.30 Cucine da incubo Cucina 17.45 Celebrity Chef - Anteprima Cucina 17.50 Celebrity Chef Cucina 18.55 Cucine da incubo Cucina 20.10 House of Gag Varietà 21.20 Sette anni in Tibet Film Drammatico. Di Jean-Jacques Annaud. Con Brad Pitt, David Thewlis, Dorjee Tsering 23.45 Anteprima Sky Sport 24 Night Informazione 23.50 Sky Sport 24 Night Informazione 0.20 Come ti ammazzo il body-guard Film Commedia

Telenuovo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
18.00 Documentario - rubrica 18.15 Informazione locale 19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato 20.05 Terra&Natura Rubrica di informazione 20.20 L'Opinione di Mario Zwiner 20.30 TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu 21.15 Marie Jo e i suoi Amori - Film: drammatico, Fra 2002 di Robert Guédiguian con Ariane Ascaride e Jean-Pierre Darroussin 23.00 TgVeneto - Notte 23.25 Film di seconda serata 1.00 TgVeneto - Notte	8.05 A caccia di tesori Arredamento 8.55 Predatori di gemme Doc. 12.30 Airport Security: Spagna Documentario 14.20 Affari a tutti i costi Reality 16.10 Affari al buio - Texas Reality 17.05 I pionieri dell'oro Doc. 19.55 Airport Security: Spagna Documentario 21.40 Stop! Border Control: Roma Fiumicino Reality 22.35 Stop! Border Control: Roma Fiumicino Reality 23.40 Airport Security: Stati Uniti Documentario	13.30 Tg La7 Informazione 14.00 Eden - Un Pianeta da Salvare Documentario 16.30 Prova d'inchiesta Attualità 17.30 Casa Howard Film Drammatico 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 In Onda Attualità 21.15 The Illusionist Film Drammatico. Di Neil Burger. Con Edward Norton, Paul Giamatti, Jessica Biel 23.15 Il giocatore - Rounders Film Drammatico 1.25 In Onda Attualità 2.05 Amarsi un po' Società.	9.20 Natale a regola d'arte Film Commedia 11.05 Sky Tg24 in pillole Attualità 11.10 4 Hotel Reality 12.30 4 ristoranti Cucina 13.45 Un fidanzato sotto l'albero Film Drammatico 15.30 Una stella per Natale Film Comico 17.15 Il Magico Natale Scozzese Film Commedia 19.00 4 Hotel Reality 20.15 4 ristoranti Cucina 21.30 No Time to Die Film Azione 0.30 I tre moschettieri - D'Artagnan Film Avventura	12.40 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 13.55 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 15.00 Storie criminali Doc. 16.55 Delitti a circuito chiuso Doc. 18.00 Little Big Italy Cucina 19.40 Cash or Trash - Il Natale dei tesori Quiz - Game show 20.50 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 21.30 I migliori Fratelli di Crozza Show 22.55 I migliori Fratelli di Crozza Show 0.25 Nudi e crudi Reality 4.40 Come fanno gli animali Doc.
7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
12.05 2 Chiacchiere in cucina Rubrica 13.05 Tg7 Nordest Informazione 13.30 Le Avventure di Shirley Holmes Telefilm 14.00 Casalotto Rubrica 15.00 Calcioporti Rubrica sportiva 15.30 Tg7 Nordest Informazione 16.00 Pomeriggio con... Rubrica 17.50 Tg7 Nordest Informazione 18.00 AperiCalcio Rubrica sportiva 19.30 Tg7 Informazione 20.00 Casalotto Rubrica 20.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva 23.30 Calcissimo Rubrica sportiva	9.00 Svegla Veneti 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Focus 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo	12.00 Telegiornale del Nordest Informazione 14.45 Consigli per gli acquisti Televendita 16.15 Film 18.00 Itinerari turistici Rubrica 18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.30 TG Treviso Informazione 20.20 Tg Veneto Informazione 21.00 Film 23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione	16.30 Tg flash Informazione 16.45 Start 18.15 Rugby Magazine 18.30 Maman - program par fruits 19.00 Telegiornale FVG - diretta Informazione 19.30 Sport FVG - diretta 19.35 Meteo 19.45 Racconti azzurri 21.00 Sul cappello che noi portiamo 22.30 Telegiornale FVG Informazione 23.00 L'alpino 23.15 Jacum pitor - documentario 23.45 Telegiornale FVG Info	16.25 Incontro Campionato Serie A 2025/2026 - Udinese Vs Lazio Rubrica 18.15 Anziani In Movimento Rubrica 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Informazione 19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica 20.00 Tg Udine Informazione 20.30 Tg Regionale Informazione 21.00 Film: Loving Film 23.00 Tg Udine Informazione 23.30 Tg Regionale Informazione 23.55 A Tutto Campo Fvg Rubrica 0.20 Tg Friuli In Diretta - R Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Impossibile startene con le mani in mano, davvero adesso non hai più scuse per poltrire o fare il vago. La configurazione ti incalza con ben quattro pianeti su dieci nel settore legato al lavoro che ti caricano di compiti e impegni che non potrai ignorare. Si tratta di una dinamica che ti è congeniale, per te una sfida ha qualcosa di irresistibile. Fai leva sulla tua competitività e datti da fare.

Toro dal 21/4 al 20/5

Volendo potresti anche mettere il pilota automatico: la configurazione ti indica con tale chiarezza la direzione da seguire che sarebbe impossibile perdersi. Procedi con decisione e sicurezza verso le nuove mete che ti propongono adesso i pianeti. Sei talmente motivato e convinto delle scelte che hai fatto che sei pronto a investire anche a livello economico. Quando credi in qualcosa niente ti ferma.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La Luna viene a ribadire responsabilità e impegni di lavoro dei quali in questo momento faresti volentieri a meno, molto più incline al dolce far niente che a rimboccarti le maniche. Anche se tu per primo sei consapevole di avere preso degli impegni, se davvero evitassi di fartene carico poi ti spiacerebbe. Non sono pochi i compiti che devi affrontare. Ma sei subito incentivato dai primi risultati.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Quattro pianeti su dieci si trovano nel tuo segno complementare e, contando l'arrivo della Luna nel pomeriggio, altri due sono tuoi ospiti. È come se il cielo ti avesse messo in mano tutte le carte più importanti, quelle vincenti e quelle che creano dinamismo e buonumore. L'amore è la bella perla incastonata in questa configurazione, non avrai difficoltà a valorizzarla al meglio insieme al partner.

Leone dal 23/7 al 23/8

I pianeti riuniti nel settore del lavoro sembrano intenzionati a metterti addosso una serie di impegni, compiti e corvée indispensabili per consolidare la tua posizione attuale e la tua autorevolezza. Ma curiosamente in questo momento sarà proprio mettendoti al servizio di un qualcosa che coinvolge altre persone che guadagnerai forza e credibilità. Evita però di strafare e lascia spazio al riposo.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Ora che non hai più Mercurio di traverso, che invece di aiutarti con i suoi ragionamenti alimentava dubbi ed esitazioni, le cose filano infinitamente più lisce, evitando malintesi, nervosismo e soprattutto quell'altalena di incertezze che a volte ti sovrasta. C'è ancora qualche difficoltà, ma sai come affrontarle. Intanto l'amore non ha più ostacoli e i tuoi sentimenti ora possono fluire liberi.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La Luna, con la collaborazione di Mercurio, ti invita ad affrontare con maggiore elasticità e fantasia una questione di lavoro che improvvisamente vedi sotto una luce diversa. Approffitta delle nuove sfumature che emergono e lascia che il tuo intuito ti indichi la strada che ti consente di superare i blocchi con cui ti devi confrontare. La situazione sta cambiando, asseconda il corso degli eventi.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

I freni che si interpongono nel tuo rapporto con l'amore si sfilacciano, non c'è più nulla che li sostenga e tu per primo capisci che rallentare ora non ti aiuta. L'ambiente in cui ti muovi si alli-

nea con i tuoi desideri e diventa più affine al tuo stato d'animo. Ti senti sostenuto e questo ti consente di affidarti anche ai sentimenti, trasformando le esitazioni in piccole verifiche di fattibilità.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

L'insolita concentrazione di pianeti nel settore legato all'economia ti fa sentire più fiducioso e sicuro delle tue mosse. Già esistono possibilità concrete di migliorare la tua situazione in questo ambito e questo ti induce anche a prendere decisioni e muoverti in maniera più autonoma, con una libertà che rispecchia il tuo stato d'animo. Anzi, nei prossimi giorni tenderai a spendere con facilità.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Nel pomeriggio la Luna si sposta nel tuo segno complementare e ti sarà d'aiuto per trovare le persone con cui confrontare il tuo punto di vista. Sei in un momento particolarmente ricco e positivo, ma non è così facile avere le conferme che desideri e senti la necessità di una verifica che ti riporti con i piedi per terra. Ma prima nel lavoro sarà bene chiudere una questione che ti sottrae energia.

Acquario dal 21/1 al 19/2

È il momento di occuparti di piccole faccende che fanno parte della tua routine e che in qualche modo costituiscono anche dei punti di riferimento, azioni e compiti grazie ai quali ti senti utile, meno anarchico e ribelle. Questo è valido anche per quanto riguarda il lavoro, settore rispetto al quale adesso diventa più facile capire come trovare la sintonia giusta con le persone con cui collabori.

Pesci dal 20/2 al 20/3

C'è indubbiamente qualche elemento di tensione, ma se ti soffermi a studiare meglio i nodi, ti accorgerai che nei fatti li hai già sciolti tutti e che si trattava più di uno strascico di questioni e pensieri con cui ti sei dibattuto ultimamente. Davanti a te il campo è sempre più sgombro e nel pomeriggio potrai anche avvalerti dell'instimabile collaborazione della Luna, che ti assiste nell'amore.

LOTTO				
I RITARDATARI				
XX NUMERI				
XX ESTRAZIONI DI RITARDO				
Bari	20 112	46 106	56 71	5 64
Cagliari	19 94	55 86	10 69	75 59
Firenze	42 143	65 79	16 66	14 54
Genova	52 85	34 73	69 67	31 52
Milano	73 75	50 72	44 66	58 63
Napoli	3 60	41 50	14 46	70 46
Palermo	36 67	52 62	21 57	57 56
Roma	6 80	26 68	36 57	81 52
Torino	89 94	18 82	82 80	81 67
Venezia	71 101	83 64	35 59	24 58
Nazionale	59 132	6 86	37 75	29 67

LE PARTITE			18ª GIORNATA	LA CLASSIFICA		
SERIE A	CAGLIARI-MILAN	DAZN/SKY	oggi ore 20.45	INTER	36 (16)	UDINESE 22 (17)
	COMO-UDINESE	DAZN	domani ore 12.30	MILAN	35 (16)	CREMONESE 21 (17)
	GENOA-PISA	DAZN	domani ore 15	NAPOLI	34 (16)	TORINO 20 (17)
	SASSUOLO-PARMA	DAZN	domani ore 15	ROMA	33 (17)	CAGLIARI 18 (17)
	JUVENTUS-LECCE	DAZN	domani ore 18	JUVENTUS	32 (17)	PARMA 17 (16)
	ATALANTA-ROMA	DAZN/SKY	domani ore 20.45	COMO	27 (16)	LECCE 16 (16)
	LAZIO-NAPOLI	DAZN	domenica ore 12.30	BOLOGNA	26 (16)	GENOA 14 (17)
	FIorentina-CREMONESE	DAZN	domenica ore 15	LAZIO	24 (17)	VERONA 12 (16)
	VERONA-TORINO	DAZN/SKY	domenica ore 18	SASSUOLO	22 (17)	PISA 11 (17)
	INTER-BOLOGNA	DAZN	domenica ore 20.45	ATALANTA	22 (17)	FIorentina 9 (17)



Venerdì 2 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

FACCE CONOSCIUTE
In grande Federico Chiesa. A destra dall'alto Joao Cancelo, Niclas Fullkrug, Sandro Tonali

LE TRATTATIVE

Il primo tesseramento del nuovo mercato di riparazione verrà registrato oggi nella tarda mattinata, in modo tale che il giocatore possa essere disponibile già da stasera a Cagliari: si tratta di Niclas Fullkrug, attaccante tedesco che il Milan ha prelevato dal West Ham per risolvere la prolungata assenza di Gimenez, arrivato proprio un anno fa e ancora deludente oltre che contestato dai tifosi rossoneri. Una soluzione immediata, dell'usato sicuro tanto caro ad Allegri. Proprio il club

IL MILAN TESSERA SUBITO FULLKRUG PER AVERLO GIÀ OGGI A DISPOSIZIONE IN DIFESA TARE PUNTA SU LUIZ FELIPE

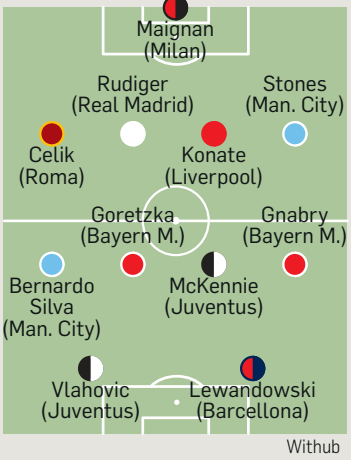
rossonero muoverà il mercato di gennaio con altre due possibili grandi operazioni: una è legata alla cessione di Nkunku per 35 milioni al Fenerbahçe (affare messo in dubbio dalla doppietta realizzata contro il Verona) e l'altra prevede l'arrivo di un difensore, su cui la dirigenza rossonera sembra divisa. Il ds Tare punterebbe sull'ex Lazio Luiz Felipe, uno dei tanti possibili ritorni in serie A, mentre l'ad Furlani sceglierebbe il più giovane Morato, brasiliano del Nottingham Forest, mentre Allegri vorrebbe Federico Gatti della Juve. L'eventuale sostituto di Nkunku, invece, sarebbe il baby Sidiki Cherif, 19 anni, bomber dell'Angers che in Ligue 1 ha già realizzato 4 reti raggiungendo una valutazione superiore ai 20 milioni.

RIECCOLI

Milan scatenato, come in estate, nel tentativo di approfittare di un campionato senza fuga decisiva: non avendo impegni infrasettimanali, Allegri vuole cercare il colpaccio non previsto, tipo lo scudetto alla Pioli, soffiato all'In-



La top 11 degli svincolati nel 2026



NAZIONALI

Ma i due veri rientri sarebbero quelli di due nazionali di prima fascia, anche se Chiesa manca in azzurro dalla sfida contro la Svizzera agli Europei del 2024 con il ct Spalletti. Chiesa a Liverpool sta giocando un po' di più ma sarebbe interessato ad una possibile marcia indietro: Juve e Napoli in prima fila anche se Conte dovrà sopportare una sessione a saldo zero. Per un giocatore che entra (Chiesa), ne deve uscire un altro (Lang?) e con le stesse cifre complessive. Proprio la Juve lo aveva ceduto in Premier un anno e mezzo fa e ora sarebbe disposta a riprenderlo su suggerimento di Spalletti. Proprio lui ha consigliato a Comolli, abituato a fare il mercato degli algoritmi, di puntare tutto su Tonali, intoccabile per il Newcastle solo fino a giugno: ecco il vero obiettivo bianconero, a lunga scadenza. E poi c'è anche il mercato dei parametri zero, con cui si potrebbe fare una squadra da Champions: tanti talenti in scadenza, ma due stanno attirando le attenzioni di Barcellona e, ancora, della Juventus. Una sorta di scambio involontario: Vlahovic a Barcellona da luglio, Lewandowski, ai margini del progetto blaugrana, a Torino. Vedremo: nel frattempo attenzione a Maignan, che non ha ancora accettato le offerte del Milan per finire la carriera in rossonero e con la fascia di capitano.

Alberto Dalla Palma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MERCATO DEGLI EX PUÒ TORNARE CHIESA

►Scatta oggi la sessione invernale: come d'estate, si guarda a elementi conosciuti L'Inter su Cancelo, Spalletti chiede Federico per la Juve che a giugno vuole Tonali

ter in volata. E proprio il club nerazzurro, in corsa per Muharemovic e Solet, sta per aprire il mercato di altri grandi ritorni di giocatori già protagonisti in serie A. Il presidente Marotta sta trattando con l'Al Hilal di Inzaghi l'acquisto di Joao Cancelo, un anno all'Inter e uno alla Juventus prima di iniziare la sua avventura all'estero, destinata a non continuare in Ara-

bia. I suoi rapporti con Simone sono pessimi e nella squadra che sta contendendo lo scudetto a Ronaldo adesso c'è uno straniero in più. Divorzio assicurato, l'Inter deve soltanto risolvere la questione ingaggio: impensabile dare all'esterno che deve coprire la prolungata assenza di Dumfries i 15 milioni netti che guadagna in Arabia, la cifra deve essere almeno dimezzata

e poi inserita in un contratto di due anni e mezzo. Altrimenti è pronto Norton-Cuffy. Cancelo il primo ritorno? E' possibile, anche se la Roma sta cercando di chiudere subito con lo United per Zirkzee e con l'Atletico per Raspadori, per il quale l'esilio sarebbe durato solo sei mesi e sul quale si informa anche la Lazio. In estate, lo ricor-

diamo, erano rientrati in tanti: Immobile, Dzeko, Bernardeschi, Matic, Zaniolo, Albiol, Elmas e Hojlund. Mica pochi: e poi si dice che serve il mercato delle idee... In dirittura di arrivo anche il si di Insigne, pronto a mettersi al servizio di Maurizio Sarri per dare maggiore qualità all'attacco della Lazio, in piena crisi.

Maresca e Chelsea, clamoroso divorzio C'è l'ombra del City e il dopo-Guardiola

IL CASO

Non sono bastati due trofei, e il ritorno in Champions League, a blindare la panchina di Enzo Maresca, saltata nella giornata di ieri dopo settimane difficili e frizioni insanabili con i vertici societari. Non è un esonero, perché la nota ufficiale del club parla di «separazione consensuale» con la speranza che «un cambiamento possa dare alla squadra le migliori possibilità di rimettere in carreggiata la stagione». E domenica, nel big match contro il Manchester City - che gli ha messo gli occhi addosso da tempo -, debutterà il suo erede: in pole c'è Liam Rosenior dello Strasburgo, club affiliato ai Blues, quinto allenatore da quando il Chelsea è stato acquistato da Todd Boehly e Clearlake Capital nel 2022.

Più defilato il profilo di Francesco Farioli, con clausola da 20 milioni al Porto. Appena due mesi fa Maresca ha vinto il premio di miglior allenatore della Premier League, ma paga i risultati in caduta libera di un dicembre nero, con un solo successo nelle ultime sette partite, e i fischi a scena aperta di Stamford Bridge dopo il pareggio 2-2 col Bournemouth, che ha fatto precipitare il Chelsea al quinto posto in classifica a -15 punti dell'Arsenal capolista. Al termine della partita l'allenatore ita-

liano non si è presentato in conferenza stampa post gara, ufficiosamente per influenza, affidandosi all'assistente Willy Caballero. L'ultimo segnale di un'insofferenza che covava da tempo: a metà dicembre aveva definito le ultime 48 ore «le peggiori da quando sono arrivato al Chelsea». I dialoghi - tesi da settimane - con dirigenza e proprietà si sono inaspriti, fino al confronto post Bournemouth che ha sancito la frattura definitiva.

DALLE STELLE ALLE STALLE

Diciotto mesi dopo averlo ingaggiato dal Leicester, attivando la clausola da 10 milioni, con contratto fino al 2029 e opzione per un altro anno, i Blues salutano Maresca, protagonista di una prima stagione eccezionale, culminata con la vittoria della Conference League e del Mondiale per Club, e accompagnata da

una crescita di un gruppo giovane e ambizioso. Ma nell'ultimo periodo il giocattolo si è rotto, secondo la stampa inglese, più dei risultati deludenti, il tecnico paga le attenzioni del Manchester City, che lo considerano una prima scelta per l'eventuale sostituzione di Pep Guardiola a fine stagione. Maresca ha dovuto informare il Chelsea dei contatti diretti tra ottobre e dicembre con i vertici del Manchester City, interferenze che in casa Blues non sono state ben accette, e hanno scavato il solco con il co-proprietario miliardario Behdad Eghbali. Dalle voci di una conflittualità con lo staff medico sulla gestione dei calciatori, a un veto posto al tecnico di pubblicare un'autobiografia, solo l'ultimo capitolo di una lunga serie di tempeste su Londra.

Alberto Mauro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DUE COPPE Enzo Maresca, 45 anni, lascia il Chelsea dopo 18 mesi in cui ha conquistato la Conference League e il Mondiale per club. In passato ha allenato il Parma e il Leicester

Coppa d'Africa

Gabon eliminato il governo caccia tutti

Una bufera senza precedenti si è abbattuta sul Gabon calcistico, all'indomani dell'eliminazione ai gironi di Coppa d'Africa. La terza sconfitta in altrettante gare nel Gruppo F (ribaltato 3-2 dalla Costa d'Avorio dopo essere stato in vantaggio di due gol) ha provocato un terremoto, ufficializzato dal ministro dello sport Simplicie-Désiré Mamboula. «Tenuto conto della prestazione disonorevole delle Pantere durante la Coppa d'Africa, il Governo ha deciso di sciogliere lo staff tecnico, sospendere la squadra fino a nuovo ordine e di escludere Pierre-Emerick Aubameyang e il capitano Bruno Ecuele Manga». Aubameyang, out per infortunio contro la Costa d'Avorio, ha replicato sui social: «Penso che i problemi della squadra siano molto più profondi della mia modesta personalità».

Sinner, auguri e propositi
«Grazie a tutti Ora in campo»

TENNIS

Per Jannik Sinner la volata verso il primo Slam della stagione, dal 18 gennaio a Melbourne, è cominciata il 31 dicembre con un post sui suoi canali social, un video coi momenti più belli della stagione e un: «Grazie 2025! Non solo risultati, ma anche grandi lezioni». Col like del rivale, Carlos Alcaraz, che ritrova nella super-esibizione del 10 genna-



IN AUSTRALIA AL VIA LA UNITED CUP CON COBOLLI, PAOLINI, ERRANI E VAVASSORI

NUMERO 2 Jannik Sinner, 24 anni

io a Seul, prossima al tutto esaurito anche se i biglietti costano dai 100 ai 2.060 euro. Da Montecarlo, il “Profeta dai capelli rossi” ha ringraziato i fans: «Alcune vette sono state incredibili e alcuni bassi sono stati difficili da accettare. Sono grato alla mia intera squadra, alla mia famiglia e a tutti voi, per il supporto che mi avete dato: significa tutto per me. Ci vediamo presto in campo». Intanto nella United Cup appena partita - diretta SupertennisTV alle 8 italia-

ne del mattino, premi di 11.806.190 dollari, 18 nazioni in 6 gruppi da 3 squadre, un singolare maschile, uno femminile e un doppio misto, con punti ATP e WTA -, gli azzurri con le punte Flavio Cobolli, Jessica Paolini e Sara Errani-Andrea Vavassori si allenano a Perth per l'esordio di domenica contro la Svizzera. Nel girone anche la Francia. Fase finale a Sydney.

V.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO I GIOCHI

BARI Mille chilometri più a sud delle Dolomiti, arde il fuoco di Milano Cortina 2026. Questi giorni di passaggio dal 2025 al 2026, l'anno dei Giochi Invernali, fra l'Adriatico e lo Jonio sono stati scanditi dal viaggio della fiamma olimpica. Tripla tappa in Puglia per iniziare la risalita della Penisola verso Nord, in vista dell'approdo a Nordest nella seconda metà di gennaio (in Veneto dal 18 al 26, con una parentesi in Friuli Venezia Giulia dal 23 al 25). Un lungo filo di sport che, al di là di qualche manifestazione pro-Pal, in queste settimane sta ricucendo l'Italia da un capo all'altro, nel segno della coesione repubblicana rimarcata dal presidente Sergio Mattarella durante il discorso al Quirinale: «Anche lo sport ha un posto di grande rilievo nel nostro album. Storie e atleti indimenticabili. I protagonisti delle Olimpiadi di Roma del '60, nelle quali l'Italia, per prima, introduce la partecipazione paralimpica. Lo sport, dunque, ha contribuito alla crescita del Paese, a regalarci momenti di gioia, di orgoglio, di appartenenza. Così come accade sempre ascoltando risuonare l'inno italiano in una premiazione. Tutto questo si rinnoverà ancora una volta con i Giochi di Milano Cortina». Una propensione all'unità testimoniata anche dalla figura del tedeforo Marco Vignola, veneto di madre (padovana) e pugliese di padre (barese), ex olimpionico di bob partito dalla Conca d'Ampezzo per portare la torcia a Bari.

LA CARRIERA

Vignola è rientrato dalle vacanze cortinesi nel capoluogo pugliese, a cavallo di San Silvestro, appunto per partecipare alla tappa olimpica nella città in cui esercita la professione di avvocato: «Impugnare la fiaccola è per me un'emozione grandissima, che interpreto come il giusto riconoscimento di una vita basata sullo sport. Non sono mai

BOBBISTA E TEDOFORO
DA CORTINA AL MARE

►Pugliese di nascita e veneto di adozione, l'ex olimpionico Vignola a Bari con la fiaccola
«Un'emozione come una medaglia. Sogno di poter fare l'apripista sulla nuova Monti»



VIAGGIO Marco Vignola a Bari e, in alto, con il bob. A destra le fiaccole a Polignano a Mare

«LA SQUADRA ITALIANA È FORTE E LA SEGUIRÒ DA TIFOSO. PRONOSTICI? PER SCARAMANZIA NON DICO NIENTE, MA IN COPPA SIAMO LÌ»

salito sul podio alle Olimpiadi, ma questa è la mia piccola medaglia olimpica: un'esperienza incredibile». Dopodiché il 55enne è subito ritornato sulle Dolomiti, dove da ragazzo esordì ai Campionati italiani di bob ottenendo un bronzo e dove tuttora ha una casa con vista sulla pista



Monti: «Sono barese di nascita e ampezzano di adozione, fin da quando ero in pancia della mamma. Bari è una delle più belle città nel Sud d'Italia e le montagne di Cortina sono le più belle al mondo. Fra l'una e l'altra vivo un bel connubio tra mare e monti». Sul ghiaccio bellunese Vigno-

Il rally

Busi: «Corro la Dakar come voleva mio papà»
Il via domani in Arabia

È tutto pronto per il Rally Dakar 2026. Da domani al 17 gennaio, per il settimo anno consecutivo in Arabia Saudita, la corsa più dura del motorsport mondiale torna a mettere alla prova piloti, mezzi e nervi. Quasi 8 mila chilometri da Yanbu a Riad e ritorno, un prologo e tredici tappe. Sette i piloti azzurri al via nelle moto, con Paolo Lucci pronto a giocarsi le sue carte per una possibile top 15 assoluta e obiettivi più prudenti ma non meno ambiziosi per gli altri, tra veterani e rookie. Nelle auto, oltre agli equipaggi maschili spicca Rebecca Busi con il team tedesco X-raid. Accanto a lei ci sarà il navigatore Sergio Lafuente. Fuori dall'abitacolo, il sostegno emotivo arriverà dal compagno Nacho Cornejo, pilota cileno di moto, anche lui al via. La passione per i motori nasce in famiglia: «Mio padre Roberto avrebbe voluto correre la Dakar nel 2008, non ci è riuscito. In un certo senso, ho realizzato io il suo sogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la ha costruito una carriera agonistica nel bob sia a 2 che a 4. «Sono molto fiero - racconta - di far parte dell'associazione Azzurri d'Italia, perché sono stato per cinque anni nella Nazionale italiana, ma poi anche in quella della Polonia. Storicamente ero tesserato con il Bob Club Cortina, attualmente Cristallo. Mi auguro che con la nuova pista ci siano tanti atleti come accadeva una volta. Ricordo che prima della chiusura del vecchio impianto, eravamo quasi 80 equipaggi ai Campionati italiani. Sono convinto che lo sliding centre possa lasciare un'eredità importante sul territorio, anche per il flusso di non agonisti. Con tutto il rispetto per lo sci, e lo dico da appassionato di discesa, unico pugliese che ha fatto da apripista alla Coppa del mondo negli anni '90 seguendo il caro amico Kristian Ghedina, sottolineo che Cortina è la storia del bob, per cui mi aspetto che la rinnovata pista possa attirare anche i semplici amatori. So poi che c'è un progetto di gestione futura legato al taxi-bob: credo che anche questo possa contribuire alla sostenibilità economica dell'impianto».

I LUOGHI

Dopo il pomeriggio da tedeforo a Bari, teatro di una suggestiva tappa che ha accarezzato luoghi-simbolo della città come il teatro Petruzzelli e la rotonda sul lungomare, ora Vignola attende con trepidazione l'inizio dei Giochi. «Il mio sogno nel cassetto - confida - è riuscire a fare l'apripista a Cortina come ex azzurro d'Italia. Non a caso la scorsa estate ho partecipato ai Campionati italiani di spinta: ho tolto un po' di ruggine e vorrei riprovarci in quel contesto... In ogni caso ci sarò sicuramente da tifoso, perché la squadra italiana è forte e sta facendo bene. Pronostici? Per scaramanzia non voglio dire niente, ma basta vedere gli ultimi risultati di Coppa del mondo per capire che siamo lì».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI APPUNTAMENTI

GENNAIO 2026

28 dicembre 2025-4 gennaio 2026:
sci di fondo, Tour de Ski
7: sci, slalom maschile a Madonna di Campiglio (Trento)
17: sci, discesa femminile a Tarvisio (Udine)
18: sci, superg femminile a Tarvisio (Udine)
20: sci, gigante femminile a Plan de Corones (Bolzano)

FEBBRAIO 2026

5-7: scherma, GP di fioretto a Torino
7: rugby, 6 Nazioni: Italia-Scozia a Roma
6-22: Giochi Olimpici di Milano Cortina

MARZO 2026

6-15: Paralimpiadi di Milano Cortina
6-8: scherma, Coppa del Mondo sciabola maschile a Padova
7: rugby, Sei Nazioni, Italia-Inghilterra a Roma
7: ciclismo, Strade Bianche a Siena
7: sci, discesa femminile in Val di Fassa (Trento)
8: sci, superg femminile in Val di Fassa (Trento)
9-15: ciclismo, Tirreno-Adriatico
14-15: atletica, Mondiali universitari di cross a Cassino (Frosinone)
21: ciclismo, Milano-Sanremo
22: atletica, Maratona di Roma
24-28: ciclismo, Settimana Coppi & Bartali
26: calcio, Italia-Nord Irlanda, playoff Mondiali a Bergamo
29: ciclismo, GP Emilia

APRILE 2026

12: atletica, Maratona di Milano
20-24: ciclismo, Tour of The Alps
25-28: scherma, Europei under 23 a Cagliari

MAGGIO 2026

1-2: nuoto di fondo, Coppa del Mondo a

Giochi del Mediterraneo, manifestazione strategica per il rilancio sportivo del Sud, sebbene non manchino criticità organizzative ancora da risolvere. A settembre spazio alla pallavolo con l'Europeo maschile: l'Italia di Fefè De Giorgi si presenterà da campione del mondo in carica.

Milano sarà anche teatro della finale di Coppa del Mondo di ginnastica ritmica a luglio, mentre Rieti accoglierà gli Europei under 18 di atletica. Dal 30 luglio al 2 agosto Varese ospiterà gli Europei di canottaggio. A chiudere ancora grande tennis con Atp Finals a Torino e finali di Coppa Davis a Bologna.

S.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Golfo Aranci
6-16: tennis, Internazionali d'Italia a Roma
8-31: ciclismo, Giro d'Italia
8-10: calcio a 5, Champions League, final four a Pesaro
13: calcio, finale Coppa Italia a Roma
23: atletica, Coppa Europa 10.000 m su

Non solo le Olimpiadi in Italia nel 2026
Dal tennis al volley, il meglio dello sport



PADOVA La Kioene Arena ospiterà la Coppa del mondo di sciabola

pista a La Spezia
27-31: equitazione, Csio di Piazza di Siena a Roma
30 maggio-7 giugno: ciclismo, Giro d'Italia femminile
31: MotoGP, Mugello

GIUGNO 2026

2: ippica, derby di galoppo a Roma
4: atletica, Diamond League a Roma (quinta tappa)
4-7: taekwondo, grand prix series a Roma

5: triathlon, World Triathlon Championship Series ad Alghero
14: Superbike a Misano
25-28: Golf, Open d'Italia a Torino
26-28: nuoto, Settecolli a Roma

LUGLIO 2026

3-13: tiro a volo, Coppa del Mondo a Lona-to (Brescia)
10-12: ginnastica ritmica, Coppa del Mondo a Milano
30 luglio-2 agosto: canottaggio, Europei

a Varese

AGOSTO 2026

21 agosto-3 settembre: Giochi del Mediterraneo a Taranto
26-30: ciclismo, Mondiali di Mountain Bike in Val di Sole (Trento)

SETTEMBRE 2026

6: F1, Gran Premio di Monza
10-26: pallavolo, Europei maschili
12: ciclismo, Memorial Marco Pantani
13: MotoGP, Gp di Misano
19: ciclismo, GP del Lazio
24-27: ginnastica acrobatica, mondiali a Pesaro
26-27: judo, European Open a Roma
27: superbike, GP a Cremona

Ottobre

1-4: Rally di Sardegna
3: ciclismo, Giro dell'Emilia
3: triathlon, Coppa del Mondo a Roma
3-4: trampolino elastico, Coppa del Mondo a Riccione
4: ciclismo, Coppa Agostoni
5: ciclismo, Coppa Bernocchi
6: ciclismo, Tre Valli Varesine
8: ciclismo, Gran Piemonte
10: ciclismo, Giro di Lombardia
11: ippica, derby di trotto a Torino
30: judo, Europei under 23 a Napoli

NOVEMBRE

5-8: equitazione, Coppa del Mondo a Verona.
15-22: tennis, Atp Finals a Torino
22: atletica, Cinque Mulini
24-29: tennis, finali Coppa Davis a Bologna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«SI APRE IL NOSTRO ANNO OLIMPICO: È IL MOMENTO DI GIOCARE LE NOSTRE CARTE MIGLIORI E FAR VEDERE AL MONDO QUANTO VALE LA MONTAGNA VENETA E BELLUNESE»

Lorraine Berton, presidente di Confindustria Belluno Dolomiti

La frase del giorno

G

Venerdì 2 Gennaio 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la Russia

“Affare Baud”, pericolose quelle sanzioni ma in Europa resta la libertà di criticarle

Roberto Papetti

Caro Direttore, cosa ne pensa dell'affare Baud? Lei che mi ha sempre fatto notare che la Russia è una dittatura e l'Europa una libera democrazia, mi dà la sua lettura su questo caso? Penso che molti lettori vorrebbero leggere cosa ne pensa.

Un caro saluto,

Luigi Gentilini

Caro lettore, prima di risponderle mi consenta di fare un breve riassunto del cosiddetto "affare Baud", in modo da permettere anche ai lettori che non hanno seguito la vicenda di capire di cosa stiamo parlando. Jacques Baud è un ex colonnello dell'esercito svizzero ed ex collaboratore dei servizi segreti, sanzionato dalla Ue per aver diffuso teorie complottiste ed essersi fatto

portavoce, pubblicando numerosi articoli su media "amici", della propaganda filorussa. Le sanzioni a carico di Baud comportano il congelamento dei suoi beni, l'interdizione a qualsiasi transazione finanziaria e il divieto di viaggio nella Ue. Il dibattito sul "caso Baud" ha infiammato in particolare i siti filo-putiniani e sovranisti che hanno parlato di "morte civile dello stato di diritto" nella Ue, di "deriva oscurantista" per arrivare fino a Roberto Vannacci che, dopo aver strizzato l'occhio per mesi ai nostalgici della X Mas, si è riscoperto paladino delle libertà e si è inalberato contro la "dittatura europea".

Lei mi chiede cosa penso del caso Baud. Semplice: penso che nessuno possa essere punito o privato dei propri diritti senza una decisione di un giudice, pronunciata in seguito a

un giusto processo. È un principio fondamentale di un Stato di diritto e di un ordinamento democratico. Vale per Baud come per chiunque altro. Non discuto in questa sede ciò che Baud scriveva, mi interessa che i suoi diritti siano salvaguardati. E non mi pare che, con la sanzione decretata dalla Ue, ciò sia avvenuto. Aggiungo: non è solo un errore, ma un pericoloso precedente.

Detto questo per rispondere in modo completo alla sua lettera, vorrei però sottolineare un aspetto tutt'altro che secondario: in Europa e in Italia non solo una decisione come quella contro Baud è pubblica e tutti ne possono venire a conoscenza, ma chiunque può anche contestarla e criticarla duramente. Nella Russia che lei cita nella sua lettera, quasi ogni giorno ci sono persone che vengono private della libertà e dei propri

diritti senza che nessuno, neppure i familiari, ne sappia nulla e un cittadino o giornale che osasse esprimere pubblicamente una critica a una decisione del regime verrebbe immediatamente incarcerato o chiuso. L'"affare Baud" è un caso grave, ma non è l'anticamera di nessuna dittatura: è la riprova di come la democrazia sia imperfetta e non sia mai un fatto acquisito, ma vada costantemente difesa e salvaguardata. Dai suoi nemici ma, talvolta, anche dai suoi amici.

"La democrazia è la peggior forma di governo, eccezion fatta per tutte quelle sperimentate finora". È forse la frase più celebre di Churchill. Ogni tanto è bene rileggersela e ricordarla. A se stessi ma soprattutto a coloro che subiscono le suggestioni delle autocrazie, le moderne dittature.

Ucraina-Russia

Per fare la pace bisogna essere in due

Il conflitto Russia-Ucraina un'altra guerra dei Trent'anni? Perché si possa concludere tale scontro occorre una volontà pattizia, dove ognuno o solo qualcuno cede qualche cosa, ma questa non pare sia la posizione dei due contendenti, dove entrambi vogliono vincere e nulla perdere. Nessuna guerra si è conclusa con due vincitori, pertanto il conflitto sarà ancora lungo, con morti, distruzioni e denaro speso per sostenere una forza difensiva, ma fino a quando ciò sarà possibile e avrà un senso? Il protrarsi del conflitto non farà cambiare intenzioni alla Russia e farà forse capire che una guerra difensiva a oltranza non ha sbocco.

Amelia Vianello

A un lettore...

Il rispetto della Costituzione

Vorrei replicare a un lettore, che forse non ha neppure il coraggio di ciò che scrive ("Lettera firmata"). "Queste organizzazioni cattocomuniste sono da eliminare alla radice, perché stanno favorendo una religione che non ci appartiene e predica solo violenza...". Come pensa di eliminare, addirittura alla radice, delle associazioni? A quale titolo? Secondo quale norma della Costituzione? Sa cos'è la Costituzione? Ciò che è giusto o non è giusto - per chiunque sia nel territorio nazionale - lo dicono le - norme scritte - soprattutto della Costituzione e della legge. Quale sarebbe la "religione che non ci appartiene" o ci appartiene? Come tutta la gente che punta il dito sui cattocomunisti - che non si devono certo vergognare di essere tali - il lettore che non fa pubblicare il suo

nome, dimostra di non saper dire di più. Per quanto riguarda Hamas, ho spesso letto, su The Economist e Der Spiegel, che l'organizzazione è protetta e sostenuta da Putin, al quale fanno capo i partiti della destra nazionalista e populista, in Italia e altri paesi europei. Che c'entrano i cattocomunisti? Non so, invece, quel lettore o quella lettrice da dove tragga le proprie cognizioni.

Antonio Sinigaglia

Il nuovo anno

Gli auguri per il 2026

Come auguri, a questa bella pagina del giornale in cui prediligo leggere opinioni più simili a ipotesi maturate più con le pagine culturali (talvolta persino da incorniciare), che a giudizi sommari ispirati da cronache che per definizione sono veicoli in movimento, frutti acerbi, informazioni-notizie ancora in evoluzione, in-fieri, con le quali ci si formano opinioni (sic), non certezze fondate su dati sedimentati e storicamente maturi.

A noi cittadini auguro una modalità migliore della partitocrazia, un sistema elettorale in cui arrivi ad amministrare la cosa pubblica qualcuno su base più qualitativa che quantitativa, in cui democrazia non significhi la maggioranza che si impone sulla minoranza, ma una armonizzazione sociale che comprenda anche i diritti delle minoranze-diversità. Ai nuovi cittadini, auguro che si dissocino dai governi che li hanno indotti a trovare asilo qui, come dissidenti-diaspora, e non prendano per sciocca gente che non è più riuscita a lavorare nell'edilizia, né a badare gli anziani. Ai vecchi auguro di riuscire a fare un passo indietro lasciandosi accudire come se tornassero a scuola. Agli adolescenti auguro di essere figli sia dei genitori che dei tempi, ma emancipandosi da entrambi. Alla

famiglia auguro di rendersi conto che se mischia l'affettività ad una gerarchia autoritaria, si sfascia. Infine, all'anno che comincia auguro di cavarsela con l'emergimento che da est-oriente minaccia la Ue. Perché posso capire che ognuno abbia i propri gusti e possa esserci chi ha simpatia persino per uno come Putin, ma che qualcuno possa finire in fumo-polvere prima del tempo per colpa di qualcun altro, non è una idea che mi entusiasmi, e che Putin abbia costretto l'Europa a cambiare l'ottica-mentalità dal green al riarmo, forse è più che un opinione.

Lettera firmata

Rincari

Aumentiamo anche salari e pensioni

Gentile direttore, vengo spesso a lamentarmi con Lei per cose quotidiane che mi sembra non vadano poi tanto bene per noi cittadini contribuenti, nonostante alcuni sondaggi dicano che il governo Meloni gode ancora della maggioranza dei consensi degli italiani, e debbo ringraziarLa per lo spazio che mi concede. Non so chi venga consultato con questi sondaggi; certo se chiedessero a me o ai miei amici e conoscenti le risposte sarebbero meno positive e ciò essenzialmente per motivi economici. Un solo recentissimo esempio: ho letto e sentito che le tariffe autostradali aumenteranno dell'1,5% per adeguarsi all'aumento dell'inflazione. Se non erro medesimo aumento ci era stato inferto anche a inizio 2025 e se continueremo così converrà prendere l'aereo, che costa molto meno! Il ministro dei trasporti Salvini ha detto che è la Corte dei conti responsabile dell'aumento, che lui invece intendeva "congelare"; la Corte ha dichiarato che in un mercato libero chi gestisce le

autostrade ha diritto a non lavorare in perdita e quindi adeguare le tariffe se aumenta l'inflazione. Fa piacere questa attenzione e sensibilità nei confronti delle imprese e dei mercati; ma, tornando alla premessa iniziale, perché non vengono adeguatamente aumentate le pensioni ed i salari, e con la stessa tempestività?

Donatella Ravanello
Jesolo

La manifestazione

Disavventure a Caorle

Mia figlia lavora e risiede in Svezia, è venuta a trovarci per le feste e ho avuto la brillante idea di portarla a Caorle per vedere i mercatini e lo spettacolo dei krampus. Non l'avessi mai fatto. Lo spettacolo doveva iniziare alle 17 ma alle 18.30 non era ancora iniziato, nonostante la impressionante folla di persone: dopo aver visto gente che si sentiva male, famiglie con bambini piccoli che non riuscivano a uscire dalla calca, abbiamo guadagnato a fatica la strada per uscire dal centro. Considerazioni: il paese non è strutturato per manifestazioni del genere. L'organizzazione lasciava a desiderare (si doveva avvisare del ritardo dello spettacolo). Nei servizi igienici pubblici vi erano code di minimo 15 metri e la maggior parte dei bar avevano il cartello wc rotto (un bar ci obbligava a sederci per consumare e non al banco per poter utilizzare la toilette). Non credo che la bellezza di Caorle meriti questa figura, penso che l'amministrazione comunale e i comitati che organizzano le manifestazioni debbano riflettere sull'accaduto per poter fare meglio in avvenire. Unica nota positiva i vigili urbani che si sono molto sacrificati per sveltire l'immenso traffico in arrivo.

Adriano Tego

Spinea

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel.06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimanali € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 31/12/2025 è stata di 36.565

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948



Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

L'analisi

Speranza e fiducia per gli 80 anni della Repubblica

Paolo Pombeni

Ogni anno che passa il rilievo del messaggio di Capodanno del Presidente della repubblica aumenta, perché deve assumersi il compito di fare un discorso che sia insieme di consapevole attenzione ad una transizione storica complessa e di speranza perché senza quella non ci si può attrezzare per “incontrare un tempo migliore”.

Mattarella non si sottrae alla sfida e trova il registro giusto per parlare al Paese senza tacere la realtà di un mondo in cui “il desiderio di pace è sempre più alto e diviene sempre più incomprensibile e *ripugnante* il rifiuto di chi la nega perché si sente il più forte”. Senza sorvolare sul fatto che, come dirà in conclusione, “abbiamo di fronte problemi vecchi e nuovi accresciuti dall'incertezza del contesto internazionale” e che “siamo in tempo in cui tutto diventa globale e interdependente”.

Nelle anticipazioni della vigilia si era messo l'accento sul fatto il Presidente, dopo i discorsi specificamente indirizzati alla classe politica (Ambasciatori e Alte Cariche dello Stato) si sarebbe rivolto invece ai cittadini nella loro generalità. È vero, ma fino ad un certo punto. Mattarella ha parlato a quello che, in senso forte, possiamo definire il corpo politico della nazione, “i cittadini”, dentro cui stanno tutti gli uomini e le donne, comuni o appartenenti alla tradizionale classe politica: perché, e questo è un altro passaggio forte del messaggio, siamo “una Repubblica”, cioè quel regime che “esprime la volontà di realizzare il futuro insieme, attraverso il dialogo. Raffigura la responsabilità di essere cittadini”.

Al corpo politico della nazione indica un modo di essere e lo giustifica con una storia. Il modo di essere è per tutte le componenti il confronto che crea coesione. Richiamando papa Leone XIV ricorda “la necessità di disarmare le parole” e raccomanda di “raccolgere questo invito. Se ogni circostanza diviene pretesto per violenti scontri verbali, per accuse reciproche, di cui non conta il fondamento ma soltanto la forza polemica, non si esprime una mentalità di pace, non se ne costruiscono le basi”. Per sottolineare come questo modo di essere sia possibile, Mattarella si affida, come sta divenendo normale nel suo discorso pubblico, alla lezione della storia, proponendo quello che chiama “un album immaginario” della nostra vicenda repubblicana, che è “uno spartiacque nella nostra storia”.

Fin dalla fondazione rimarca uno spirito di condivisione: “l'Assemblea costituente, eletta contestualmente al referendum che sancì la scelta repubblicana, fu capace di trovare una sintesi di alto valore mentre la dialettica politica si sviluppava tra convergenze e contrasti, anche molto forti”. Non è una rassegna generica dei punti forti della nostra storia, ma la sottolineatura di capisaldi. Tale fu la decisione dall'inizio di includere finalmente le donne a pieno e completo titolo nel corpo politico.

Poi le scelte sul piano internazionale che “hanno coerentemente rappresentato - e costituiscono (sottolineatura nostra: è importante) - le coordinate della nostra azione internazionale”: “L'Unione Europea e l'Alleanza Atlantica”.

Tutto si inserisce nel fluire di “una grande stagione di riforme cambia il profilo dell'Italia”. La riforma agraria, il piano casa, le grandi infrastrutture che modernizzano il Paese, il servizio sanitario nazionale, il sistema previdenziale esteso a tutti: frutti di fasi di grandi capacità creative, sostenute da una cultura che vi ha dato un grande contributo, perché ha lavorato per promuovere consapevolezza. Non ci pare un caso che in quest'ambito il Presidente abbia ricordato “il ruolo del servizio pubblico affidato alla Rai, a garanzia del pluralismo, presupposto essenziale di un largo coinvolgimento popolare attorno alle istituzioni della Repubblica”. Un inciso meritevole di una certa riflessione, ci verrebbe da dire.

Mattarella non ha dimenticato “altre immagini, questa volta drammatiche”: le stragi, il terrorismo, la lotta alla mafia, un percorso accidentato verso il miglioramento. Prevalse la forza delle istituzioni “grazie all'unità delle forze politiche e sociali, capaci di difendere i principi fondativi della Repubblica” ed avviene anche grazie a quel sentimento popolare che ci suggella nello sport, capace di “regalarci momenti di gioia, di orgoglio, di appartenenza. Così

come accade sempre, ascoltando risuonare l'inno italiano in una premiazione”.

Al corpo politico della nazione il Presidente non nasconde che “anni di tensioni, di grandi mutamenti ci hanno accompagnato nel passaggio al nuovo secolo. Al nuovo millennio. I cambiamenti sono profondi: dal linguaggio, agli stili di vita, alla moneta”, così come “non vanno ignorate, ovviamente, lacune e contraddizioni”. Ma nel “grande mosaico” degli ottanta anni di storia repubblicana l'Italia è diventata “un attore di grande rilievo sulla scena internazionale” grazie anche al contributo e al sacrificio nei nostri militari in operazioni umanitarie (toccante il ricordo della strage dei nostri aviatori in Congo nel 1961), ma complessivamente come “frutto del sacrificio, dell'impegno, della partecipazione di tante generazioni”.

È importante questo passaggio. “L'Italia della Repubblica è una storia di successo nel mondo. Possiamo e dobbiamo esserne orgogliosi”. Ecco perché anche “legittime dialettiche tra le varie posizioni hanno contribuito” ai traguardi raggiunti, ma è “la nostra vera forza, la coesione sociale nella libertà e democrazia, ci ha consentito di fare dell'Italia il grande Paese che è oggi”.

Attenzione però alla doppia chiusa. Da un lato la necessità di prestare attenzione a tutte le “crepe che rischiano di compromettere proprio quella coesione sociale che consideriamo un bene prezioso di cui disponiamo”, un “bene mai acquisito definitivamente” per cui tutti devono impegnarsi “senza che nessuno possa sentirsi esentato”. Dall'altro lato un appello ai più giovani a cui chiede di essere “esigenti e coraggiosi” e di “scegliere il proprio futuro”.

Perché è così che si fa andare avanti la storia di successo iniziata ottanta anni fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MESSAGGIO DI CAPODANNO DI MATTARELLA CHE RIMETTE L'ITALIA AL CENTRO DEL MONDO: TRA SUCCESSI E DOVERI

La vignetta



Il commento

Il mito infranto e le risposte da dare

Mario Ajello

Non minimizzare e fare chiarezza. Non nascondersi dietro l'aplomb svizzero e dimostrarsi all'altezza della drammaticità di quel che è accaduto. Dopo la tragedia, è il momento delle risposte. Affrontando eventuali carenze di sicurezza - e ce ne sono state: una sola via di fuga dal locale di Crans Montana, una porta di uscita piccola rispetto ai numeri dei tag Azzi presenti - con un coraggio della verità che se ne deve infischiare dell'immagine della Svizzera felice, dell'auto-protezione, della tutela del buon nome di una eccellenza nazionale e ogni eccellenza è presunta fino al momento della prova della realtà.

Stavolta, la realtà racconta una serie di inefficienze di base a cui non devono aggiungersi posizioni di comodo nella ricostruzione dei fatti o tentativi di relativizzare il dramma o, peggio, atteggiamenti istituzionali e da parte delle forze dell'ordine di rendere meno tremendo ciò che è avvenuto. Proteggere un modello - l'eccellenza elvetica - a scapito delle esigenze di verità rappresenterebbe una tutela che può risultare, se non offensiva per gli altri, poco consona a una situazione che richiede il massimo della chiarezza, il massimo della responsabilità e il massimo della competenza e dell'impegno per inquadrare nella giusta luce, proprio perché le ombre sono tante, un caso grave di deficit di attenzione e di prevenzione.

Non serve ragionare sull'immagine di un Paese che ci tiene legittimamente alla propria proverbiale fama di inappuntabilità. Occorre ragionare sui fatti, sulle loro cause e sull'impegno affinché ciò che è accaduto non accada più e perché ciò che è accaduto abbia come contraltare - non vale certo come risarcimento perché le vite umane non sono recuperabili - una estrema assunzione di professionalità nel non lasciare vuoti nella ricostruzione dei fatti e lacune di ogni genere. Non riguarda soltanto la Svizzera questo eccidio - e vabbè, il paragone può apparire incongruo e forse lo è: però la famosa strage dei minatori a Marcinelle, anche se non erano ragazzi benestanti ma poveri immigrati, è una ferita ancora aperta nel corpo della nazione italiana - ma riguarda noi tutti. Perché qualsiasi famiglia italiana avrebbe potuto avere un figlio in quel locale maledettamente andato in fiamme.

Prima del rivolgimento di tutti gli schemi della contemporaneità, in cui c'erano da una parte l'eccellenza, la precisione, la sicurezza e il modello di un nord del mondo virtuoso e dall'altra parte l'inaffidabilità e l'irresponsabilità, i performati su e i perdisti giù, una tragedia come questa accaduta in Svizzera la si sarebbe potuta immaginare - ma neanche tanto con questo grado di virulenza - in altre latitudini. Una strage così, uno choc tra i più intensi in una Europa che pure ne ha viste tante ed è pronta a tutto e ha una guerra nel suo confine orientale, non avviene in Italia pur riguardandoci purtroppo da molto vicino, e non si svolge in uno dei tanti posti pop del Capodanno ma in un luogo esclusivo per ragazzi benestanti. A riprova che l'insicurezza è trasversale oltre che geograficamente diffusa e non risparmia le mete delle vacanze vip e i paradisi del turismo più esclusivo.

Non esiste alcun paragone possibile, perché nel caso svizzero

c'è il sacrificio di giovani ragazzi che volevano soltanto divertirsi, tra l'eccidio di Crans Montana e l'incendio della chiesa storica in centro ad Amsterdam con il crollo del suo pregiato campanile. Però, pur nella differenza profonda tra i due eventi, questo Capodanno segnala per la caduta del mito di un nord del mondo virtuoso nella gestione e nella protezione della propria società, animata da persone e da tesori artistici. L'imprevidenza e l'impreparazione allignano fuori, anche se di poco, dai nostri confini. Non è una consolazione, anzi è un surplus di angoscia, ma è un fatto: un brutto fatto.

Naturalmente, è l'ecatombe a Crans Montana ciò che più sgomenta e che più fa pensare. Di fronte a questa enorme sciagura, i soliti e perduranti incidenti incidenti italiani di fine anno - i ferimenti da botti, la gente in ospedale, gli episodi di sventatezza che dovrebbero essere confinati in un passato pre-moderno ma così non è - diventano vicende marginali sia pure nella loro inaccettabilità. Quando ad essere colpito da una violenza di tale portata è un luogo simbolo di ordine, di benessere e di efficienza, una località associata ad armonia, si infrange una narrazione radicata. Secondo la quale esistono certi Paesi strutturalmente immuni dal caos e altri Paesi geneticamente o culturalmente predisposti al caos. Così non è proprio. Non è più. Il che accresce il senso di angoscia.

Non esistono più modelli, ecco. E tantomeno categorie, ormai predestinate o presunte, tra le varie nazioni. L'idea implicita è sempre stata quella che tragedie di questo tipo appartengano a contesti fragili e instabili. Invece - pessima sorpresa - la perfezione attribuita a certe società è una costruzione culturale più che una realtà. Una costruzione rassicurante - c'è un altrove migliore del qui - che è una semplificazione. La tragedia di Crans Montana costringe a guardare sotto la superficie. Mostra che anche nei Paesi più ordinati esistono fragilità e falle. Che l'efficienza delle istituzioni non elimina il rischio dell'errore umano o del non rispetto dei normali codici di controllo e di vivibilità.

La differenza non sta nell'assenza di problemi nei vari Paesi, ma nel modo in cui vengono affrontati, raccontati, prevenuti. E talvolta, anche nel modo in cui vengono rimossi dal discorso pubblico fino a quando non esplodono. Il caso Crans come minimo è un caso di tremando distrazione che non deve diventare un caso di “rimosso”. Ovviamente la lezione scomoda che arriva da Oltralpe è che la sicurezza assoluta non esiste. Ma già lo sapevamo. Esiste, semmai, una gestione consapevole del rischio, e qui le carenze di partenza non sono negabili e resteranno purtroppo scritte nel destino di troppi ragazzi morti per altrui disattenzione. All'incapacità di gestire l'ordinario, una notte di festa a Capodanno, non può che seguire una straordinaria prova di umanità nel comprendere e nello spiegare ciò che è accaduto, nel compattare le vittime non soltanto in maniera sentimentale ma nel migliore dei modi possibili. Che è quello di mostrarsi pronti a mettersi in discussione. Noi italiani lo facciamo sempre. E in questo, gli altri dovrebbero imparare da noi, perché fa del bene a tutti. Anche a quelli che non ci sono più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bellezza è il modo
in cui la natura
ci tocca l'anima.

Felice Anno Nuovo



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale

A pagina XIV

La notte di Capodanno

Esplode un petardo nei campi, sedicenne gravemente ferito

► Ragazzo di Sesto al Reghena festeggiava a Sedegliano: mano lesionata, perse le dita

► A Grizzo 17enne cade da oltre due metri
Rogo in carcere a Udine: nove intossicati

NOTTE DI SOCCORSI

L'inizio del 2026 - tra feriti, incendi e numerosi interventi di soccorso - è stato segnato da una notte particolarmente intensa per i servizi di emergenza. L'episodio più grave si è verificato a Sedegliano, dove i festeggiamenti di Capodanno si sono trasformati in un dramma per un adolescente rimasto gravemente ferito dall'esplosione di un petardo. È un talentuoso campione del ciclismo friulano, 16 anni, originario di Cinto Caomaggiore e attualmente residente a Sesto al Reghena. Stava festeggiando l'ultimo dell'anno assieme ad alcuni amici nell'area del forte della Grande Guerra di Sedegliano. Erano in mezzo ai campi, non disturbavano nessuno. Stavano accendendo alcuni botti e osservando gli spettacoli pirotecnici nei dintorni. Il ragazzo ha provato a lanciare un petardo, ma gli è esploso in mano provocandogli gravissime lesioni a una mano. L'allarme è stato lanciato dagli

amici e la sala operativa della Sores ha subito inviato a Sedegliano un'ambulanza. Il sedicenne, sempre rimasto cosciente, considerata la gravità delle ferite è stato trasportato con urgenza all'ospedale di Pordenone e accolto nel reparto specializzato in chirurgia della mano. Sottoposto a un intervento urgente durante la notte, è ora ricoverato in Pediatria con una prognosi di 40 giorni. La sua mano è rimasta gravemente lesionata e non è stato possibile salvargli le dita. Sull'infortunio stanno indagando i carabinieri della stazione di Codroipo, che ieri mattina si sono avvalsi anche del supporto degli artigiani di Udine. Gli amici del sedicenne hanno riferito di aver udito una forte esplosione e di aver visto l'amico gravemente ferito. Nel campo in cui è stato acceso il botto i segni sono ancora evidenti. Dai residui trovati sul posto, pare che il petardo fosse di quelli in libera vendita, ma gli approfondimenti da parte dell'Arma non sono conclusi.

LA CADUTA A GRIZZO

Poco dopo la mezzanotte l'elisoccorso è stato inviato a Montebelluna. In via Diaz, nella frazione di Grizzo, una diciassettenne maniaghesa è caduta da un muretto procurandosi in trauma cranico. La richiesta di soccorso è arrivata una quindicina di minuti

dopo la mezzanotte. La ragazza stava festeggiando insieme agli amici. Erano usciti per il conto alla rovescia, il brindisi e qualche petardo. Salita su un muretto, improvvisamente ha perso l'equilibrio e caduta da un'altezza di poco più di due metri battendo la testa e procurandosi una ferita lacero contusa. Dopo le prime cure sul posto e la valutazione del medico rianimatore, è stata trasportata in ambulanza all'ospedale di Pordenone in codice giallo. A Grizzo, per gli accertamenti, è intervenuto un equipaggio del Radiomobile di Spilimbergo. La caduta è stata ricondotta a un infortunio accidentale, senza responsabilità di terzi.

INCENDI E ROGO IN CARCERE

La notte di Capodanno è stata particolarmente impegnativa anche per i Vigili del fuoco: 36 gli interventi a livello regionale. A Udine, dalla mezzanotte fino alle prime ore del mattino, sono stati effettuati complessivamente 21 interventi, in gran parte legati a incendi di varia natura. Sette le operazioni per incendi di cassonetti segnalati a Udine, Buttrio, Malborghetto, Codroipo e Tavagnacco. A Udine un ulteriore incendio ha interessato il parco giochi di via Riccardo Di Giusto, rendendo necessario l'intervento delle squadre per la messa in sicurezza dell'area. Particolarmente delicato l'incendio scop-

piato allo scoccare della mezzanotte all'interno del carcere di Udine, in via Spalato. Un detenuto straniero di circa trent'anni, con problemi psichiatrici, ha dato fuoco agli arredi della propria cella, dalla quale si è sprigionata una densa nube di fumo. Il tempestivo intervento della Polizia penitenziaria e del Gruppo di intervento locale ha permesso di mettere in salvo sia l'autore del gesto sia il compagno di cella, un quarantenne che stava dormendo. Per precauzione sono stati evacuati i detenuti del primo e secondo piano, poi fatti rientrare una volta domate le fiamme e arieggiati i locali. Due detenuti sono stati ricoverati all'ospedale di Udine, mentre sette agenti della polizia penitenziaria hanno riportato lievi intossicazioni da fumo e sono stati dimessi dopo le cure. L'intervento dei vigili del fuoco non si è reso necessario grazie alla rapidità dell'intervento del personale del carcere. Il segretario generale del Sappe, Donato Capece, sottolinea che la forte presenza di detenuti con disturbi psichiatrici rappresenta un problema serio per la sicurezza delle carceri e chiede al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria di



adottare misure per garantire la sicurezza del personale e la tenuta del sistema. «Il carcere di Udine - ha detto - non può diventare la sede di smistamento per i detenuti ingestibili d'Italia. Il Dap deve assumersi le proprie responsabilità e fornire risposte chiare e immediate, a tutela della sicurezza di chi ogni giorno indossa con sacrificio e onore l'uniforme della polizia penitenziaria».

CASA A FUOCO

Alle 2.09 i pompieri sono intervenuti anche a Forgaria nel Friuli, in via Forchia, per l'incendio del tetto in legno di una casa per vacanze. Le fiamme hanno danneggiato una porzio-

ne della copertura, ma fortunatamente non si registrano persone intossicate. Sul posto hanno operato le squadre dei distaccamenti di Gemona e San Daniele. Non sono mancati, infine, gli incendi boschivi. Alle 00.44 è stato segnalato un rogo sul monte Tenchia, a Cercivento, successivamente posto sotto controllo. Più complessa la situazione sul monte Cuar, nel comune di Lauco, dove nelle prime ore del mattino è scoppiato un incendio in una zona impervia. Per le operazioni di spegnimento è previsto l'intervento dell'elicottero della Protezione Civile regionale.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVENUTI ANCHE GLI ARTIFICIERI PER FAR LUCE SULLO SCOPPIO CHE HA TRAVOLTO L'ADOLESCENTE

Cani e gatti spaventati, superlavoro per i volontari «I fuochi andrebbero vietati»

L'ALTRO BILANCIO

La notte di Capodanno a Pordenone si è chiusa con un bilancio in chiaroscuro per gli animali, tra interventi dell'ambulanza veterinaria e segnalazioni di cani vaganti. Una fotografia ancora parziale, perché le operazioni di recupero sono proseguite anche nella giornata del primo gennaio, quando molti proprietari hanno iniziato a cercare gli animali fuggiti allo scoppiare dei primi botti. Un fenomeno ri-

corrente a ogni fine anno: il terrore induce cani e gatti a scappare, spesso percorrendo lunghi tratti di strada prima di essere intercettati o riconsegnati.

IL SERVIZIO

Nicola D'Agostino, legale rappresentante di Mi fido di te, associazione che da tredici anni garantisce il servizio di ambulanza veterinaria in una cinquantina di Comuni del territorio, ha spiegato che dalla sera del 31 dicembre alla mattina del 1 gennaio i volontari hanno recuperato due gatti - uno investito e uno con prolasso - e sette cani, tra ricoveri, riconsegne e ingressi in canile. Una quantità in lieve aumento rispetto al flusso ordinario, uno o due interventi in più rispetto a una giornata tipo.

IL QUADRO

Per Alessandra Marchi, con-

sigliera comunale di Pordenone delegata al benessere animale, la situazione appare sotto controllo per quanto riguarda gli animali domestici, anche grazie alla rete di segnalazioni attiva sul territorio e al monitoraggio delle colonie feline: «Ho ricevuto rassicurazioni sui gatti delle colonie feline, le volontarie hanno riferito che non ci sono state sparizioni». Il punto critico, ha ribadito, resta ciò che non si vede: «Purtroppo è difficile avere dati sulla fauna selvatica. Ogni anno la peggio

DELLO STESSO AVVISO IL PARTITO ANIMALISTA FVG «BISOGNA VIETARNE LA PRODUZIONE E LA VENDITA»



la hanno loro, oltre che l'ambiente, con le polveri dei botti si depositano su suolo e acqua». Soprattutto gli uccelli, spaventati, iniziano a volare all'impazzata e muoiono schiantandosi contro superfici e facciate. A volte la paura può causare anche un infarto. «Sarebbe arrivata l'ora di vietare la produzione e la vendita di queste che a tutti gli effetti possono essere considerate armi - ha aggiunto -. Oggi è anacronistico mantenere quella che da molti è considerata una tradizione ma che ha effetti deleteri».

IL TREND

La consigliera ha osservato come la sensibilità collettiva

sia cambiata molto rispetto a vent'anni fa: «Quando ho iniziato a fare appelli riguardo le gravi conseguenze dei botti di fine anno venivo un po' derisa. Oggi vedo tanta attenzione, anche da parte dei sindaci».

Ma resta il limite delle ordinanze: «Sappiamo che purtroppo lasciano il tempo che trovano. Basta uscire un attimo dalla città o stare nel privato di una casa con giardino. Cominciano già nel pomeriggio del 31 e vanno avanti tutto il giorno. È una cosa ormai inaccettabile».

L'appello a fermare i botti anche Capodanno tra feriti, incendi e animali in fuga: anche in Friuli Venezia Giulia è tempo di fermare i botti

Anche da Fabio Rabak Commissario e Coordinatore Partito Animalista Italiano - Friuli Venezia Giulia in Friuli Venezia Giulia: «Il Capodanno 2025/2026 ha confermato una realtà ormai evidente - dice in una nota -: botti, petardi e fuochi d'artificio continuano a rappresentare un grave problema di sicurezza pubblica, di ordine pubblico e di tutela animale, nonostante ordinanze e divieti che, nei fatti, si rivelano largamente inefficaci». «La soluzione è chiara, concreta e non più rinviabile: vietare la produzione, la vendita e l'uso di botti e fuochi d'artificio», conclude.

Maria Beatrice Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CONSIGLIERA MARCHI «SONO DELLE ARMI: FANNO DANNI ALL'AMBIENTE, MA DIFFICILE AVERE DATI SULLA FAUNA»



Cielo infuocato e botti mentre nasce Riccardo Denise la prima bimba

►A Udine mamma Elisabetta dà alla luce un bimbo di quasi quattro chilogrammi ►E dopo altri due fiocchi azzurri, a Pordenone la nascita di una bimba

IN OSTETRICIA

Mentre i cieli di Udine erano ancora illuminati dai fuochi d'artificio e nelle strade rimbombavano i botti, nel reparto di Ostetricia del Santa Maria della Misericordia a dare il benvenuto al 2026 sono stati i vagiti di Riccardo Milazzo. Una musica, la sua, di pura gioia. È il primo bimbo del nuovo anno nato in Friuli Venezia Giulia. La mamma Elisabetta Ravo lo ha dato alla luce otto minuti dopo la mezzanotte. Pesa 3 chili e 990 grammi ed è bellissimo con quel berrettino verde che riproduce un albero di Natale con le palline colorate. In effetti Riccardo era atteso proprio a ridosso del Natale, ma ha deciso di aspettare altri dieci giorni regalando ai genitori il regalo più bello per il nuovo anno che comincia. A lui va il miele donato, come da tradizione, dall'apicoltore Gigi Nardini al primo nato in Friuli Venezia Giulia. «È il premio numero 50 e va a una mamma friulana - affer-



NEO MAMME Luisa Paglialonga con la sua Denise Maria, nata a Pordenone; sopra, Elisabetta Ravo con il piccolo Riccardo, primo nato in regione, riceve il dono di Gigi Nardini

ma Nardini, che nella tarda mattinata di ieri si è presentato in ospedale a Udine con un enorme cesto - Sono emozionato».

GLI ALTRI BIMBI

Sempre a Udine sono nati Ettore, alle 4.38, e Liam, venuto alla luce alle 5.04. Alle 5.37 è venuta alla luce Daria Antonia Castro Mocanu a Monfalcone-Gorizia: è di Romans d'Isonzo. Il primo vagito a Pordenone è quello di Denise Maria, 2 chili e 860 grammi. È nata alle 6.57. La mamma Luisa Paglialonga e il papà Lorenzo Battista sono originari di Capurso (Bari) e si sono trasferiti a Sacile per motivi di lavoro. Dalla Puglia sono arrivate anche le nonne per attendere la nascita della nipotina. Quello di mamma Luisa è il volto della felicità: «Ringrazio l'ostetrica Alice - afferma dopo aver dato la vita alla sua primogenita - Mi è sempre stata accanto, è stata molto brava. A lei vanno i miei ringraziamenti». Che sono estesi all'intero staff dell'Ostetricia del Santa Maria degli Angeli e al medico di turno la notte di Capodanno in sala parto. Infine, a Trieste il primo parto del 2026 si registra alle 7.15 al Burlo Garofalo, dove è venuta alla luce una bimba a cui è stato dato il nome di Margot Mia. Nelle prime ore del 2026, dunque, sono nati sei bimbi: Riccardo, Ettore e Liam a Udine, Denise Maria a Pordenone, Daria Antonia a Gorizia e Margot Mia nel capoluogo giuliano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEI REPARTI DI OSTETRICIA CAPODANNO DÀ IL BENVENUTO A TRE NEONATI E A TRE NEONATE

SOCCORSI I volontari della Croce rossa impegnati in un soccorso in piazza XX Settembre, a Pordenone, verso la mezzanotte, senza gravi conseguenze

(Giada Caruso/Nuove Tecniche)



LA FESTA Pordenonesi in piazza XX Settembre per festeggiare l'arrivo del 2026 condividendo musica e tanta compagnia



(Giada Caruso/Nuove Tecniche)

Pordenone, 5mila per la mezzanotte «Ora il conto alla rovescia per il 2027»

LA FESTA

Piazza XX Settembre a Pordenone è stata protagonista di un Capodanno davvero speciale. Secondo l'assessore alla Cultura, Capitale italiana cultura 2027 e grandi eventi, Alberto Parigi, l'evento ha superato ogni aspettativa: «La piazza era piena», sottolinea, evidenziando come il pubblico abbia risposto in maniera entusiasta alla nuova formula musicale proposta. La serata, infatti, ha puntato su un mix studiato per soddisfare tutti i gusti: dal rock della The Royal Band,

alla musica più leggera e popolare, creando un'atmosfera inclusiva e coinvolgente. Una scelta che, secondo Parigi, ha contribuito al successo della festa e al bilancio complessivamente positivo dell'iniziativa. «Abbiamo visto persone di tutte le età partecipare con entusiasmo», aggiunge l'assessore, che ha scandito il conto alla rovescia per la mezzanotte con accanto la vicesindaco Mara Piccin e l'assessore Emilio Badanai Scalzotto. La partecipazione massiccia della cittadinanza ha rappresentato un segnale importante per la città, soprattutto considerando le condizio-

ni climatiche: con temperature di meno 2 gradi, la piazza comunque era piena. La stima è che il pubblico sfiorasse le 5mila persone, il limite che era stato previsto nella riunione tecnica in prefettura. «Il freddo avrebbe potuto scoraggiare, ma invece il risultato è stato estremamente positivo», ha commentato Parigi.

L'evento di quest'anno non è stato solo una festa di fine anno, ma anche un'occasione per guardare al futuro della città. «Da oggi parte un importante conto alla rovescia, un conto alla rovescia verso la storia per la no-

stra città, Pordenone 2027», le parole dell'assessore allo scoccare della mezzanotte, sottolineando l'importanza di questo 2026 come anno preparatorio. «Sarà un anno fondamentale per cominciare a respirare concretamente i progetti già firmati per Capitale della Cultura 2027», ha aggiunto, ponendo l'accento sul lavoro di pianificazione e sulle iniziative culturali ed economiche in arrivo.

La riuscita del Capodanno conferma che la città ha saputo unire divertimento e progettualità. «È stato bellissimo vedere famiglie, giovani e anziani con-



L'AUGURIO L'assessore Alberto Parigi ha fatto il conto alla rovescia

dividere la stessa piazza e lo stesso entusiasmo», ha osservato Parigi, ricordando come l'evento sia stato citato anche da Unomattina, a testimonianza della risonanza nazionale della festa. Ieri mattina infatti la conduttrice del programma di Rai Uno mostrando le immagini della piazza piena ha commentato: «Guarda Pordenone che bella fe-

sta di Capodanno». In chiusura, Parigi ha ribadito che il bilancio positivo di quest'anno non è solo numerico, ma anche simbolico: «Dimostra che la nostra città sa organizzare eventi di qualità, capace di attrarre un pubblico variegato e di prepararsi con concretezza al futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sfide della sanità

Vaccini, la tendenza: tenuta nei primi anni calo in adolescenza

► I numeri dal report del Ministero Salute aggiornato a fine 2024: Fvg tra i più virtuosi ► Fono ai 24 mesi il 95% dei bimbi ha ricevuto le dosi, tra i 16enni il 76%

LA FOTOGRAFIA

Nel mosaico delle coperture vaccinali italiane, il Friuli Venezia Giulia continua a occupare una posizione solida, quasi una cerniera tra le Regioni più performanti del Nord e le oscillazioni più marcate del resto del Paese. I numeri del Ministero della Salute, aggiornati al 31 dicembre 2024, raccontano una storia fatta di costanza, recuperi efficaci e qualche ombra che si allunga soprattutto quando i bambini crescono e diventano adolescenti. Nei primi due anni di vita, il sistema vaccinale regionale mostra un'ottima tenuta.

I DATI

Nella coorte 2022, rilevata a 24 mesi, la copertura per la polio – indicatore chiave dell'esavalente – raggiunge il 95,15%, superando la soglia Oms e collocando il Friuli Venezia Giulia tra le undici Regioni virtuose. Anche il morbillo si mantiene alto, al 94,72%, mentre varicella e pneumococco sfiorano o superano il 90%. È un quadro che restituisce l'immagine di un territorio attento, capace di intercettare le famiglie e accompagnarle nel percorso vaccinale.

LA TENDENZA

Ci sono però antigeni che raccontano una storia diversa. Il meningococco B, fermo all'84,32%, e il meningococco C, all'88,16%, confermano una ten-

Il riconoscimento

Bollino rosa a Pordenone e San Vito

Fondazione Onda Ets, che da vent'anni promuove un approccio alla salute orientato al genere, ha assegnato il Bollino Rosa per il biennio 2026-2027 durante la cerimonia svoltasi presso il Ministero della Salute, e durante la quale sono stati confermati i due Bollini Rosa all'Ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone e, novità di questa edizione, due Bollini sono stati attribuiti anche all'Ospedale Santa Maria dei Battuti di San Vito al Tagliamento. Si tratta di un riconoscimento biennale che Fondazione Onda Ets attribuisce dal 2007 agli ospedali che offrono servizi di prevenzione, diagnosi e cura, non solo delle specifiche problematiche di salute femminile, ma anche di quelle patologie trasversali a uomini e donne, per cui vengono realizzati percorsi ospedalieri in ottica di genere. I 370 ospedali premiati con il 'Bollino' acquisiscono un valore distintivo e differenziale nel panorama sanitario nazionale. Questi ospedali fanno parte di una rete virtuosa istituzionalmente riconosciuta, contraddistinta per l'impegno e l'attenzione

alle esigenze di salute femminile e il supporto offerto alle donne nell'identificazione consapevole del luogo di cura più appropriato. Tra le 18 specialità cliniche considerate, quest'anno sono state inserite per la prima volta l'Oftalmologia e la Medicina del Dolore ed è stata reinserita la Pediatria. «Il lavoro fatto in queste 12 edizioni del Bollino Rosa è importante per rinnovare la nostra attenzione nei confronti della salute orientata al genere femminile» ha commentato Francesca Merzagora, Presidente Fondazione Onda Ets. I 370 ospedali che aderiscono all'iniziativa, offrono percorsi di cura pensati per le donne. I Bollini Rosa, assegnati ogni due anni, premiano le strutture che garantiscono specialità dedicate, percorsi multidisciplinari gender-oriented. Il Direttore Generale, Giuseppe Tonutti, esprime soddisfazione per il prezioso riconoscimento e ringrazia i medici e tutti gli operatori e operatrici sanitari che con la loro professionalità e impegno hanno consentito ad Asfo di ottenere questo importante risultato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

denza nazionale: la transizione verso il vaccino Acyw, somministrato in Friuli Venezia Giulia all'87,91% dei bambini, sta ridisegnando gli equilibri delle coperture.

QUADRO GENERALE

Quando si passa alla coorte 2021, rilevata a 36 mesi, il quadro si consolida. I recuperi funzionano: la polio sale al 96,34%, morbillo e parotite superano il 96%, e anche qui il sistema regionale dimostra di saper colmare le mancate somministrazioni dei primi due anni. È un segnale importante, perché racconta non solo l'efficienza dei servizi, ma anche la fiducia delle famiglie. La coorte 2020, valutata a 48 mesi, conferma questa traiettoria: polio e morbillo oltre il 96%, varicella al 95,70%. Le criticità restano concentrate sugli stessi antigeni: meningococco B (84,55%) e meningococco C (88,37%). Poi arriva la soglia dei 5-6 anni, e la curva cambia. Nella coorte 2017, quella dei richiami prescolari, le coperture per la quarta dose di polio e la se-

IL MENINGOCOCCO B È FERMO ALL'84,32% E IL MENINGOCOCCO C ALL'88,16%: MA QUESTO È IL TREND NAZIONALE



IL REPORT Il quadro del Ministero sulle vaccinazioni ai bimbi

conda dose di morbillo oscillano intorno all'89-90%. Non sono valori drammatici, ma segnano un rallentamento: la distanza dal 95% raccomandato si fa più evidente, e il sistema sembra faticare a intercettare i bambini in una fase della vita in cui la routine vaccinale non è più scandita da appuntamenti ravvicinati.

LA FRATTURA

La vera frattura, però, si apre nell'adolescenza. Tra i sedicenni della coorte 2008, la copertura per la polio scende al 76,01%, mentre la seconda dose di morbillo si ferma al 93,20%, in calo rispetto agli anni precedenti. Anche i vaccini meningococcici mostrano una perdita di adesione. Nei diciottenni della coorte

2006 la situazione migliora leggermente, ma non abbastanza da colmare il divario. È qui che il Friuli Venezia Giulia, come il resto d'Italia, si trova davanti alla sfida più complessa: riportare gli adolescenti dentro il circuito vaccinale.

Non è solo una questione organizzativa, ma culturale, comunicativa, sociale. I primi anni di vita restano un terreno solido; l'adolescenza, invece, è una frontiera mobile, dove la protezione collettiva rischia di indebolirsi. Eppure, la fotografia complessiva resta positiva: il Friuli Venezia Giulia continua a distinguersi per qualità e continuità del proprio sistema vaccinale.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Influenza in anticipo, casi in aumento e l'immunizzazione resta ancora bassa

L'EMERGENZA

La stagione influenzale è arrivata in anticipo anche in provincia di Pordenone, confermando un trend già osservato a livello nazionale. Nei giorni delle festività natalizie, con scambi di auguri e tavolate hanno favorito un'intensa circolazione di persone, i medici sentinella hanno registrato un aumento dei casi. È la dottoressa Barbara Pellizzari, responsabile facente funzioni Profilassi e prevenzione malattie infettive del dipartimento di prevenzione di Asfo, a tracciare il quadro: «I medici sentinella, che partecipano al progetto RespiVirNet, avevano già iniziato a rilevare i primi casi di influenza dalla metà di novembre, ma il numero di ammalati in questi giorni, complici gli innumerevoli scambi di auguri e pranzi conviviali natalizi, hanno già dato un aumento dei casi».

SCENARIO



LA REFERENTE Barbara Pellizzari di Profilassi e prevenzione malattie infettive

PELLIZZARI (ASFO) «CON GLI AUGURI E I PRANZI NATALIZI PIÙ AMMALATI: VACCINAZIONE UNICO STRUMENTO»

Il quadro nazionale indica che la diffusione del virus è iniziata prima rispetto alle passate stagioni e con tassi di circolazione più elevati, in particolare per alcuni sottotipi come l'A(H3N2), associati a un maggior numero di infezioni e a complicanze più frequenti nei soggetti fragili. Lo scenario pordenonese si inserisce dunque in un contesto più ampio, in cui l'influenza stagionale resta una malattia respiratoria capace di incidere in maniera significativa sulla salute pubblica, soprattutto tra persone anziane e individui con patologie croniche. Negli over 65 e nei soggetti con condizioni di salute preesistenti, l'infezione rappresenta uno dei principali fattori di rischio per complicanze gravi, ricoveri e, nei casi più severi, mortalità.

PREVENZIONE

Con l'anno nuovo appena iniziato, Asfo ha richiamato l'importanza delle misure preventive, considerate fondamentali

per limitare la circolazione del virus: igiene delle mani, copertura di naso e bocca quando si tossisce o starnutisce, evitare luoghi affollati se si è malati e, soprattutto, vaccinarsi. È proprio sul fronte vaccinale che emergono elementi di criticità. La copertura tra gli ultra 65enni in provincia di Pordenone si attesta al 57,39%, un dato che ricalca quello della scorsa stagione ma che resta insufficiente. Quasi metà della popolazione anziana non risulta protetta da un virus che ogni anno genera migliaia di complicanze potenzialmente evitabili. Un segnale che preoccupa gli operatori sanitari, nonostante la disponibilità gratuita del vaccino e le raccomandazioni ministeriali. La situazione appare più incoraggiante nella popolazione pediatrica, dai 6 mesi ai 6 anni, dove si è registrato un aumento della copertura rispetto alla stagione 2024/2025. Un dato significativo, considerato che i bambini rappresentano una delle fasce che più facilmen-



IL PICCO Tanti casi di influenza, vaccinazioni ancora basse

te favoriscono la diffusione del virus respiratori all'interno delle famiglie e delle comunità scolastiche.

LA CAMPAGNA

Intanto, la campagna vaccinale, avviata a metà ottobre, prosegue: è ancora possibile ricevere la vaccinazione antinfluenzale nei prossimi giorni attraverso i medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta o gli ambulatori vaccinali delle sedi Asfo. L'obiettivo è proteggere la popolazione più vulnerabile e ridurre la pressione sugli ospedali durante i picchi dell'epidemia. La vaccinazione rimane lo stru-

mento centrale per contenere gli effetti della stagione influenzale. Riduce il rischio di ammalarsi, limita le complicanze e contribuisce a diminuire la trasmissione del virus all'interno della comunità, soprattutto verso chi ha sistemi immunitari più deboli. A ricordarlo è ancora la Pellizzari: «La vaccinazione antinfluenzale rimane uno strumento sicuro ed efficace per proteggere la popolazione vulnerabile e contrastare l'epidemia stagionale». Un invito alla prudenza che arriva mentre la curva dei contagi continua a salire.

Maria Beatrice Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Nel primo giorno dell'anno niente servizio diurno dell'ex guardia medica (oggi Continuità assistenziale) a Udine, dalle 8 alle 20. Con il paradosso di un unico dottore, peraltro di stanza nella sede di Feletto Umberto (Tavagnacco), che, almeno potenzialmente, in quell'arco orario, per supplire alle assenze, sarebbe potuto essere chiamato a interessarsi di alcune richieste (per eventuali visite domiciliari, per esempio) provenienti da un bacino di quasi 160mila abitanti. Inoltre, l'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, con una nota pubblicata anche sul suo portale, ha informato che gli ambulatori di assistenza primaria di Cervignano, Santa Maria la Longa, San Giorgio di Nogaro, Palmanova-Ialmicco, Gonars e Marano Lagunare saranno chiusi nelle giornate di venerdì 2 e lunedì 5 gennaio.

ASUFC

Alla domanda se questo sia accaduto per le mancate disponibilità dei medici, il direttore generale di AsuFc, Denis Caporale, ha confermato che è stato così: «Abbiamo cercato di fare quanto più possibile con le disponibilità ricevute». A quanto pare, per la Continuità assistenziale a Udine (dove operano normalmente più dottori in orario diurno, vista la vastità del territorio) non si sarebbero trovati abbastanza professionisti disponibili a coprire tutte le caselle, al momento di predisporre i turni per il primo dell'anno.

IL CASO UDINE

Agli addetti ai lavori sarebbe arrivata ieri mattina una comunicazione dalla direttrice del Distretto sociosanitario Friuli centrale, che, per l'appunto, informava che «dalle 8 alle 20 del giorno 1. gennaio 2026 il servizio di Continuità assistenziale della sede di Udine non sarà attivo. Presso la sede di Udine sarà operativo esclusivamente l'ambulatorio di cure primarie per condizioni cliniche non dif-

**AMBULATORI
DI ASSISTENZA
PRIMARIA CHIUSI
IL 2 E 5 GENNAIO
IN SEI COMUNI
DELLA BASSA**

Guardia medica: una per 160mila abitanti

►Ieri servizio diurno non attivo in città ►Il direttore: «Abbiamo fatto quanto più possibile con le disponibilità ricevute»
Operativo un professionista a Feletto



L'EMERGENZA Una sola guardia medica per 160mila abitanti, nella foto d'archivio la sede del servizio

L'allarme

«Anatomia patologica dal Civile a Cro: perché nessuno protesta?»

Nel Piano non compare alcun riferimento scritto, di fatto durante la presentazione dell'Atto aziendale Asfo alla Conferenza dei Sindaci, il trasferimento del servizio di Anatomia Patologica dal Civile di Pordenone al Cro di Aviano è stato comunicato sottotraccia. A lanciare l'allarme Elvia Micheli, consigliera comunale di Pordenone in salute, ma soprattutto medico al Santa Maria degli Angeli, già responsabile dell'equipe del servizio di Senologia di cui Anatomia Patologica era uno dei punti di forza. «È inconcepibile che una scelta di tale rilevanza sanitaria, che incide direttamente sulla capacità dell'ospedale di garantire una presa in carico

completa e multidisciplinare dei pazienti - mette in chiaro la consigliera, oggi in pensione - venga inserita come fosse un'interiezione, e soprattutto che nessuno dei sindaci del territorio abbia ritenuto opportuno chiedere chiarimenti». «Viene spontaneo domandarsi - prosegue - se i primi cittadini della provincia siano pienamente consapevoli di cosa rappresenti un Servizio di Anatomia Patologica e del ruolo centrale che esso riveste nella gestione integrata e multidisciplinare delle malattie, e non solo di quelle oncologiche. Ancora una volta, e con crescente preoccupazione, emerge una

domanda cruciale: un ospedale, Hub di riferimento come ancora viene definito il Santa Maria degli Angeli, può continuare a esserlo se privato pure dell'Anatomia Patologica? E, sorvolando sulle conseguenze organizzative, ci si è chiesto quanti anatomo - patologi verranno a lavorare in Asfo sapendo di dover fare i pendolari tra Pordenone ed Aviano?». «Il quadro che si delinea - dice ampliando lo sguardo è quello di uno smantellamento progressivo e silenzioso: nell'arco di soli due anni Asfo ha assistito alla cessione dell'ospedale di Spilimbergo ai privati; l'ospedale di San Vito ha perso Pediatria e Ginecologia;

Pordenone ha appaltato la Radiologia d'urgenza ai privati per quattro anni; la chirurgia senologica e la ginecologia oncologica vengono trasferite al Cro, nonostante Agenas abbia confermato l'adeguatezza dei numeri e dei percorsi. A ciò si aggiunge un Piano oncologico regionale che limita la patologia oncologica eseguibile al civile, fino all'ultimo colpo: la sottrazione dell'Anatomia Patologica». E conclude: «I cittadini e i lavoratori di Asfo hanno diritto di sapere dall'assessore Riccardi quale sia il progetto della Regione per l'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale e dell'ospedale di Pordenone».

feribili» della Casa di comunità di via San Valentino, con accesso da via Bersaglio, dove i medici offrono un servizio ambulatoriale. Nella medesima comunicazione interna, «in caso di necessità di visite domiciliari o constatazioni di decesso», si invitava a contattare la sede di Continuità assistenziale di Feletto Umberto, a circa 5 chilometri da Udine, che avrebbe potuto prendere in carico ed eventualmente gestire questi casi (o, successivamente, se ne sarebbe potuta occupare la guardia medica di Udine che sarebbe entrata in servizio dalle 20 in poi).

IL SINDACATO

Secondo il presidente Snamì Stefano Vignando, che rappresenta i medici di medicina generale, le ragioni di queste mancate disponibilità sarebbero da ricercare a monte. Il suo attacco è duro. «Le scelte della direzione di AsuFc, al solito unilaterali» a suo parere non assicurerebbero «ciò che dovrebbero. Almeno in Asfo e Asugi ci sono le Asap (gli ambulatori sperimentali di assistenza primaria, con dottori in formazione del Cefirmed ndr), che, per quanto ultima chance poco amata perché con caratteristiche prestazionali e non fiduciarie, avrebbero sicuramente garantito un'apertura continuativa ed economicamente molto più vantaggiosa degli studi che forniscono assistenza primaria», sostiene Vignando,

Il sindacalista dei medici di base prosegue: «Per quanto riguarda il Servizio di continuità assistenziale, esiste in Acn (l'accordo collettivo nazionale per la medicina generale ndr) e in Air (l'integrativo regionale ndr) l'istituto contrattuale della reperibilità che mai la Direzione aziendale AsuFc», secondo Vignando, avrebbe «voluto applicare nonostante le nostre richieste poliennali. Ora mi aspetto che al medico in servizio a Feletto vengano applicati gli accordi vigenti sul ristoro economico per aver supplito alla mancanza, prevedibile, di ben tre medici», conclude.

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VIGNANDO: «RISTORI
ECONOMICI ALL'UNICO
PROFESSIONISTA PRESENTE
CHE HA SUPPLITO
ALLA CARENZA PREVEDIBILE
DI BEN TRE COLLEGGHI»**

Sanità territoriale, arriva il 116117: ecco come funzionerà in Regione

LA TRANSIZIONE

Il Friuli Venezia Giulia si prepara ad attivare il Numero Europeo Armonizzato 116117, il servizio unico dedicato alle cure mediche non urgenti e all'orientamento sociosanitario. Un passaggio strategico nella riorganizzazione dell'assistenza territoriale prevista dal Dm 77 e dal Pnrr, che punta a rendere più semplice, uniforme e tempestivo l'accesso dei cittadini ai servizi di prossimità. Il 116117 è già attivo in altre regioni, come la Lombardia, il Piemonte, la Provincia di Trento, ed è partito in altre a livello sperimentale.

IL SISTEMA

Il 116117 sarà attivo 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno, è un numero gratuito e raggiungibile da qualsiasi telefono senza prefisso. A rispondere sarà una Centrale Operativa regionale, con sede a Trieste, che diventerà il punto di riferimento per ri-

chiede di continuità assistenziale, informazioni sui servizi sanitari, orientamento ai percorsi territoriali e consulenze non urgenti. Il servizio garantirà inoltre l'individuazione immediata di eventuali emergenze, con trasferimento diretto alla Sores.

LA SITUAZIONE

Oggi nella nostra regione «le chiamate rivolte alla continuità assistenziale vengono gestite con modalità organizzative e numeri di telefono differenti a seconda della scelta dell'Azienda territorialmente competente - si legge nel documento va-

rato dalla giunta regionale -. La Centrale Operativa a cui fa riferimento il Nea 116117 è uno dei servizi operativi della nuova sanità territoriale in grado di fornire con continuità, tramite una consulenza telefonica, informazioni utili a: orientamento ai servizi, attivazione della continuità assistenziale, supporto alla gestione domiciliare dei pazienti. In questo modo può contribuire a offrire risposte appropriate e tempestive all'utente e a ridurre la pressione sugli ospedali favorendo l'appropriatezza dell'accesso».

MODELLO

La Regione Fvg ha scelto un modello centralizzato, costruito sull'esperienza della Centrale per le non urgenze di Asugi (l'Azienda sanitaria universitaria giuliano-isontina), attiva dal 2017 con il numero verde 800.614.302. Proprio questo servizio rappresenterà il nucleo della fase sperimentale, che coinvolgerà i distretti telefonici

di Trieste, Gorizia e Grado, per un totale di circa 370 mila residenti. Con l'avvio del 116117, il numero verde sarà disattivato. È chiaro che la fase iniziale del nuovo numero unico partirà quindi da questo territorio per estendersi progressivamente all'area udinese e pordenonese. Il nuovo sistema prevede operatori tecnici "laici", formati attraverso percorsi specifici, affiancati da personale infermieristico presente sulle 24 ore. Gli operatori saranno in grado di fornire risposte informative oppure operative, attivando quando necessario la continuità assistenziale, la guardia turistica, la Centrale operativa territoriale, il Punto unico di accesso o le Case della Comunità. La Centrale potrà inoltre gestire bisogni non sanitari di competenza di altri enti, come segnalazioni ambientali o richieste veterinarie. Elemento chiave sarà la mappatura dettagliata dei servizi territoriali, indispensabile per indirizzare correttamente il



IL CAMBIO Il numero unico già attivo in altre parti d'Italia

cittadino verso il setting più appropriato. L'infrastruttura tecnologica, integrata con i sistemi Sores e con l'anagrafe sanitaria, consentirà la condivisione delle informazioni e la gestione coordinata dei flussi. La Regione, con l'assessore alla Salute Riccardo Riccardi, ha già programmato gli investimenti necessari e definito un fabbisogno iniziale di almeno 44 operatori. Il servizio sarà accompagnato da una campagna informativa dedicata e da un monitoraggio continuo degli indicatori di performance, tra cui tempi di rispo-

sta, durata delle chiamate e tipologia dei bisogni intercettati. Nella pianificazione regionale la fase sperimentale inizierà con gennaio '26 nell'area giuliano-isontina e contestualmente partirà una campagna informativa rivolta ai cittadini e in primavera il numero unico 116117 dovrebbe essere accessibile da tutto il territorio regionale. Il progetto, approvato dalla giunta a inizio dicembre, è già stato inviato al ministero della Salute per l'autorizzazione formale. (E.D.G.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



elena miro®

ΔX
SUN68

LACOSTE

4B12

MANDARINA DUCK

SALDI

DAL 3 GENNAIO AL 28 FEBBRAIO 2026

SIAMO APERTI

DOMENICA 4, LUNEDÌ 5 E MARTEDÌ 6 GENNAIO 2026



introini

VIALE SAN GIORGIO, 33081
AVIANO (PN)

www.introinistore.it

Commercio tra luci e ombre

L'ATTESA

Domani iniziano i saldi invernali e nei negozi della provincia di Pordenone l'attesa è già palpabile. Il conto alla rovescia verso il 3 gennaio arriva dopo settimane segnate dagli sconti del black friday e promozioni diffuse, ma per molti clienti il vero appuntamento resta quello dell'avvio ufficiale delle vendite di fine stagione. «Quest'anno più del solito la gente li sta aspettando» ha raccontato Vera Innocente, presidente di Federmoda Pordenone, che descrive un dicembre altalenante e una clientela «con più voglia del solito» di approfittare dei ribassi. Nel suo negozio, ha spiegato, «gli ultimi giorni chiedevano proprio quando iniziano i saldi». Un segnale che arriva al termine di un anno difficile: «È vero che c'è un calo dei consumi ovunque, dall'abbigliamento in giù. Lo abbiamo registrato anche negli ultimi mesi del 2025», le sue parole. Le promozioni di dicembre, ha riferito, hanno dato risultati «altalenanti». Resta però la categoria di clienti «abituata a comprare in saldo», che attende il momento giusto per tornare in negozio. A incidere resta la concorrenza dell'online che «pesa. Dobbiamo puntare sulla professionalità, sulla gentilezza, sulla coccola al cliente: tutto quello che l'online non dà». Innocente si augura che il 2026 possa segnare un'inversione di tendenza: «Spero che la gente si rieduchi a tornare nel negozietto, dove puoi toccare la merce, provarla, vedere i tessuti. L'acquisto online è spesso mirato, dopo aver visto il capo in negozio, ma non capisci realmente cos'hai davanti».

LA FOTOGRAFIA

Tra i temi ricorrenti in periodo di saldi ci sono le truffe, con ribassi fasulli o prezzi gonfiati prima dello sconto. «Succede, anche se molto meno rispetto agli altri anni», ha detto Innocente. «La gente è attenta, perché non ha soldi da buttare: se spende 50 euro guarda bene il prezzo e ricorda quanto costava prima».

LA RACCOMANDAZIONE

Proprio su questo fronte il movimento difesa cittadino Fvg ha richiamato alla prudenza, ricordando che il rialzo del

«SPERO IN UN RITORNO ALLE BOTTEGHE, PURTROPPO L'ACQUISTO ONLINE ARRIVA SPESSO DOPO AVER VISTO IL CAPO DA NOI»

Saldi, caccia all'affare: spesa media di 300 euro «Ma occhio alle truffe»

► L'appello del Movimento difesa cittadino «Diffidate degli sconti altissimi al 60%» ► Innocente (Federmoda Pn) «Pochi casi, e la gente sta attenta, si ricorda i prezzi»

prezzo prima della scontistica è vietato. Lo Sportello Sos Consumer, attivo da domani in tutte le sedi territoriali, ha diffuso un vademecum anti-fregatura: verificare i prezzi almeno una settimana prima, diffidare di percentuali troppo elevate e controllare sempre che sia indicato il prezzo precedente, quello realmente applicato nei 30 giorni antecedenti l'avvio dei saldi. La normativa impone infatti l'obbligo del doppio prezzo e prevede sanzioni da 516 a 3.098 euro per i commercianti che non rispettano le regole. Mdc ricorda inoltre che gli sconti altissimi, oltre il 50-60%, spesso non sono realistici: salvo l'alta moda, un negozio non può avere ricarichi così elevati senza vendere sottocosto. Secondo un'indagine del loro sportello regionale, una famiglia su quattro in Fvg approfitterà delle vendite, con una spesa media di 105 euro a persona. In un contesto di



IL VIA Domani inizia la caccia all'affare tra saldi e sconti, ma occhio alle truffe

Il Pd: «Negozi, tasse in crescita e questa politica non aiutano»

I TIMORI

«La situazione del commercio a Pordenone è ormai critica da parecchio tempo e le scelte del centrodestra, che amministra la città da 10 anni, si sono rivelate fallimentari e non sono servite a dare segnali positivi». A dirlo Alessandro Genovesi, consigliere comunale del Pd e segretario del Circolo cittadino. Genovesi non ha dubbi sull'inefficacia delle iniziative messe in campo sino ad ora dal Centrodestra, anzi, ne indica una nuova, appena approvata con il voto all'ultimo bilancio, che porterà nuovi problemi al commercio cittadino.

«Non solo le attività commer-

ciali stanno segnando il passo - spiega Genovesi - ma il sindaco Basso e la sua maggioranza hanno anche approvato l'aumento dell'Illa (ex Imu) per le attività commerciali fuori dal ring. Noi ci siamo opposti perché questa scelta rischia di dare una ulteriore mazzata, in quanto disincentiva gli investimenti e farà salire i già alti canoni di locazione delle attività». «Oltretutto - spiega ancora - va a inserirsi in un contesto già molto problematico che vede i quartieri più periferici di

Pordenone privi di molti esercizi commerciali di prossimità che sarebbero utilissimi per i soggetti più fragili e non automuniti. Pensiamo ad esempio al quartiere del Sacro Cuore che, nonostante sia il polo scolastico della città a cui si aggiungerà anche la nuova sede dell'Ipsia nell'immobile della Casa della Fanciulla, è privo anche di un supermercato».

Ma l'analisi del segretario del Circolo va avanti. «Vallenoncello, tanto per fare un esempio, è

del tutto sprovvista anche delle più minime attività commerciali, ad eccezione di un panificio. Resta il fatto che pure la situazione in centro non è rosea a fronte del fatto che si assiste a continue chiusure di attività e le vie centrali, una volta molto frequentate, come ad esempio Vicolo delle Acque, oggi sono deserte. Il bando lanciato dall'amministrazione comunale nella precedente consiliatura non ha funzionato visto che è stata erogata meno

consumi ridotti, la trasparenza diventa quindi decisiva. Innocente ha sottolineato l'importanza delle segnalazioni: «Se il cliente si accorge di qualcosa deve segnalarlo, questo tipo di comportamenti non devono esistere». Per i consumatori restano validi i diritti di garanzia: lo scontrino va conservato e i prodotti difettosi possono essere sostituiti anche se acquistati in saldo.

QUI UDINE

Da Udine, il presidente provinciale di Confcommercio Federmoda Alessandro Tollon ha parlato di una stagione attesa «come ogni anno» e ha definito i saldi un volano per il settore e un'opportunità per i clienti. Ha ricordato anche i benefici diffusi sull'economia dei centri urbani e sottolineato che, grazie alle vendite di fine stagione, i negozi incassano la liquidità necessaria a sostenere tasse, dipendenti, fornitori, affitti e investimenti sulle nuove collezioni. Le previsioni, alla luce della vitalità registrata durante le feste anche grazie ai turisti, soprattutto austriaci, sono improntate a un cauto ottimismo.

La spesa media nazionale, secondo le stime di Confcommercio Federmoda, sarà di 303 euro a famiglia.

Dal punto di vista tecnico, Confcommercio Udine ricorda non è più necessaria la comunicazione preventiva al Comune di competenza, ma la presentazione al pubblico della vendita di fine stagione dovrà esplicitamente contenere l'indicazione della natura di detta vendita, la data di inizio e la sua durata. Inoltre, le merci in saldo devono essere presentate in maniera inequivocabilmente distinta e separata da quelle eventualmente poste in vendita alle condizioni ordinarie.

Maria Beatrice Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

della metà dei fondi richiesti, 90 mila euro su 200mila stanziati. Come se tutto ciò non bastasse - spiega ancora - il regolamento sul commercio portato in Commissione urbanistica dall'assessore Badanai Scalzotto nel luglio scorso è stato frettolosamente ritirato dal sindaco perché sarebbe stato in contrasto con il nuovo regolamento regionale sul commercio, approvato poche settimane fa e i cui effetti pratici a oggi restano un'incognita. Ci aspettiamo molto di più nel 2026: ad oggi la situazione non è certo incoraggiante e non rappresenta un bel biglietto da visita in vista del 2027 quando Pordenone sarà Capitale della Cultura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3^a edizione

LIBRI SOTTO LA NEVE

Incontri con gli autori nelle montagne del Friuli Venezia Giulia

Gennaio — 2026

PIANCAVALLO (PN)
sabato 3 gennaio 2026 h 17.30
Hotel Bella Italia
Sala Congressi - Via Barcis 24

Presentazione del libro:

“COME SI ESPRIME UN DESIDERIO”

Presente l'autrice:
Odette Copat















*La data di inizio e fine dei saldi è determinata in base alle disposizioni della Regione.

Fai crescere la tua voglia di shopping!
Dal 3 gennaio saldi fino al -70% sui prezzi outlet*
della collezione Autunno/Inverno.

Palmanovadesignervillage.com



Il centrodestra contro De Toni «Udine per lui solo un ripiego»

► FdI all'attacco: «Si proclama coraggioso per aver aumentato le tasse». La Lega: «Dica se si ricandida con la stessa Arca di Noè»

LE REAZIONI

UDINE Alberto Felice De Toni, nell'intervista di fine anno, si è definito «il sindaco del coraggio», per aver fatto una serie di scelte, ritenute da lui necessarie ancorché, in qualche caso, impopolari. Ma il centrodestra, approfittando del debutto del 2026, dimostra di non aver digerito l'affermazione, assieme al cenone di San Silvestro.

FRATELLI D'ITALIA

Non ostenta diplomazia la coordinatrice del circolo di Udine di FdI, Ester Soramel: «De Toni si autoproclama coraggioso per aver aumentato l'addizionale Irpef agli udinesi e per accingersi a fare altrettanto con le tariffe dei parcheggi. Peccato non abbia avuto il coraggio di anticipare nulla di tutto questo nel suo programma, ormai archiviato in un cassetto per attuare quello di Marchiol. Per dire il vero, in quasi 3 anni di mandato, non ha avuto il coraggio di amministrare davvero la città, delegando tutto, mediando tra i suoi "erbivori" e "carnivori" e risolvendo la complessità di cui è studioso col cerchiobottismo. Talmente coraggioso che così come non se l'è sentita di sfidare Fedriga nel 2023, così teme di perdere le regionali contro il centrodestra unito e quindi, forse, gli toccherà per la seconda volta ripiegare su Udine. Tradotto: siamo ancora la sua seconda scelta». «Siccome è co-

**PER SORAMEL E VIDONI
BILANCIO POVERO
DI RISULTATI
LAUDICINA: «INTANTO
IN CENTRO HANNO CHIUSO
ALTRI CINQUE NEGOZI»**

raggiato, nel mentre comunque aderisce a tutte le reti progressiste nazionali nella speranza di "ricollocarsi" (cit.) a Roma. Infine, lancia ufficialmente la campagna elettorale del vice in Regione».

Secondo il capogruppo di FdI, Luca Onorio Vidoni, «Udine, per l'attuale primo cittadino, rappresenta esclusivamente una seconda scelta, amministrata più per convenienza che per reale convinzione. La nostra città avrebbe invece bisogno di un sindaco che creda fino in fondo nel proprio ruolo e che consideri la guida di Udine come il fulcro della propria azione politica, anziché come un piano B in attesa di incarichi più prestigiosi». Secondo lui, «il bilancio di questi primi due anni e mezzo di governo De Toni risulta estremamente povero di risultati concreti. Non si registra, ad oggi, la rea-

lizzazione di opere significative e l'attività della giunta appare intrappolata in una continua successione di studi, ipotesi e rinvii. L'idea del mercato coperto resta ferma, l'ex cinema Odeon è ancora senza una prospettiva chiara e sul tema dei parcheggi si continua a discutere senza arrivare a soluzioni definitive, mentre la città attende risposte. Se c'è un ambito in cui l'azione del centrosinistra si è dimostrata tempestiva, è quello fiscale. L'aumento dell'addizionale Irpef comunale, l'incremento della Tari, l'introduzione dell'imposta di soggiorno e l'annunciato aumento dei ticket dei parcheggi stanno determinando una pressione crescente su famiglie, lavoratori e attività economiche».

LA LEGA

Per la capogruppo leghista Francesca Laudicina, il bilancio di De Toni si snoda «tra



PALAZZO D'ARONCO
Un'immagine di piazza Libertà con la Loggia del Lionello e palazzo D'Aronco, pubblicata dal Comune su Facebook

2028. Dimentica, o finge di dimenticare, che la sua elezione è stata possibile grazie a un accordo con il comitato degli "Stop alle auto" e che molti cittadini che lo avevano votato non lo rivoterebbero se nella prossima coalizione dovesse ripresentarsi le componenti più ideologiche rappresentate da Marchiol e Fiore. De Toni dovrebbe chiarire fin d'ora se intende ricandidarsi nel 2028 con la stessa arca di Noè politica, tenendo conto che alcune sue componenti sono già in procinto di spostarsi a livello nazionale e regionale, anche verso il centrodestra, come nel caso di Calenda». Ad Antonella Fiore (vedi altro articolo), la leghista ricorda che «a Udine in via Rialto, cuore della città, ci sono 5-6 negozi sfitti, peccato Marchiol non si renda conto che ieri sera in centro hanno abbassato le serrande per sempre altri 5 negozi».

IL MISTO

Anche per la presidente del Misto, Antonella Eloisa Gatta, in questa prima metà del mandato «la città non ha avuto quel cambiamento che tanto ci si aspettava. «Tanti proclami e nessun risultato: galleria Antivari, Piazza XX Settembre (solo per citare alcuni esempi) sono stati fumo negli occhi di cittadini ancora speranzosi». «La riflessione più amara, tuttavia, è considerare l'amministrare la nostra città come un ripiego, una ruota di scorta, un piano B, per una città che per la sua civiltà e cultura ha sempre giocato in serie A».

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pd: «La città ha ritrovato slancio, siamo una squadra»

LA MAGGIORANZA

UDINE Il Pd mette sul piedistallo il sindaco Alberto Felice De Toni, dopo le dichiarazioni di fine anno del primo cittadino.

«Il sindaco De Toni ha descritto una città tornata orgogliosa e in pieno movimento, protagonista di se stessa e di tutto il Friuli. Arrivati a metà del nostro mandato, possiamo dire che Udine ha ritrovato slancio. Abbiamo deciso un grande piano degli investimenti e progetti strategici che si proiettano nel futuro: è finito il giorno per giorno con cui ha vivaciato il centrodestra in epoca Fontanini. Commercio, turismo, scuole, cultura, sociale, un nuovo sistema di raccolta differenziata in divenire, assieme a una rinata socialità nei quartieri e nello sport, milioni di euro per

marciapiedi e viabilità cittadina con importanti progetti di riqualificazione urbana, grazie a questa amministrazione sono tornati al centro del dibattito. Soprattutto abbiamo ripreso a parlare con tutta la città, senza irrigidimenti o

**FIGIORE (SPAZIO UDINE):
«SULLA SOSTA
GIUSTO PROCEDERE
ASCOLTANDO LE ESIGENZE
CON I PIANI IN ITINERE
VALUTEREMO»**

scelte preconcrete», dicono il capogruppo dem Iacopo Cainero e il segretario cittadino Rudi Buset.

«Stiamo facendo un lavoro di squadra per realizzare la svolta e il rilancio per cui ci siamo candidati. La giunta e i gruppi di maggioranza dialogano francamente fra loro e alla fine sulle questioni di governo troviamo sintesi e c'è unità. Il sindaco è il perno di tutti i ragionamenti concreti e di proposte proposti alla cittadinanza: normale e giusto che il suo orizzonte sia di dieci anni. Le scelte coraggiose compiute all'inizio del mandato citate anche dal sindaco sono state tutte segnate dalla volontà di stare al passo con i cambiamenti delle gran-

di aree urbane. Dobbiamo riuscire a rendere vivibile la città attuando le crescenti pressioni sul tessuto urbano, per tutelare chi ci vive e chi ne usa i servizi. Adeguate linee di finanziamento e investimenti devono garantire nei prossimi anni il funzionamento di una città di centomila abitanti e fulcro di un'area cinque volte più grande». Poi, uno sguardo alle reazioni del centrodestra: «A chi critica sempre e comunque, ricordo che ci hanno lasciato in eredità una città sostanzialmente immobile e ripiegata su se stessa. Perciò non è credibile questa opposizione che deriva tutta da quella esperienza e non sa uscire

ne, che considera polemicamente ogni singolo provvedimento amministrativo e lo ostacola. Certo, ci sono margini di miglioramento. Viviamo la vita di tutti, vediamo i limiti e ascoltiamo chi critica per costruire. Il proposito per l'anno nuovo è fare di più, smussare gli spigoli, restare positivi».

SPAZIO UDINE

Secondo Antonella Fiore (Spazio Udine) «anche sul tema della sosta e della mobilità è giusto procedere con equilibrio e ascolto, tenendo insieme le esigenze di chi vive e lavora in città. In questo senso, il lavoro in corso su Pums e Pgtu rappresenta il quadro entro cui sarà possibile valutare con attenzione anche un aggiornamento del piano della sosta, in modo coerente e graduale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marchiol: «Avanti tutta sulle scelte, anche quelle scomode»

IL POST

UDINE In un post pubblicato sulla sua pagina Facebook da Norimberga, l'assessore alla Mobilità del Comune di Udine Ivano Marchiol, indubbio protagonista - da qualunque lato si guardi il suo operato - della prima metà del mandato (soprattutto per l'indubbio impatto delle decisioni prese, positivo o negativo che sia a seconda dei punti di vista), ha usato la stessa parola "incorniciata" dal sindaco nell'intervista di fine anno: coraggio. Il titolo scelto, infatti, è «il coraggio di essere un cantiere aperto».

Dalla Baviera, dove si trova dopo aver attraversato Austria e Boemia, Marchiol ha ricordato

che «anche quest'anno a Udine abbiamo aperto svariati cantieri. Lo so, la polvere dà fastidio, le deviazioni irritano, il rumore stanca. Ma un cantiere è il segno più tangibile di un organismo vivo che guarisce e cresce. È la differenza tra il "rifarsi il trucco" e una "cura ricostituente" vera e propria».

Quindi uno sguardo alle decisioni più "strong" assunte con le pedonalizzazioni: «Nel 2025 abbiamo protetto il futuro: con le nuove piazze e strade scolastiche abbiamo detto chiaramente che lo spazio davanti a una scuola serve ai bambini per ridere e correre, non alle auto per manovrare. È un cambio culturale enorme». Per quanto riguarda il verde, «non abbiamo solo piantato alberi (siamo a quota 1.300



PROTAGONISTA La foto a corredo del post pubblicato da Marchiol

in due anni), ma con il Piano del Verde abbiamo iniziato a progettare una città che ci protegga dal caldo e dallo smog. I nuovi ciliegi e le aiuole depavimentate non sono decorazioni, sono salute pubblica». Marchiol rivendica anche le scelte di mobilità: «Abbiamo ridisegnato la libertà: attivare il nuovo bike sharing, progettare e creare nuove ciclabili significa dare a ogni

**L'ASSESSORE:
«NON AVERE PAURA
DEI CAMBIAMENTI
CI VUOLE IL CORAGGIO
DI ESSERE
CANTIERI APERTI»**

udinese la libertà vera di scegliere come muoversi, senza essere obbligato a prendere l'auto per comprare il pane. C'è chi dice che questi cambiamenti tolgono qualcosa. Io dico che aggiungono. Aggiungono tempo, aggiungono sicurezza, aggiungono bellezza. Non sono cambiamenti immediati. Le cose di sostanza non lo sono mai. Sono cambiamenti organici». Marchiol rivolge a sé e agli udinesi un augurio: «Non avere paura dei cambiamenti, né di quelli della città, né dei nostri personali. Siamo "cantieri aperti". Siamo dinamici. Proseguiremo con il coraggio delle scelte, anche quelle scomode, se servono a farci vivere meglio tra dieci anni e non solo domani mattina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Settemila in piazza, sicurezza ok»

►La Polizia locale ha sequestrato 513 fuochi “illegali” in conformità con l’ordinanza del primo cittadino

►Intercettati un centinaio di oggetti di vetro nell’area della manifestazione. Alcune persone ubriache allontanate

IL QUADRO

UDINE La serata di Capodanno a Udine, in Piazza Primo Maggio ha visto una partecipazione di circa 7mila persone, secondo i dati diffusi dall’amministrazione di Palazzo D’Aronco. Il Comune ha posto l’accento sul tema della sicurezza. Il piano messo a punto con il coordinamento della Prefettura di Udine (con ordinanze ad hoc del primo cittadino) ha funzionato a dovere. Un’ordinanza, in vigore dalle 19 del 31 dicembre fino alle 4 di ieri mattina, ha vietato di introdurre nell’area di piazza Primo maggio contenitori in vetro, ceramica e lattine e di detenere, trasportare o utilizzare spray urticanti. Niente alcolici e superalcolici nella zona più vicina al palco compresi quelli al peperoncino. Nell’area più prossima al palco. La seconda ordinanza ha disposto il divieto di botti, petardi e fuochi d’artificio in tutta Udine (ad eccezione di quelli autorizzati o realizzati in collaborazione con il Comune) e sarà in vigore fino alla mezzanotte del 6 gennaio: permessi solo articoli a basso impatto sonoro e luminoso.

IL DISPOSITIVO

Un ampio dispositivo interforze, come riferisce l’amministrazione, ha garantito il regolare svolgimento dell’evento e ha assicurato il controllo costante della situazione. I varchi di ingresso sono stati monitorati da numerosi controlli, dove sono stati sequestrati dalla Polizia Locale 513 artifici pirotecnici illegali, in conformità con l’ordinanza del sindaco. A tal proposito, l’assessore alla Polizia Locale Rosi Toffano ha dichiarato: «I controlli interforze e quelli della Polizia Locale hanno funzionato alla perfezione. È stato un grande lavoro di squadra che ha permesso a tutti di godere della festa in sicurezza. I sequestri di fuochi pirotecnici



© RIPRODUZIONE RISERVATA

vietati dimostrano l’efficacia delle misure adottate, mentre la serata si è svolta in maniera tranquilla, senza particolari disagi. Ringrazio il comandante Carestiato e tutti gli ufficiali e gli agenti della Polizia che hanno prestato egregiamente il loro contributo».

Durante l’evento, non sono stati segnalati incidenti rilevanti, ma l’amministrazione in una nota fa sapere che «sono stati gestiti alcuni episodi minori, tra cui il disturbo causato da persone in stato di ebbrezza, prontamente allontanate senza creare ulteriori problemi. Sono stati inoltre raccolti circa un centinaio di oggetti in vetro all’ingresso della piazza, un altro segno dell’efficacia dei controlli di sicurezza».

Il coordinamento tra le forze di polizia, i vigili del fuoco e il sistema di steward ha permesso di garantire il massimo livello di protezione per tutti i partecipanti. L’area è stata immediatamente pulita con un servizio straordinario e riaperta già parzialmente dalle 4 di mattina circa. Il programma ha visto il tradizionale brindisi di fine anno con il sindaco Alberto Felice De Toni, che ha condiviso il momento con alcuni membri della giunta comunale, l’assessore Andrea Zini e l’assessore Gea Arcella. A seguire, lo spettacolo dei droni e i tanto attesi fuochi pirotecnici, che hanno incantato la folla con effetti originali e spettacolari, culminando in un finale mozzafiato. Il sindaco Alberto Felice De Toni, durante il tradizionale brindisi di fine anno, ha condiviso con i presenti un momento di riflessione sul passaggio da un anno all’altro. «È bellissimo vedere la piazza così piena di persone pronte ad accogliere il nuovo anno. La piazza, simbolo della nostra città, accoglie persone diverse che si uniscono nello stesso momento per celebrare insieme. Un anno finisce, uno nuovo comincia. Il 2025 ha portato a tutti sia gioie che difficoltà. È naturale guardare al futuro con speranza», ha dichiarato il sindaco. «Il cuore del nostro messaggio per il 2026 è un augurio di pace, uguaglianza e felicità per tutti. Speriamo che questo nuovo anno possa essere davvero un anno migliore per tutti noi. Ma la speranza diventa realtà solo se ognuno di noi, nella responsabilità collettiva, fa la propria parte ogni giorno», ha aggiunto il primo cittadino, che ha poi citato una frase di David Bowie: “Il domani appartiene a chi sa ascoltarlo arrivare”. A sottolineare il successo della novità dei droni è stato il vicesindaco Venanzi.



I FUOCHI D'ARTIFICIO Un’immagine dello spettacolo pirotecnico di Capodanno in una foto di Priya Vizzini

I vigili del fuoco di Tarvisio liberano dal lago ghiacciato un giovane esemplare di cervo

L'INTERVENTO

TARVISIO Soccorso impegnativo nel primo giorno dell’anno per i pompieri tarvisiani, che sono riusciti a liberare dal ghiaccio un giovane esemplare di cervo, che era in parte sprofondata nel lago di Cave del Predil e non riusciva più a uscire da solo per mettersi in salvo.

L'ALLERTA

Nella mattinata del 1° gennaio

SOCORSO IMPEGNATIVO NEL PRIMO GIORNO DELL'ANNO PER I POMPIERI DELL'ALTO FRIULI

io la squadra del distaccamento dei Vigili del fuoco di Tarvisio è intervenuta presso il lago di Cave del Predil, nel territorio comunale, per soccorrere un

giovane cervo rimasto intrappolato nel ghiaccio.

L'EPISODIO

L’animale era sprofondata



parzialmente nel lago ghiacciato e non riusciva più a liberarsi.

Giunti sul posto, i soccorritori hanno trovato il cervo vicino alla riva, con le zampe bloccate nel ghiaccio.

IL SOCCORSO

I Vigili del fuoco di Tarvisio hanno quindi lanciato un lazo, riuscendo ad agganciare l’animale con questo stratagemma, per poterlo trarre così in salvo fino alla riva.

Dopo aver verificato che il giovane quadrupede non presentava ferite, i vigili del fuoco lo hanno accompagnato ai margini del bosco, dove l’esemplare è stato liberato in sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANIMALE UNA VOLTA RIPORTATO A RIVA È STATO LASCIATO IN SICUREZZA AI MARGINI DEL BOSCO

Polizia, in un anno oltre 200 adulti e 14 minori arrestati

POLIZIA DI STATO

UDINE 205 persone adulte e 14 minorenni arrestati, 1.156 persone denunciate in stato di libertà e 49 ammonimenti per stalking e codice rosso e 22 avvisi orali.

È basato su questi numeri chiave il bilancio dell’attività nel 2025 della Questura di Udine, che ha diffuso un «consuntivo».

In città durante l’anno che si è appena concluso si sono svolte 154 manifestazioni ed eventi e 91 manifestazioni sportive, 42 ad alto impatto.

Per garantire la sicurezza durante questi appuntamenti, sono stati impiegati 2.950 operatori della Polizia di Stato.

CODICE ROSSO

Per casi di stalking e violenze da “codice rosso”, la Questura friulana ha emesso 49 ammonimenti, assieme a 22 avvisi orali, che hanno raggiunto altrettante persone.

MIGRANTI

Per quanto riguarda il fenomeno migratorio, sono state espulse 147 persone, mentre 43 sono state trattenute in Centri di permanenza per il rimpatrio (Cpr) e ci sono stati 46 accompagnamenti.

STUPEFACENTI

Sono stati 48 i Daspo emessi, in particolare in ambito sportivo.

Nell’ambito degli stupefa-

centi sono stati sequestrati 5.403 grammi di cocaina, 129 di eroina e 55.709 di hashish e marijuana, 215 di droghe sintetiche.

POLSTRADA

La Polizia stradale nel corso dell’anno che si è appena concluso ha elevato 11.707 contravvenzioni, con un introito complessivo di 849.497 euro.

NEL BILANCIO 2025 ANCHE 1.156 PERSONE DENUNCIATE IN STATO DI LIBERTÀ E 49 AMMONIMENTI PER STALKING



IL LAVORO La Questura di Udine ha tracciato un suo bilancio 2025, C’è stata una media di un minore arrestato ogni 30 giorni

Sempre la Polstrada di Udine, durante il 2025 ha proceduto all’arresto di 6 persone e ha provveduto a rilevare 395 incidenti.

FRONTIERA

La Polizia di frontiera ha denunciato 82 persone e ne ha arrestate 18. Gli irregolari rintracciati sono stati 656.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL FRONTE MIGRANTI INVECE 147 ESPULSIONI 43 TRATTENUTI NEI CPR E 46 ACCOMPAGNAMENTI



GIUDICE SPORTIVO

Como, Diego Carlos squalificato: salterà la gara con i friulani

Il cartellino giallo rimediato nell'ultima gara di campionato a Lecce è costata un turno di squalifica a Diego Carlos, che era già diffidato. Il difensore del Como, dunque, salterà il lunch match in programma domani al Giuseppe Sinigaglia con l'Udinese. Con tutta probabilità sarà sostituito da Marc-Oliver Kempf.

PRIMA DELL'ANNO MAGRO BOTTINO

► In Serie A l'Udinese ha inaugurato gennaio con una vittoria solo dieci volte
Domani proverà a “sfidare” la cabala contro il Como, in corsa per l'Europa

CALCIO SERIE A

Non solo dovrà vedersela con una splendida realtà del nostro calcio, il Como, che ha tutte le carte in piena regola per ambire a conquistare un posto nelle coppe europee, ma l'Udinese domani avrà a che fare anche con un altro avversario ostico, la cabala: nei precedenti 52 campionati infatti i bianconeri sovente hanno fatti cilecca nella prima gara del nuovo anno solare. Sono stati sconfitti ben 28 volte, i pareggi sono 14, le affermazioni appena 10.

30 ANNI DOPO

L'Udinese, da quando ha esordito in A, nella stagione 1950-1951, ha dovuto attendere trent'anni per vincere la prima del nuovo anno solare: il giorno dell'Epifania del 1980 la squadra allenata da Corrado Orrico sconfisse al “Friuli” davanti a 30mila spettatori il Pescara per 2-1 con reti nell'ordine di Delneri, Ulivieri per i bianconeri, Silva per gli abruzzesi. Fu una sfida tra poveri, l'Udinese concluse il torneo in penultima posizione, il Pescara fu ultimo anche se i bianconeri, grazie alle vicende del calcio-scommesse - che vide coinvolti numerosi club di A e di B e altrettanti numerosi atleti -, evitò la retrocessione, come del resto il Catanzaro che concluse al terzultimo posto, a scapito di Milan e Lazio che si trovarono più che mai coinvolte in quella torbida vicenda.

SCONFITTE PESANTI

La sconfitta con più largo punteggio (record) che l'Udinese subì inaugurando il nuovo anno solare è datata 4 gennaio 1959, 0-7, a Firenze. Altrettanto pesante poi fu il ko al “Friuli” il 9 gennaio 2022 con l'Atalanta che vinse a mani basse per 6-2.

Ma quel giorno l'Udinese scese in campo con dieci elementi che da poche ore erano risultati negativi al Covid, in condizioni dunque assai precarie tanto che il diesse Pierpaolo Marino al termine della gara, prendendosela con la Lega Calcio Serie A disse «Ci hanno mandato al martirio». Rocambolesco poi fu il 3-3 a San Siro contro il Milan dell'8 gennaio 1984 con i bianconeri di Enzo Ferrari che agguantarono nel finale il Milan che, avanti di due gol (3-1) sembrava ormai al sicuro da spiacevoli sorprese, grazie a due capolavori di Causio poi di

Zico che in rovesciata su assist del Barone superò l'esterrefatto Piotti. Anche le sfide Napoli-Udinese del 6 gennaio 1985 e quella casalinga con la Sampdoria del 5 gennaio 1997 furono caratterizzate da numerosi gol, 3-4 con i partenopei, 4-5 con i liguri.

In particolare, dopo il ko con la Sampdoria Gianpaolo Pozzo ordinò il ritiro perché la squadra stava andando alla deriva. Si trovava in tredicesima posizione, priva di una vera identità come organizzazione di gioco tanto che anche la posizione di Alberto Zaccheroni non era più solida e si vociferava di un possibile cambio della conduzione tecnica con Alberto Malesani che avrebbe rimpiazzato Zac in caso di sconfitta nel turno successivo. L'Udinese dopo il ko con i liguri due giorni dopo si trasferì a Celle Ligure per preparare la trasferta di Piacenza che si concluse in pa-

rità, 0-0, con i bianconeri che nella circostanza evidenziarono progressi sotto tutti i punti di vista.

I SUCCESSI

La vittoria più significativa che ha inaugurato il nuovo anno dei bianconeri è datata 6 gennaio 2013 quando l'undici di Francesco Guidolin sconfisse al “Friuli” l'Inter per 3-0 con doppietta di Di Natale e rete di Muriel. L'Udinese concluse il torneo in quinta posizione con 66 punti vincendo le ultime otto gare; risultato che le permise di accedere ai play off di Europa League. I nerazzurri, che dovettero fare i conti per un lungo periodo con numerosi infortunati, terminarono il cammino in nona posizione fuori dal giro europeo.

Lo scorso anno, il 4 gennaio, l'Udinese fu di scena al “Bentegodi” contro il Verona e il match si



L'EXPLOIT Il 6 gennaio 2013 l'Udinese piegò l'Inter per 3-0 (Foto Lancia)

concluse sullo 0-0, un po' stretto per la formazione di Runjaic che giocò meglio degli scaligeri creando più opportunità dei loro. Ricordiamo anche che l'avversario che i bianconeri hanno

affrontato di più nella prima giornata del nuovo anno è la Roma, 4 volte; seguono Napoli, Juventus, Inter e Sampdoria con 3.

Guido Gomitato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I precedenti

Dal 1950 le due formazioni si sono incontrate 20 volte: 10 vittorie per i friulani

Quella in programma domani alle 12.30 al “Giuseppe Sinigaglia” sarà la gara numero 21 in A tra Como e Udinese. La prima volta è datata 26 novembre 1950 quando al “Moretti” di Udine il match si concluse in parità, 1-1, reti nell'ordine del bianconeri Erling Soerensen e del lariano

Lipizer. Il bilancio dei precedenti 20 incontri è favorevole all'Udinese che si è aggiudicata la metà delle gare disputate, 7 a Udine, 3 a Como. Per contro i lombardi hanno vinto 5 incontri, altrettanti si sono conclusi con il segno X. Il 18 dicembre 2002 a Como, l'Udinese vinse a tavolino, 2-0,

dopo che l'arbitro Saccani al 35' della ripresa (con i bianconeri in vantaggio per 1-0, gol di Pinzi) mandò tutti negli spogliatoi per le intemperanze dei fan del Como dopo la concessione da parte del fischietto di Mantova del terzo rigore a favore dell'Udinese. Anche in fatto di gol realizzati comanda

l'Udinese, 28 a 26. Di seguito riportiamo tutti i goleador della storia di questa sfida: Udinese 28 reti - 3 reti: Gerolin, Miano; 2 reti: Perissinotto, Rinaldi, Zanone, Edinho; una rete: Soerensen, Gc. Bacci, Szoke, Orazi, De Giorgis, Jankulovski, Pinzi, Iaquina, Brenner, Payero. Autoreti: Fusi, Ottoni.

Como: 25 reti - 3 reti: Giunta; 2 reti: Baldini, Giovetti, Borghonovo: una rete: Lipizer, Pinardi, Turconi, Matteoli, Fusi, Mandressi, Nicoletti, M. Briaschi, Pechia, Music, Diao, Strefezza, Nico Paz. Autoreti: 2 Galparoli, Bijol.

G. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Runjaic: «Conoscerci di più è fondamentale» Intanto slittano i rientri di Atta e Zemura



BRUSCESCHI Mister Kosta Runjaic mentre firma autografi (Foto Udinese)

NEWS DAL CAMPO

Non c'è un momento di pausa in queste festività, con una piccola parentesi in famiglia per i giocatori bianconeri nella notte di San Silvestro, e poi sudore e allenamenti al Bruscheschi per iniziare il 2026 nel migliore dei modi. C'è un motivo in più per

fare bene e lo ricorda Kosta Runjaic in relazione alla recente invasione di oltre mille cuori bianconeri per sostenere la squadra all'allenamento a porte aperte, una cosa su cui il mister tedesco ha sempre puntato forte fin dall'inizio. «È fantastico chiudere così l'anno - ha detto a Tv12 -. Inoltre è un bel momento per ringraziare tutti, è davvero una bella sensazione. Siamo felici di aver reso contenti nostri tifosi e anche di aver preso parte all'allenamento. In generale dobbiamo unirli sempre di più e diventare forti insieme e conoscerci meglio. Per me questo è davvero fondamentale».

L'allenatore dell'Udinese, che parlerà oggi in conferenza stampa (in diretta alle 13.15 su Tv12) alla vigilia del Como, non si è ancora sbottonato su alcune scelte importanti. «Abbiamo ancora qualche giorno per prepararla bene e poi andremo a Como a fare la nostra partita, a cercare di

fare punti». Al momento l'uomo in più del Como è Nico Paz, in rete anche alla stagione scorsa, che sta volando con sei gol realizzati e cinque assist serviti, ma Runjaic non ha timori e si fida dei suoi uomini. «È un ottimo giocatore di sicuro, uno dei migliori della sua età, ma anche noi abbiamo buoni giocatori».

ASSENTI

A proposito di giocatori, l'allenamento a porte aperte ha confermato come i rientri di Atta e Zemura siano alla fine ancora lontani; difficile vedere i due in campo prima dell'Inter (sabato 17 gennaio), così come Goglichidze, mentre spera di esserci Iker Bravo. Chi rientrerà a breve a disposizione è invece Rui Modesto, eliminato dalla Coppa d'Africa e in rientro, a differenza di Bayo che proseguirà la sua corsa.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Kristensen, Kabasele e Bertola in coro: «Abbiamo le qualità per poter fare bene»

LE DICHIARAZIONI

La scossa del gol di Davis l'ha percepita tutto il gruppo bianconero, pronto e voglioso già per la trasferta di Como, come Thomas Kristensen, che sta ritrovando al migliore forma dopo l'infortunio. «Mi sento bene, dopo un periodo fuori in campo. Adesso ho giocato tre partite e mi sento meglio. Lazio? È sempre bello segnare un gol nella fine, soprattutto quando prendi un punto pesante come quello di sabato. Como? Vogliamo e dobbiamo fare bene di nuovo e se facciamo questo prendiamo tre punti, sicuro».

LA CARICA

Si sbilancia il danese, più equilibrato Christian Kabasele. «I tifosi ci hanno dato una bella carica prima di Como. Sarà una partita difficile, certo, ma abbiamo tanta qualità per fare un ri-

sultato lì, quindi dobbiamo crederci. Gabbia per Nico Paz? Non credo, Nico Paz è un fuoriclasse, un grande giocatore, ma abbiamo dimostrato contro il Napoli, l'Atalanta e l'Inter che possiamo essere all'altezza di queste sfide».

A Tv12 ha espresso la sua gioia anche un altro difensore, Nicolò Bertola. «Sono contentissimo, poi possiamo fare meglio. Sicuramente il girone di ritorno penso che faremo molto di più. A cominciare da Como, sarà una bellissima partita. Sappiamo che sono una squadra molto

DAVIS MANTIENE ALTE LE SUE ASPETTATIVE: «CINQUE RETI SONO UNA BUONA PARTENZA, MA POSSO MIGLIORARE NEL GIRONE DI RITORNO»

forte, con giocatori di talento, quindi affronteremo la partita in maniera positiva. Sono contento di aver scelto di venire a Udine, ma l'ho sempre detto e lo dirò sempre».

IL BOMBER

Chiude il giro d'opinioni il protagonista Keinan Davis. «È stato bellissimo segnare quel gol contro la Lazio. Per un attaccante è sempre importante, anche se è arrivato molto tardi. La prossima volta vedrò di segnare prima - sorride -. In generale siamo felici del risultato contro un'ottima squadra. Mi pongo sempre standard molto alti, quindi penso sempre che avrei potuto fare meglio in tante partite. Cinque gol sono però una buona partenza, sono sicuro che ne verranno ancora di più nella seconda parte della stagione».

Ste. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALDI PAZZESCHI: TUTTO AL 50%

DAL 3 GENNAIO AL 14 FEBBRAIO

DOMENICA 4 GENNAIO
APERTI



Shopping
AVIANO **outlet**

VIA SACILE 18
AVIANO (PN)

OWW, TREND POSITIVO ORA ARRIVA IL BELLO

►La crescita di Bendzius, l'arrivo di Christon: Vertemati svela i “segreti” dei friulani
Domenica partita speciale per il coach milanese che affronterà l'Olimpia al PalaLido

BASKET SERIE A

L'Oww è la squadra della settimana e chi lo avrebbe immaginato un paio di mesi fa? L'allenatore Adriano Vertemati è stato intervistato da LbaTv e ha fatto una disamina a trecentosessanta gradi a proposito dell'attuale magic moment.

IL PUNTO DI RIFERIMENTO

Su Eimantas Bendzius: «Lo volevamo fortemente perché all'interno del nostro roster era l'unico che avesse esperienza pluriennale di serie A. Avevamo bisogno di un punto di riferimento, lui è un ragazzo che lo sa come si gioca a pallacanestro, che è perfetto per una squadra come la nostra che si basa tanto sul pick and roll, sulle spaziatore, sulla capacità di aprire il campo».

IL CAMMINO

Nelle ultime cinque giornate Udine ha raccolto quattro successi come Milano - sua prossima avversaria -, Brescia e Bologna: un ritmo da grande squadra. «Leggendo il calendario avevamo già intuito che l'inizio sarebbe stato complicato. Poi un conto è dirselo, ripeterselo, imparare la lezione a memoria, quando poi ci siamo trovati purtroppo a perdere, molto spesso di misura, magari in casa dove l'anno scorso avevamo perso una sola partita, mantenere la barra a dritta non è stato semplice. Non dal punto di vista societario, dove non ci sono mai stati dubbi e problemi, ma al nostro interno, dove si trattava di continuare ad avere fiducia in ciò che stavamo facendo. Però i ragazzi sono rimasti concentrati e sereni, noi abbiamo cercato di andare avanti e quando il calendario ce ne ha data la possibilità siamo stati bravi a coglierla».

In questo ultimo mese abbondante è anche cambiato leggermente il vostro modo di giocare.

«Penso che sia tutto legato al valore degli avversari che abbiamo affrontato. Nel senso che quando tu giochi contro squadre molto più attrezzate, molto più forti, spesso hai la sola possibilità di giocare sopra ritmo, cercare di correre, cercare di prendere tiri in transizione perché magari le squadre più forti e attrezzate a metà campo non te li concedono i tiri che ti piacerebbe prendere. Nella prima fase abbiamo incontrato tutte le migliori, tranne Milano e abbiamo provato a giocare in questo modo qua, resosi il livello delle avversarie più simile al nostro si è potuto provare a giocare in maniera un po' più specifica, andando a dare un po' più di concretezza al gioco a metà campo».

LA SVOLTA

Il cambio di passo è coinciso con l'arrivo di Semaj Christon. «Avrei voluto vederlo giocare assieme a Hickey. Purtroppo Tony lo abbiamo perso. Contestualmente è arrivato Semaj che ci ha dato probabilmente una qualità di lettura sul pick and roll superiore a quella che ci poteva dare Tony, che è un giocatore molto più aggressivo e gioca il pick and roll per penetrare, scaricare o segnare, mentre Semaj ha delle letture anche intermedie, è un giocatore più da palleggio, arresto e tiro dalla media distanza ed è un giocatore che ama guardare gli altri. Da questo punto di vista Christon ci ha aggiunto qualcosa in più. E poi la sua bravura nel leggere gli ultimi possesi delle partite, perché lui ha sempre fat-

to con la palla in mano le giocate giuste nei finali punto a punto delle partite che abbiamo vinto». Sui continui cambiamenti del quintetto di partenza.

«C'è un'idea che ho sempre avuto che è quella della gestione del personale che ogni anno deve essere diversa e soprattutto specifica rispetto a chi stai allenando. Quest'anno non ho cinque giocatori che si stanno stagliando sopra gli altri e quindi mi piace tenerli vivi tutti, mi piace adeguarmi anche a quello che potrà succedere nella partita. Credo che sia la scelta giusta. Da Ros è l'unico che non è mai partito in quintetto, ma probabilmente capiterà». Cosa significherà la gara di domenica al palaLido? «Per me tornare a casa sarà un'emozione. Ho chiesto un sacco di



IN PANCHINA Adriano Vertemati è nato a Milano il 14 aprile 1981 (Foto Apu)

biglietti, verranno tanti miei amici, tanti parenti. Il palaLido nuovo è bellissimo, ci ho già giocato in A2 contro l'Urania, contro Milano mi era capitato al Fo-

rum. C'è la bellezza di arrivarci in un momento in cui siamo più sereni rispetto all'inizio».

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La capolista Neonis riceve l'Apu U19

BASKET SERIE C

La palla a spicchi torna a rimbalzare sul parquet della nostra regione. Il campionato di serie C Unica è il primo a ripartire, dopo l'insolitamente breve pausa natalizia. Già oggi sono in programma ben tre anticipi relativi al turno di apertura del girone di ritorno e a noi interessa in particolare il match che alle 19.30 opporrà Neonis Vallenoncello e Losteria Al Bottone Apu Udine.

MATCH-CLOU

La capolista nella gara di andata ha avuto facilmente ragione dei giovanotti in maglia bianca, ma la prima dell'anno, dopo i bagordi sotto l'albero illuminato delle feste, rappresenta sempre un'incognita e le sorprese, anche grosse, non sono mai mancate in passato a qualunque

livello. Saldamente in vetta alla classifica con ben sei punti di vantaggio sulla seconda, ossia l'Intermek, la formazione allenata da Davide Brecciaroli ha una striscia aperta di nove vittorie consecutive. Da parte sua l'Apu degli Under 19 ha perso ben sei degli ultimi sette incontri disputati, però a metà dicembre ha sbancato il campo della Cantine Paladin Ormelle, per poi chiudere l'anno con la sconfitta interna subita di misura dalla Calligaris Corno di Rosazzo: diamole insomma un po' di credito. Al momento, della coppia di fischietti incaricata di dirigere la sfida odierna viene indicato unicamente il secondo arbitro, che è Alessandro Gattullo di San Vito al Tagliamento.

LE ALTRE GARE

Sempre oggi si giocano Basket-Trieste-Cantine Paladin Ormel-

le e Faber Cividale-New Basket San Donà. Sabato alle 18.45 il calendario proporrà il derby tra Humus Sacile e Intermek Corde-nons, rivincita di quello che all'andata ha visto prevalere i biancoverdi con dieci lunghezze di scarto. Questi ultimi hanno bisogno dei due punti per difendere la loro seconda posizione in solitaria nel girone, più che per tentare l'assalto alla vetta, dato che al momento la Neonis sembra davvero invincibile.

Quanto all'Humus, fa parte del gruppone di cinque squadre che attualmente occupano la nona posizione, che è al contempo la penultima, se considerata partendo dal basso (sotto c'è solo il Bor Radenska Trieste). A dirigere il derby naoniano saranno i triestini Giulio Covacich e Tommaso Luchesi. Domani si giocherà anche Bor-Collinare Fagagna. Domenica, infine, Agenzia Lam-

po Bvo Caorle contro Calligaris Corno di Rosazzo, mentre Fly Solartech San Daniele-Vis Spilimbergo è stata rinviata al 14 gennaio. Tra sabato e domenica andrà in scena anche la serie B Interregionale: lo farà però senza la Bcc, che questa volta osserverà il proprio turno di riposo. I biancorossi inaugureranno il 2026 affrontando l'11 gennaio al palaCrisafulli la Dinamica Gorizia ed è una gara che ci fornirà delle attendibili indicazioni su quali siano le effettive potenzialità della compagine pordenonese.

Di seguito il programma della quattordicesima giornata: 9Care Romano Basket-Coram Iseo, Logimatic Group Ozzano-Pallacanestro Gardonese, Dinamica Gorizia-Basket 2000 Reggio Emilia, Amica Chips Mantova-Calorflex Oderzo, Pizeta Express Carrè-Innovo Group Mon-

tebelluna, Banca Annia Virtus Padova-Pontoni Falconstar Monfalcone, Vifermecca Castel San Pietro-Jadran Trieste.

SERIE B DONNE

Riprenderà invece la prossima settimana il campionato di B femminile, che proprio nell'ultimo turno del 2025 ha fatto registrare l'unica doppietta stagionale delle nostre formazioni provinciali, con la Polisportiva Casarsa capace di sfruttare la classica “scossa” determinata dal cambio di guida tecnica andando a vincere in trasferta contro l'Umana Reyer Venezia e la Ben-power Pordenone che grazie al successo ottenuto al Forum sulla Junior San Marco si è rilanciata verso la media classifica con la seria intenzione di allontanarsi dalla zona playoff.

Car. Sin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport invernali

Coppa del Mondo a Kranjska Gora Lara Della Mea in gara vicino a casa

L'anno olimpico dello sci alpino si apre a due passi dal Friuli. Domani e domenica Kranjska Gora ospiterà la Coppa del Mondo femminile, con protagoniste le discipline tecniche in attesa di quelle veloci del 17 e 18 gennaio sulla "Di Prampero" di Tarvisio. Pista che si trova esattamente a Camporosso, il paese dove vive Lara Della Mea, che ci metterà meno di mezz'ora a raggiungere la località slovena per confermare il suo stato di forma. Domani è in programma lo slalom gigante, con manche alle 10 e alle 13, domenica lo slalom. Facile immaginare che l'alpina, tra pochi giorni ventisettenne, avrà il supporto di tante persone tra familiari, amici e appassionati, ma sulla "Podkoren 3" ci saranno occhi anche per le altre stelle del circuito, dalla campionissima Mikaela Shiffrin all'astro nascente Lara Colturi, la piemontese che gareggia per l'Albania.

Sempre a proposito di Coppa del Mondo, prosegue il Tour de Ski di sci di fondo, che oggi osserva una giornata di riposo. Ieri nella 20 km tc a inseguimento di Dobbiaco poca fortuna per Davide Graz, sceso dal 23° al 61° posto. «Avevo trovato un gruppo decisamente buono e stavo gestendo bene la gara - racconta il sappadino -. Tre giri erano quasi andati, poi sulla discesa più lunga sono caduto nel punto peggiore, alla massima velocità. Mi sono rialzato, ma ho dovuto fare tutta la pista senza un bastone. Quando ne ho trovato uno ero praticamente arrivato allo stadio. Tutto ciò mi ha demotivato e ho finito la gara solo perché ero obbligato a farlo per proseguire il Tour». Martina Di Centa ieri si è piazzata 47esima. Domani la sprint tc in Val di Fiemme sulla pista che ospiterà le ormai imminenti Olimpiadi.

Bruno Tavosanis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CICLOCROSS

Nadir Colledani ancora sugli scudi. L'azzurro naoniano della mountain bike dopo il successo ottenuto al 5lesimo Gran premio Cartoveneta, legato al Trofeo Triveneto, che si è corso nei giorni scorsi a Scorzè ha fatto sua anche la quarta edizione del Cross del Sile.

L'ARRIVO

L'esperto crossista di Castelmonte del Friuli, classe 1995, alla sua ultima gara con la maglia spagnola della Mondraker Factory Racing, ha distanziato tutti gli avversari sin dai primi giri. Alle sue spalle un altro friulano, il giovane Leonardo Ursella (Jam's Buja), che ha colto la seconda piazza, dimostrando un ottimo colpo di pedale. Ultimo gradino del podio per Cristian Cominelli (Cycling Café) che ha saputo fare meglio di Filippo Cecchi (Bike Academy Marchini, quarto) e per Martino Fruet (Team Lapiere, quinto). Il tracciato, nella prima parte della mattinata, era molto ghiacciato



CICLOCROSS Il friulano Nadir Colledani, classe 1995

ma con il trascorrere delle ore si è trasformato in fango pesante che ha messo a dura prova tutti gli atleti al via.

LE ATLETE

Nella gara riservata alle Donne Open la più veloce è stata Gagia Santin (San Vendemiano). L'atleta veneziana, dopo una brutta partenza, è stata in grado di rimontare parecchie posizioni e nel finale, ha staccato le avversarie. Seconda posizione per la lombarda Marta Zanga (Ktm Spada). Terzo posto per la friulana Asia Zontone (Jam's Buja). Il

sigillo della categoria Juniores l'ha conquistato invece Azzurra Rizzi (Jam's Buja).

GLI UNDER

Tra i diciottenni è stata evidente la superiorità di Pietro Deon. L'atleta in forza alla Dp66 Pinarello si è sbarazzato degli avversari nelle tornate iniziali e ha potuto accumulare un buon margine di vantaggio, cogliendo così l'ennesimo successo stagionale, precedendo al traguardo di 35" il friulano Matteo Bulfon (B.Team Cyclocross San Martino al Tagliamento) e di 42" il bolzanino Alan Zanolini (Zanolini Q36.5).

MASTER

Nelle gare riservate ai Master, si sono messi in evidenza la pordenonese Paola Maniago (Sorgente Pradipozzo) tra le Women e Sergio Giuseppin (Delizia Bike Casarsa) tra i Fascia 3. Medaglie d'oro pure per Marco Gazzola (Bibione Cycling) tra i Fascia 1, Andrea Lovicu (Bike Team Demurtas) tra i Fascia 2 e Giovanni Parro (Zero 5 Bike) tra i Fascia 4.

GIOVANILI

Nella prima giornata di gare hanno gareggiato le categorie giovanili con un'importante novità, il Team Relay, valido come campionato triveneto. La partecipazione è stata notevole con l'adesione di 15 formazioni che hanno regalato vero spettacolo. Grande soddisfazione per il Jam's Buja che grazie ad una grande rimonta ha saputo scalare la Sanfioresse e festeggiare in questo modo il successo finale. I veneti di San Fior si sono dovuti accontentare della posizione d'onore, terza la Sorgente Pradipozzo.

Nel pomeriggio della prima giornata ci sono state le prove individuali con i successi della esordiente Melissa Plaine Jam's Buja) che ha distanziato le avversarie fin dai primi giri, l'allievo del secondo anno, Leonardo Onida (Jam's Buja), mentre tra le allieve l'ha spuntata con un assolo d'altri tempi, la tricolore Matilde Carretta (Valvasone), seconda Rebecca Anzisi (Jam's Buja).

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colledani vince anche al Cross del Sile



IL PROGRAMMA
Lo spettacolo ha proposto alcuni dei più famosi brani di Johann Strauss alternati a pagine di Franz Lehár e alle Czardas di Vittorio Monti

G Venerdì 2 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

Lunghi applausi e il conto alla rovescia per l'arrivo del 2026 nel Concerto di fine anno promosso dal Centro iniziative culturali Pordenone con protagonisti I Virtuosi Italiani

Verdi tutto esaurito per la festa in musica

L'EVENTO

Teatro Verdi sold out, lunghi applausi e l'emozione del countdown per salutare l'arrivo del 2026 nel Concerto di fine anno promosso dal Centro iniziative culturali Pordenone con il Centro culturale "Antonio Zanussi", per la direzione artistica di Franco Calabretto e Eddi De Nadai.

Protagonista dell'evento musicale di quest'anno I Virtuosi Italiani, formazione nata nel 1989 e riconosciuta come una delle più qualificate nel panorama musicale internazionale, regolarmente invitata nei più importanti teatri, festival e stagioni in tutto il mondo, con oltre 500mila dischi venduti a ogni latitudine. Guidati da Alberto Martini, che ha diviso la scena con i più grandi Direttori d'orchestra - da Riccardo Muti a Riccardo Chailly, da Valery Gergiev, a Dmitri Yurovsky, Myun Whun Chung e Giuseppe Sinopoli - a I Virtuosi si sono affiancate le voci soliste del soprano Alessia Pintossi, insignita del prestigioso premio Togni, e del tenore macedone Blagoj Nacoski, nelle ultime stagioni impegnato nella Norma al Teatro Carlo Felice di Genova, nella Turandot al Teatro Petruzzelli di Bari, e ne La Traviata a Tokyo, Osaka e Nagoya.

LE NOTE

Dalle note iconiche dell'Ouverture da "Il Pipistrello" di Johann Strauss figlio è stata festa in teatro con un concerto che ha proposto, sempre di Johann Strauss, Mein Herr Marquis da "Il Pipistrello", Leichtes Blut Pol-

ka, unter Donner und Blitz Polka, Als flotter Geist da Zingaro barone, Furioso Polka e ancora il Kaiser Walzer e le famosissime Tritsch Tratsch polka e Pizzicato Polka, alternati a pagine di Franz Lehár, come il Meine Lippen sie Küssen so Heiß, da Giuditta, la celebre Canzone di Vilja e Tace il labbro da La Vedova Allegra, e Tu che m'hai preso il cuor da Il Paese del Sorriso. In programma anche le Czardas di Vittorio Monti.

BLAGOJ NACOSKI

Italiano d'adozione, il tenore macedone Blagoj Nacoski vive in Italia da 25 anni e nel 2008 è stato nominato "Ambasciatore della cultura macedone in Italia". Si distingue per la straordinaria musicalità, eleganza nel fraseggio nonché per la carisma e la presenza scenica.

ALESSIA PINTOSSÌ

Il soprano lirico Alessia Pintossi si è esibita sotto la direzione di Riccardo Muti nel ruolo di Nedda nell'opera Pagliacci di Ruggero Leoncavallo, ed è stata Musetta nella Bohème di Giacomo Puccini al Teatro Alighieri di Ravenna sotto la direzione di Nicola Paszkowski e la regia di Cristina Mazzavillani Muti. Sotto la direzione di Riccardo Frizza ha inciso l'aria Talor nel mio delirio dalla Maria di Rudenz di G. Donizetti in duetto con il tenore Javier Camarena, presente nel suo CD Signor Gaetano edito da Pentatone Music. È ideatrice di Wonder, spettacolo che unisce vari linguaggi musicali e teatrali. Passando dal canto classico al folklore mediterraneo Wonder si pone l'obiettivo di avvicinare tutte le generazioni al linguaggio lirico-classico in chiave moderna.



Il maestro concertista ha deliziato il pubblico con il suo violino

Al museo racconti di santi e tradizioni

L'APPUNTAMENTO

Prima che l'Epifania tutte le feste porti via, il Museo Etnografico di Udine riserva ancora due occasioni per chi vuole regalarsi l'esperienza di un viaggio tra storie di santi e tradizioni, tra giochi di luce e ombre che svelano ai più piccoli cosa c'è dentro l'attesa e agli adulti il piacere del ricordo.

Oggi e domenica, guide speciali nelle sale di Palazzo Giacomelli, in via Grazzano, saranno un silenzioso spirito guida dal grande cilindro, un impaziente pettirosso, un astuto gatto e un raffinato musicista, che condurranno il pubblico in un viaggio pieno di sorprese, dialogando con i santi dei doni e dando nuova vita alla

stanza dei giocattoli, a quella del tempo e della scuola, al paese degli alberi e delle ghirlande, alla stanza della cucina dove scrivere i propri desideri. Il racconto, che mette in contatto l'invisibile e il visibile, è affidato a Molino Rosenkranz nello spettacolo itinerante "SSSsss...Ascolta!". Ogni data prevede tre turni: alle 11, alle 15 e alle 16.30. A interpretare la drammaturgia di Luigina Battistutta ci sono Roberto Pagura, Chiara D'Agostini, Luca Maronese e il musicista Andrea Del Favero, vestiti dai costumi di Carol Mosanghini. Info, biglietti e prenotazioni allo 0432.1272591 - biglietti@civimusei@comune.udine.it. Partecipazione gratuita con biglietto d'ingresso al museo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro

Avventura nel castello della Regina della neve

L'anno nuovo è appena iniziato e per festeggiarlo come si deve, niente di meglio che vivere un'avvenuta in un castello ideato e costruito da Molino Rosenkranz per ambientare una delle sue produzioni più apprezzate: La Regina dei ghiacci. Il racconto, ispirato ad uno dei classici di Andersen, fa rivivere la storia avvincente di Gerda, che per ritrovare il suo amico Kay, rapito dalla Regina della neve, affronta un viaggio avventuroso e pieno di insidie. L'evento gratuito, che si terrà, alle 16, in via Montello 2, a Villotta, chiude la rassegna "La magia del Natale", promossa dal Comune di Aviano. All'interno del castello si prende posto a piccoli gruppi (15 persone).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Shen Yun, cinquemila anni di storia e leggende cinesi

TEATRO

Il gong risuona, il sipario si apre e il pubblico viene trasportato in un mondo dove fanciulle celesti emergono da mari di nuvole, valorosi generali affrontano il destino sul campo di battaglia e antiche leggende di amore, coraggio, umorismo e spiritualità prendono vita davanti agli occhi.

Dal 7 al 10 gennaio, alle 20, il Teatro Nuovo Giovanni da Udine ospita Shen Yun, il celebre spettacolo che riporta in scena 5.000 anni di civiltà cinese attraverso danza, musica e immagini di straordinaria suggestione.

Ogni rappresentazione è composta da circa 20 quadri scenici, che si susseguono rapidamente

attraversando dinastie, regioni e miti della Cina antica.

Dalla raffinata eleganza delle dame di corte della dinastia Tang all'eroismo dei guerrieri, dalle profonde riflessioni filosofiche di Laozi alle spettacolari visioni dei regni celesti, Shen Yun conduce lo spettatore in un viaggio immersivo, capace di unire potenza visiva ed emozione narrativa. Al centro dello spettacolo vi è la volontà di rievocare una Cina ispirata dal divino, precedente al comunismo, fondata su valori universali come bontà, saggezza e fede.

Con sede a New York, Shen Yun Performing Arts ha come missione la rinascita dell'eredità culturale tradizionale cinese. Lo spettacolo combina la straordinaria danza classica cinese,

un'orchestra dal vivo che fonde strumenti orientali e occidentali, scenografie digitali innovative e costumi di grande raffinatezza. Ogni anno la compagnia presenta una produzione completamente nuova, accolta in tutto il mondo come un evento di assoluto rilievo nel panorama delle arti performative.

Più che un musical, Shen Yun è un'esperienza che invita a riscoprire un mondo in cui Cielo e Terra si incontrano, offrendo un messaggio di speranza e armonia quanto mai attuale. Un appuntamento imperdibile per chi desidera lasciarsi sorprendere dalla bellezza, dalla storia e dalla forza evocativa di una delle tradizioni culturali più antiche del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal De profundis al Te Deum Speranza nelle note barocche

MUSICA

Il prestigioso cartellone di Altolivenza Festival 2025 "Passaggi" si chiude in grande stile con un concerto che celebra il passaggio tra l'anno vecchio e quello nuovo. Domenica, alle 20.45, nel Duomo di San Nicola Vesco, a Sacile, la Cappella Altoliventina e l'orchestra barocca Il Pettirosso, diretti dal maestro Alberto Gaspardo, eseguiranno due capolavori emblematici del repertorio sacro francese: il De Profundis di Jean-Baptiste Lully e il celebre Te Deum di Marc-Antoine Charpentier.

L'evento, a ingresso libero, propone un programma che riflette in chiave musicale il tema di questa edizione del festival, "Passaggi": un percorso simbolico tra morte e rinascita, ombra e luce, cicli del tempo e trasformazione. La scelta del Te Deum e del De Profundis incarna il passaggio dall'introspezione e dall'invocazione (il De Profundis, derivato dal Salmo 129), alla gioiosa lode e speranza di un nuovo inizio (il Te Deum), evocando l'alternanza di ombra e luce, di antico e futuro nell'esperienza umana e spirituale.

I BRANI

Marc-Antoine Charpentier (1643-1704) fu uno dei principali compositori barocchi francesi. Pur non ricoprendo la carica di musicista ufficiale della Cappella Reale, la sua produzione sacra fu di enorme influenza e fece scuola. Il suo Te Deum in Re maggiore si distingue per la grandiosità orchestrale, l'uso di trombe e timpani, e la struttura



CAPPELLA ALTOLIVENTINA Il suo è un repertorio rinascimentale e barocco

dinamica, che alterna sezioni corali a spazi di meditazione vocale e strumentale. Charpentier concepisce l'opera come un grande mottetto polifonico e richiede che venga eseguita "senza interruzioni". Il Te Deum di Charpentier rimane oggi uno dei vertici del repertorio barocco francese, simbolo di lode e solennità.

Il De Profundis di Jean-Baptiste Lully (1632-1687) completa il programma con un contrasto suggestivo: tratto dal Salmo 139, questo componimento introduce la serata con una meditazione intensa, offrendo un momento di profonda introspezione prima della trionfale esplosione sonora del Te Deum. Lully, figura centrale nel barocco francese e spesso associato alla corte di Luigi XIV, fu artefice di un linguaggio musicale che seppe fondere rigore formale ed espressività drammatica.

GLI ENSEMBLE

La Cappella Altoliventina, fondata nel 2001, è attiva nella

diffusione del repertorio vocale rinascimentale e barocco. L'ensemble si distingue per la ricerca musicologica e per l'approccio storicamente informato alle esecuzioni, valorizzando composizioni antiche e rielaborazioni del patrimonio musicale storico dell'Italia Nord Orientale. Tra i componenti stabili vi sono professionisti specializzati nella prassi esecutiva antica.

L'ensemble Il Pettirosso è un gruppo barocco dedito all'esecuzione di musica antica su strumenti storici. Nome e repertorio suggeriscono un'attenzione particolare alle sonorità tipiche dei repertori rinascimentali e barocchi e a programmi capaci di evocare atmosfere antiche.

Il maestro Alberto Gaspardo è organista, continuista e maestro di concerto, direttore diplomato in organo e specializzato in basso continuo e direzione d'ensemble formatosi alla Schola Cantorum Basiliensis (Svizzera). L'evento è parte della rassegna Altolivenza Festival.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

► **Venerdì 2 gennaio**
Mercati: Caneva, Cordenons, Montebelluna, Valcellina, Pasiano, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al T., Sequals.

AUGURIA...

Tanti vivissimi auguri di buon anniversario di matrimonio a **Maria Pia e Michele** di Cordenons, dagli amici Franca, Dario, Francesca, Patrizia, Antonella, Delia e Giovanni.

FARMACIE

PORDENONE

► **Paludo, via San Valentino 23**

CORDENONS

► **Comunale, via Sclavons 54/A**

SACILE

► **Esculapio, piazza IV Novembre 13**

BUDOIA

► **Due Mondi, via Panizzut 6/A**

ZOPPOLA

► **Molinari, piazza Micoli Toscano 1 - Castions**

SESTO AL R.

► **Di Ricerca e all'Avanguardia, via Friuli, 19/D**

VAJONT

► **Mazzurco, via San Bartolomeo 59**

SEQUALS

► **Emanuele, via Ellero 14**

AZZANO DECIMO

► **Innocente, piazza Libertà 71**

SAN VITO AL T.

► **San Rocco, via XXVII Febbraio 1511, I.**

Cinema

PORDENONE

► **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«NO OTHER CHOICE - NON C'È ALTRA SCELTA» di P.Chan-wook 16.15 - 18.30 - 21.
«LA PICCOLA AMELIE» di M.Han 17.
«PRIMAVERA» di D.Michieletto 16 - 18.45.
«NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 16.15 - 18.15 - 21.15 «FATHER MOTHER SISTER BROTHER» di J.Jarmusch 19 - 21.

FIUME VENETO

► UCI

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«LA PICCOLA AMELIE» di M.Han 14 - 16 - 18.30 - 20.50 - 21 - 23.30. «BUEN CAMINO» di G.Nunziante 14.10 - 16.30 - 19 - 21.30 - 23.50 - 15 - 17.30 - 20 - 22.20 - 22.30. «SPONGEBOB - UN'AVVENTURA DA PIRATI» di D.Drymon 14.40 - 15.30 - 17.10 - 17.50 - 19.50. «ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush 15.40. «AVATAR - FUOCO E CENERE» di J.Cameron 15.20 - 17.20 - 19.40 - 21.40. «NO OTHER CHOICE - NON C'È ALTRA SCELTA» di P.Chan-wook 18.10 - 21.20 - 23.45.

MANIAGO

► MANZONI

via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«BUEN CAMINO» di G.Nunziante 21.

UDINE

► CINEMA VISIONARIO

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«BUEN CAMINO» di G.Nunziante 12.30 - 14.30 - 17.30 - 19.25 - 21.30. «NO OTHER CHOICE - NON C'È ALTRA SCELTA» di P.Chan-wook 11 - 14.35 - 19 - 21.20. «ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush 12.20. «ULTIMO SCHIAFFO» di M.Oleotto 10.15. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 11 - 14.40 - 18.40. «LA PICCOLA AMELIE» di M.Han 15.15 - 17.20. «FATHER MOTHER SISTER BROTHER» di J.Jarmusch 16.55 - 21.40. «PRIMAVERA» di D.Michieletto 10.15 - 16.25 - 19.10. «AVATAR - FUOCO E CENERE» di J.Cameron 14.30 - 20.45.

PRADAMANO

► **THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«SPONGEBOB - UN'AVVENTURA DA PIRATI» di D.Drymon 14 - 14.20 - 15.35 - 16.40 - 17.45 - 18.40. «LA PICCOLA AMELIE» di M.Han 14.05. «BUEN CAMINO» di G.Nunziante 14.05 - 14.30 - 15.30 -

16 - 16.30 - 17 - 17.45 - 18 - 18.30 - 19.30 - 20 - 20.20 - 20.40 - 21 - 21.30 - 22 - 22.20 - 22.40 - 22.55. «ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush 14.10 - 16.15. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 14.20 - 18.20 - 21.10. «AVATAR - FUOCO E CENERE 3D» di J.Cameron 15.15 - 16.15 - 19 - 19.50 - 20.50 - 16.55 - 20.30. «NO OTHER CHOICE - NON C'È ALTRA SCELTA» di P.Chan-wook 18.40.

MARTIGNACCO

► CINE CITTÀ FIERA

via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«BUEN CAMINO» di G.Nunziante 15 - 15.30 - 16 - 17.30 - 18 - 18.30 - 20 - 20.30 - 21. «ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush 15 - 16 - 18.30 - 21. «NO OTHER CHOICE - NON C'È ALTRA SCELTA» di P.Chan-wook 15 - 18 - 21. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 15 - 18 - 21. «LA PICCOLA AMELIE» di M.Han 15.15 - 17.30. «SPONGEBOB - UN'AVVENTURA DA PIRATI» di D.Drymon 15.15 - 17.45 - 20.30. «AVATAR - FUOCO E CENERE» di J.Cameron 16 - 17 - 20. «PRIMAVERA» di D.Michieletto 20 - 21.

GEMONA DEL FR.

► SOCIALE

via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«BUEN CAMINO» di G.Nunziante 16 - 20.30. «ZVANI - IL ROMANZO FAMILIARE DI GIOVANNI» di G.Piccioni 18.

TOLMEZZO

► DAVID

piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«BUEN CAMINO» di G.Nunziante 20.30.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Franco Mazzotta, Chiara Muzzini

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: **NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI**

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:

necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



Mercoledì 31 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

*Non piangete la mia morte,
celebrate la mia vita.*

Cecilia Simonetti
Alessandri



Ivano Fontana

Con profonda gratitudine per quanto ci ha dato lo annunciamo la scomparsa della nostra amata, che si è serenamente addormentata, circondata dalla sua famiglia. La ricordano con amore profondo, il marito Pierluigi, i figli Domizia, Arianna e Alessandro con Ambra, le nipoti Consuelo e Veronica, i nipoti Angelo, Gabriele, Leone, Edoardo, Ottavio e Niccolò e tutti coloro che hanno avuto il privilegio di camminare accanto.

I funerali avranno luogo sabato 3 Gennaio alle ore 14, nella Collegiata di San Candido (BZ), partendo dalla Cappella del Santo Sepolcro alle ore 13.45.

Selvazzano D, 2 gennaio 2026

Santinello 0498021212

Venezia, 2 gennaio 2026

Piemme
MEDIA PLATFORM

19 DIC 2025 - 06 APR 2026

LA GALLERIA DELLA CINETECA | VIA G. BINI 14 | GEMONA DEL FRIULI

HEL**1965**

Foto inedite dei Beatles
nella loro unica tournée italiana,
manifesti, film, libri, dischi e altri cimeli.
Memorie di un decennio che cambiò il mondo.

A cura di **Fulvio Toffoli****INGRESSO LIBERO****ORARI DI APERTURA**

ven: 14.30-18

sab, dom: 10-12.30, 14.30-18

Per visite infrasettimanali

0432 980458

www.cinetecadelfriuli.org**I BEATLES**


**La Cineteca
del Friuli**

**Collezione
Domenico
Gavella**



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

